



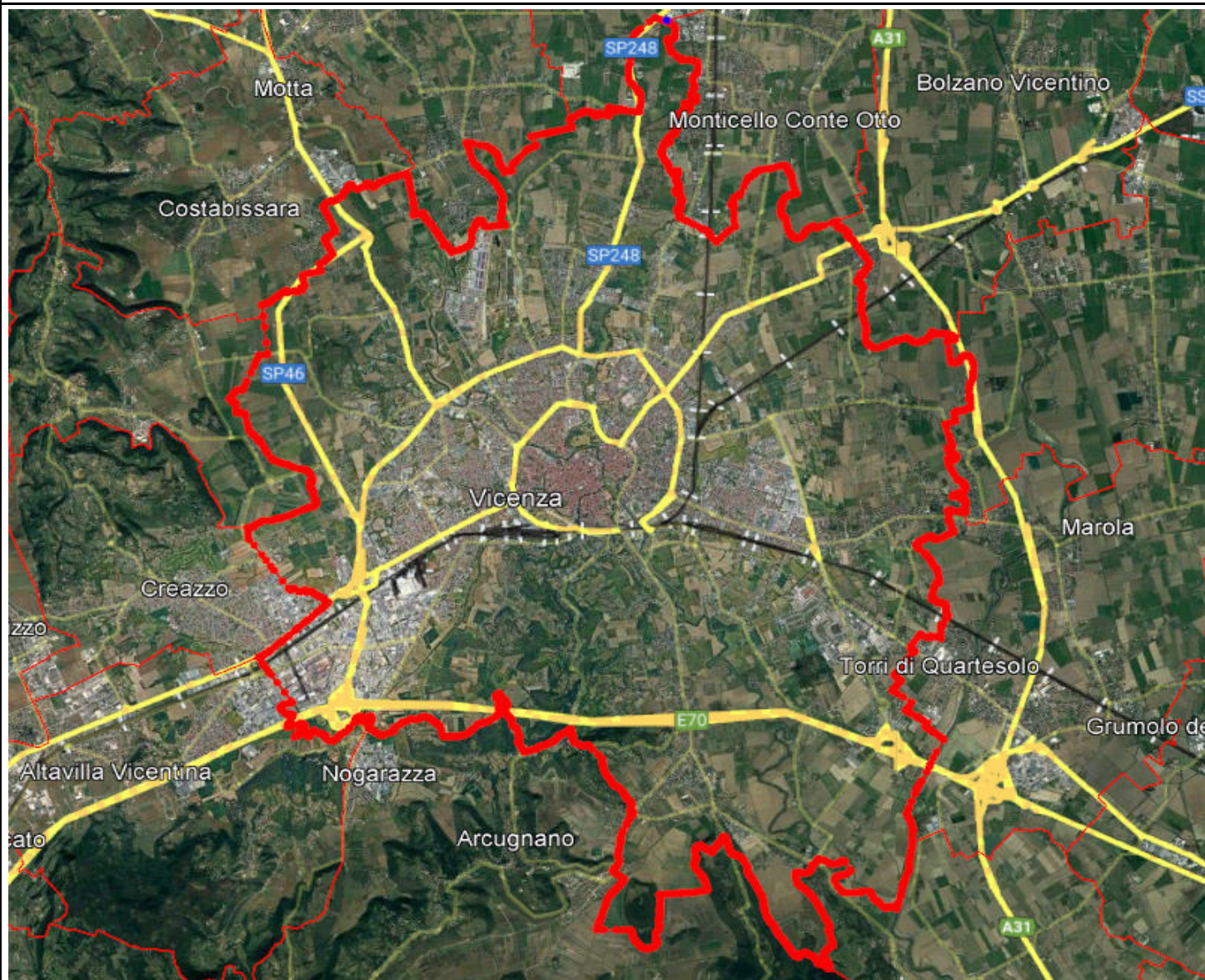
REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI VICENZA

- CODICE ISTAT 024116 -



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

NORMATIVE, INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RISCHI

il Sindaco: Giacomo POSSAMAI

Anno: 2026

Rev. 4

Redatto dal Settore Protezione Civile del Comune di Vicenza in collaborazione con
STUDIO ADGEO - 35040 PONSÒ (PD) - www.adgeo.it

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PREMESSA



Il Piano comunale di Protezione Civile (**PcPC**) serve per individuare i più probabili rischi sul territorio e formalizzare, fin da prima che accada l'evento, procedure utili per organizzare persone, risorse e strumenti disponibili localmente.

In emergenza la prima responsabilità dei soccorsi è **comunale**: scopo del Piano è quindi stabilire "**chi farà cosa, quando e come**" per non trovarsi impreparati nel momento della crisi.

*L'evento avverrà in condizioni di urgenza e imprevedibilità: la risposta dovrà essere flessibile. Questo documento non vuole e non potrà essere un "copione da seguire": cioè andrà applicato secondo criteri di ragionevolezza e opportunità. **Vista però la sua approvazione istituzionale, le indicazioni contenute potranno essere disattese dai Preposti solo dopo attenta e responsabile valutazione.***

Il Piano è articolato in tre parti, più tavole grafiche e la banca dati GIS:

- **PARTE 1: Inquadramento Normativo, Territoriale e Rischi**
 - Cartografie
- **PARTE 2: Risorse locali, Rubriche, Procedure e Allegati**
- **PARTE 3: Procedura Operativa per la Gestione delle Emergenze Idrauliche**
 - Banca dati GIS (riservata agli Operatori qualificati e agli Enti sussidiari).

PARTE 1 - NORMATIVE, INQUADRAMENTO TERRITORIALE E RISCHI

PREMESSA (questa sezione)

Struttura e organizzazione generale del Piano; periodicità e cronologia degli aggiornamenti.

SEZIONE 1 - COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

Scopi del Piano; normativa, competenze e responsabilità del Sindaco. Competenze degli Uffici (comunali e sovracomunali) nel coordinare le attività di P.C.; metodo Augustus, sussidiarietà e compiti degli Enti sussidiari. Istruzioni per l'aggiornamento, fonti consultate, glossario.

SEZIONE 2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Descrizione geografica e sociale del territorio. Località, demografia, servizi, beni culturali; inquadramento meteorologico, geologico e idrografico. Infrastrutture di trasporto, strutture produttive, principali servizi attivi; eventi e sagre, primari centri di rischio e zone sensibili.

SEZIONE 3 - SCENARI DI RISCHIO

Schede sintetiche pubbliche che inquadrano i più probabili scenari di rischio del territorio e le misure base di autoprotezione per fronteggiarli, da parte del Comune e dei Cittadini. Scenari più rilevanti: rischio sismico, blackout, idrogeologico (idraulico e meteorologico), industriale, trasportistico, sanitario e ambientale.

CARTOGRAFIE

Carte del territorio con indicati i principali elementi e infrastrutture; edifici strategici e rilevanti; attività a rischio; aree da utilizzare in emergenza e dislocazione risorse; viabilità rilevante e strategica.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PREMESSA



PARTE 2 - RISORSE LOCALI, PROCEDURE DI INTERVENTO E ALLEGATI

SEZIONE 4 - RISORSE ED ELENCHI

Struttura comunale (persone, mezzi e sedi); ripartizione preliminare compiti delle Funzioni Augustus, per la preparazione in tempo di pace e per l'operatività in emergenza. Riferimenti pubblici o **riservati** delle risorse professionali, commerciali e imprenditoriali presenti sul territorio; contatti diretti del personale scolastico, delle Aziende fornitrici dei principali servizi; risorse sanitarie locali, etc. Organizzazioni di Volontariato di PC operative localmente: riferimenti, mezzi, competenze. Altre Associazioni potenzialmente utili in emergenza. Strutture che potranno diventare centri operativi in emergenza: luoghi di prima accoglienza o (A)ttesa, di (R)icovero e di Amma(S)samento risorse.

SEZIONE 5 - PROCEDURE

Vi si definisce il "chi-fa-cosa-e-come": allertamento, attivazione, istituzione del COC, compiti operativi, coordinamento e dislocamento risorse disponibili (Volontariato, mezzi, attrezzature).

Come comunicare gli eventi in atto. Regole d'impiego del Volontariato;

Elementi sensibili del territorio ("**hotpoint**"): siti o bersagli da monitorare prioritariamente poichè, secondo l'evento, potrebbero generare criticità rilevanti.

Matrici d'intervento (POS) in formato "checklist": riassumono le azioni da intraprendere per ogni scenario di evento considerato.

SEZIONE 6 - ALLEGATI

Modulistica di pronto uso; tabelle (**alcune con dati riservati**); facsimili di comunicati ai Cittadini, Ordinanze e relazioni di evento. Banca dati GIS. Fonti principali utilizzate per la redazione del Piano.

- ⇒ Si consiglia di consultare il Piano dai file pdf per accedere direttamente ai contenuti
- ⇒ Il Piano è realizzato a fogli staccabili, per aggiornarlo facilmente (x sostituzione fogli)
- ⇒ Le pagine sono numerate progressivamente per ogni sezione (x facilità di aggiornamento)
- ⇒ **NB:** I limiti indicati nelle cartografie non vogliono prevedere e/o delimitare con precisione le aree potenzialmente interessate da eventi: indicano le zone soggette ai problemi più rilevanti in termini indiziari e di probabilità
- ⇒ "**Safety&Security**": il Piano andrà diffuso ai Cittadini. Dato però che contiene anche informazioni potenzialmente riservate, come contatti diretti di persone e/o detentori di materiali; planimetrie con accessi di edifici strategici e scuole; individuazione e descrizione di siti sensibili ("soft-target"), non può essere totalmente reso pubblico. Le parti del documento che riguardano esclusivamente gli addetti ai lavori sono quindi **in colore rosso**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PREMESSA



Periodicità di Aggiornamento del Piano di Protezione Civile

La DGRV 1357/2024 “*Linee guida per la verifica di conformità dei piani comunali e intercomunali di Protezione Civile*” stabilisce che, considerata la natura dinamica dei contenuti operativi, l’Amministrazione valuta nel tempo la necessità di aggiornarlo, tenendo conto degli esiti delle esercitazioni. Le modifiche saranno:

“**non sostanziali**” se riguarderanno informazioni di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell’Amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli o le procedure operative di gestione allertamenti. Questi aggiornamenti potranno eventualmente essere formalizzati con Delibere di Giunta o Determine Dirigenziali.

“**sostanziali**”, con cadenza massima triennale, per l’aggiornamento degli aspetti più rilevanti, quali gli scenari di rischio - i modelli di intervento - l’assetto politico e amministrativo - l’organizzazione locale della struttura di Protezione Civile - le modifiche territoriali. Gli aggiornamenti “*sostanziali*”, una volta approvati dai Consigli comunali, dovranno essere sottoposti a nuova verifica da parte delle Commissioni tecniche provinciali.

Contenuti dei supporti informatici (dispositivi esterni di memorizzazione)

I dispositivi esterni di memorizzazione ove può essere contenuto il Piano contengono le parti del Piano previste dalla Regione Veneto, conformi alle vigenti linee guida (DGRV n°3315/2010 - release 2011). In dettaglio:

- una cartella principale “**PCPC_Vicenza**” con al proprio interno:
 - relazione **PARTE 1** (*divulgabile alla cittadinanza*);
 - **CARTOGRAFIA** del Piano (*per pubblicazione web*);
 - relazione **PARTE 2** (RISERVATA agli Uffici competenti); comprende le schede operative denominate “**Procedure Operative Standard**” (**POS**);
 - cartella **CARTOGRAFIA tavole alta risoluzione**” (*per la stampa*);
 - cartella “**shp2012**” (*banca dati GIS*);
 - cartella “**FONTI**”, con i dati pubblici e/o riservati utilizzati nel Piano, che pur non trovando formale collocazione nel database regionale, potranno risultare utili per approfondimenti o per i previsti aggiornamenti. Tra questi:
 - *relazioni tecniche o schede d’interesse generale: Piani di Emergenza Esterni, dati ARPAV, rapporti tecnici su eventi storici o su siti sensibili del territorio, etc.*
 - *ortofotocarte, planimetrie catastali e/o di edifici rilevanti quali COC, scuole etc.*
 - *tracciati di acquedotti, gasdotti e altre reti tecnologiche;*
 - *tabelle con dati demografici (anagrafe residenti) etc.*
 - *elenchi e consistenza di allevamenti zootecnici;*
 - *tabelle con elenchi imprese, etc.*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PREMESSA



La base cartografica è la **Carta Tecnica Regionale (CTR)** alla scala 1:5000, con gli aggiornamenti speditivi prodotti per il PAT comunale (*filtrati per DATA_MOD=0*). A questa sono sovrapposti alcuni strati informativi tratti da www.openstreetmap.org.

La CTR è realizzata dalla Regione Veneto secondo proprie specifiche tecniche (*rappresentazione conforme di Gauss inquadrata nel Sistema ROMA40; coordinate del Sistema Monte Mario/Italy zona 1, fuso Ovest da 6° a 12° Est di Greenwich, codice EPSG 3003*).

Le distribuzioni demografiche sono desunte dal sito ISTAT, dove si trovano georiferiti i dati di dettaglio delle località comunali - link: www.istat.it/it/archivio/104317

Le cartografie altimetriche sono costruite sul DTM 5x5 Regione Veneto, e/o sui rilievi LiDAR del Ministero dell'Ambiente e delle Sicurezza Energetica, inquadrati nel sistema geodetico TRS89/UTM zona 33N - codice **EPSG 4326**.

La base ortofotocarta utilizzata, con definizione di 1 pixel = 20x20 cm, è la "AGEA2021".

Le cartografie del rischio idraulico sono appoggiate al provider web del Distretto Alpi Orientali: sigma.distrettoalpiorientali.it

Le cartografie catastali sono disponibili sul sito dell'Agenzia del Territorio come servizio di consultazione Web Map Service (**WMS**), inquadrato nel Sistema di Riferimento Nazionale (*DPCM 10/11/2011*) costituito dalla realizzazione ETRF2000 (*all'epoca: 2008.0*) del sistema geodetico europeo ETRS89 (*identificativo EPSG 6706, visualizzabile in EPSG 4258*).

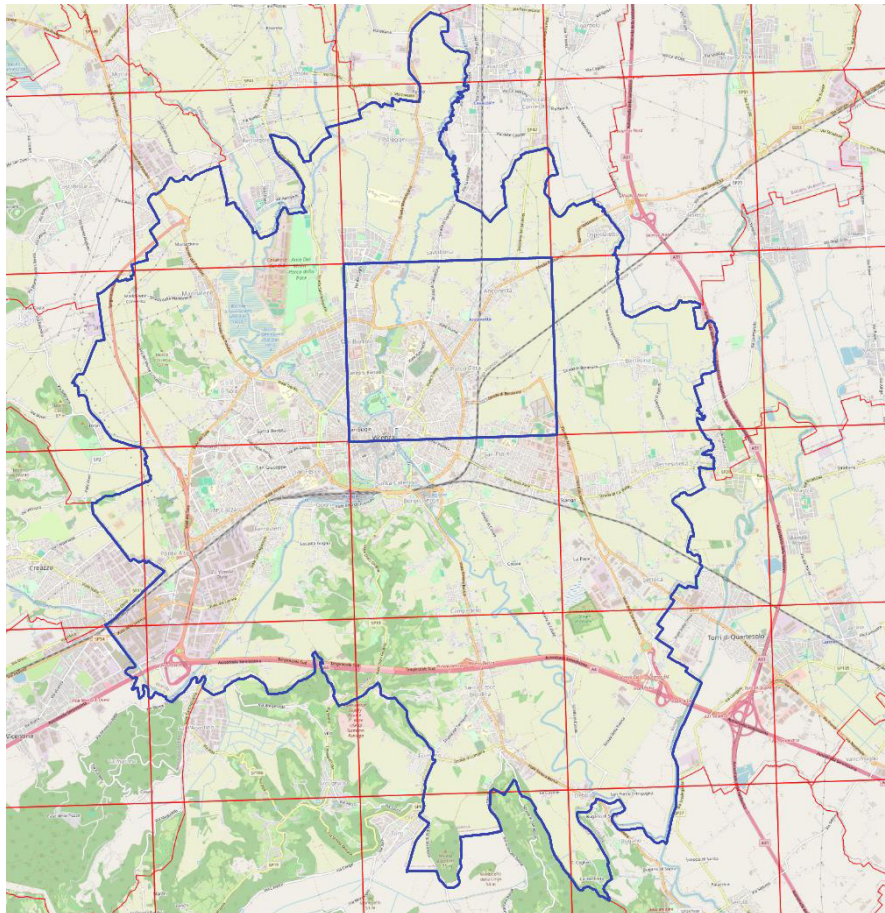
Le reti tecnologiche (*linee e cabine elettriche, acquedotti, pipeline etc.*) ricevute nei formati *pdf*, *kmz* o *dwg* sono trasposte e georeferenziate in formato *shape*.

Gli elementi cartografici entro cui ricade il territorio comunale sono così inquadrati:

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PREMESSA



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



PREMESSA



Cronologia Approvazioni e Aggiornamenti del Piano

Il Piano è uno strumento dinamico: la DGRV n°1357/2024 stabilisce che “è obbligatorio aggiornarlo ogniqualvolta intervengano modifiche negli aspetti più rilevanti quali, ad esempio, gli scenari di rischio, i modelli d'intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di Protezione Civile, le modalità di partecipazione della Popolazione allo sviluppo del Piano e di informazione della stessa sui rischi”.

Di seguito sono riassunti gli estremi della pregressa pianificazione comunale di Protezione Civile.

atto approvativo	descrizione
Del. C.C. n° 79 del 07/11/2000	Costituzione del Gruppo comunale di Volontari di Protezione Civile, e contestuale Approvazione del primo Piano Comunale di Emergenza (rev. 0).
Deliberazione Commissariale n° 25 del 20/03/2008	Approvazione del primo aggiornamento del “Piano Comunale di Emergenza” (rev. 1), validato con provvedimento della Giunta Provinciale di Vicenza in data 19/01/2010.
Del. C.C. n° 25 del 10/04/2018	Approvazione da parte del Consiglio Comunale dell'aggiornamento informatizzato del Piano comunale di Protezione Civile (rev. 2), validato dal Comitato Provinciale di Prot. Civile il 13/03/2018.
Del. C.C. n° 32 del 26/05/2022	Approvazione schema di Regolamento Volontari di Protezione Civile del Comune di Vicenza.
Del. G.C. n° 46 del 01/03/2023	Adesione all'Osservatorio dei Cittadini sulle piene (CO) proposto dal Distretto Idrografico Alpi Orientali (DAO)
Del. G.C. n° 228 del 06/12/2023	Approvazione convenzione tra il Comune di Vicenza e l'Associazione Nazionale Carabinieri 75° Nucleo di Volontariato e Protezione Civile per il biennio 2024-2025
Del. G.C. n° 247 del 20/12/2023	Adozione da parte della Giunta Comunale del primo schema di “Addendum al Piano comunale di Protezione Civile sul Rischio Idraulico” recante le Procedure per la Gestione Emergenza conformi a quanto previsto dall'Osservatorio dei Cittadini.
Del. G.C. n° 103 del 08/05/2024	Adozione da parte della Giunta Comunale dell'aggiornamento tematico del Piano comunale di Protezione Civile (rev.3) e dell’ “addendum operativo Osservatorio dei Cittadini” per la riduzione del rischio idraulico, redatto in collaborazione con il Distretto idrografico Alpi Orientali.
Del. C.C. n° 56 del 10/06/2025	Adozione dell'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Vicenza ai sensi della D.G.R.V. n° 3315 del 2010, del D.Lgs. 1/2018 e della L.R. 13/2022.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



1. COMPETENZE E RESPONSABILITA'



1.0. SOMMARIO	<i>(questo foglio)</i>	pag. 1
1.1. COSA SIGNIFICA “PROTEZIONE CIVILE”?		2
-	<i>GRAVITÀ DEGLI EVENTI IN PROTEZIONE CIVILE</i>	3
1.2. COMPITI DELLO STATO, DELLA REGIONE, DELLA PROVINCIA		4
1.3. COMPITI DEL COMUNE		5
1.4. QUALI SONO I COMPITI DEL SINDACO?		6
-	<i>IN “TEMPO DI PACE” SVOLGE ATTIVITÀ DI PREVISIONE E PREVENZIONE</i>	6
-	<i>NELLE EMERGENZE “A,B,C” COORDINA LE ATTIVITÀ DI SOCCORSO-SUPERAMENTO DELL’EMERGENZA</i>	6
1.5. QUALI SONO LE RESPONSABILITA’ DEL SINDACO?		8
-	<i>RIFERIMENTI NORMATIVI: LE COMPETENZE DEL SINDACO</i>	9
-	<i>RESPONSABILITÀ CIVILI E PENALI DEL SINDACO IN PROTEZIONE CIVILE</i>	12
-	<i>OBBLIGHI DEL SINDACO IN MATERIA DI SICUREZZA DEI PROPRI COLLABORATORI</i>	13
-	<i>QUAL È IL SOGGETTO RESPONSABILE DEL VOLONTARIATO?</i>	14
-	<i>OBBLIGHI DEL SINDACO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE VOLONTARIO</i>	14
1.6. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI EFFICACIA DEL PIANO		15
1.7. NORMATIVA DI SETTORE		16
-	<i>NORMATIVA COMUNITARIA</i>	16
-	<i>NORMATIVA NAZIONALE</i>	16
-	<i>NORMATIVA REGIONALE</i>	17
-	<i>COMPITI DELLE PROVINCE - GLI AMBITI</i>	17
1.8. QUANDO E COME AGGIORNARE QUESTO PIANO?		19
-	<i>PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>	19
-	<i>MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>	19
1.9. FONTI DEI DATI		21
-	<i>BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO</i>	21
-	<i>FONTI PER L’AGGIORNAMENTO</i>	21
1.10. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE		22

1.1. COSA SIGNIFICA “PROTEZIONE CIVILE”?

Per Protezione Civile s'intendono “le competenze e attività messe in campo per tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo” (art. 1 del D.Lgs. n° 1/2018).

La Normativa fondamentale del Servizio Nazionale di Protezione Civile potenzia il valore della **Previsione, Prevenzione e Mitigazione dei Rischi** rispetto le tradizionali attività del **Soccorso e Superamento dell'Emergenza**, secondo il principio della “**gestione locale e coordinata di tutte le risorse utili e disponibili**”.

Tre sono i punti cardine:

1. il primo presidio è il Comune. **L'Autorità comunale è il Sindaco.**
(art. 12 D.Lgs. n° 1/2018);
2. il Sistema di Protezione Civile dev'essere **preesistente** all'evento.
(non si possono improvvisare i soccorsi dopo che è avvenuta la catastrofe!);
2. va valorizzato e coinvolto il **Volontariato Organizzato, risorsa complementare** (Capo V° del D.Lgs. n° 1/2018, e D.Lgs. n° 117/2017 “terzo settore”).

La Protezione Civile è quindi un **SERVIZIO COMUNALE FONDAMENTALE NON FACOLTATIVO**. Dato che non esiste un Ente sovraordinato “Protezione Civile” da invocare al bisogno, compete al Sindaco organizzare le attività di preparazione e, in caso di emergenza, convocare OGNI soggetto operativo utile sul territorio (*Dipendenti pubblici, Volontari formati, Ditte e soggetti privati...*) secondo la gravità dell'evento, le competenze, la disponibilità e la sicurezza degli operatori. In caso di eventi complessi (B, C) la sussidiarietà potrà essere coordinata da Enti sovraordinati (*Unioni e Convenzioni, Prefettura, Regione, DPC ...*).

Nell'ordine di coinvolgimento: i Dipendenti comunali (la prima risposta è sempre comunale); i Volontari di Protezione Civile e le risorse strumentali e tecniche private presenti sul territorio. Se la situazione si presenterà come complessa, potranno essere chiamati a collaborare anche altri soggetti specializzati, quali VVF, Genio Civile, ARPAV, ULSS, Consorzi di Bonifica, Gestori rifiuti, RFI, Servizi forestali, Professionisti e Aziende del territorio, etc.

Per eventi maggiori, o che contemplino scenari di Difesa Civile (*affidata questa al Ministero dell'Interno*), che superano la capacità comunale, interverranno anche la Prefettura, la Regione, il Dipartimento di Protezione Civile (DPC), etc.

NOTA: è importante che il Sindaco (o suo delegato), in particolare all'atto dell'insediamento della nuova Amministrazione, approfondisca la conoscenza del Sistema di Protezione Civile, instaurando contatti diretti con i principali Enti sussidiari (Regione, Prefettura, Provincia) e i Servizi attivi sul territorio (Consorzio di Bonifica, VVF, Acquedotto, Genio Civile, distribuzione LUCE e GAS...), per comprendere le principali criticità locali e poter stabilire, in caso di emergenza, contatti diretti e immediati con chi dovrà intervenire.

- **GRAVITÀ DEGLI EVENTI in Protezione Civile**

Stabilito che la prima competenza è comunale, il Sindaco, secondo la “*magnitudo*” dell’evento e in attuazione del principio di sussidiarietà, potrà quindi essere supportato da altri soggetti.

Le emergenze si suddividono in tre classi di severità crescente: **A, B, C.**

Eventi tipo A: eventi che per estensione o intensità dovranno essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria, con propri mezzi e risorse (*tecniche, umane e finanziarie*), organizzando interventi per la salvaguardia dei cittadini, dell’ambiente e dei beni collettivi e privati, per garantire un rapido ritorno alle normali condizioni.

Eventi tipo B: eventi che per estensione o intensità superano la capacità organizzativa del Comune, e richiedono l'intervento coordinato e le risorse di altre componenti locali del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Negli eventi “tipo B”, di scala provinciale, il Coordinamento sarà affidato alla Prefettura. Il Sindaco dovrà chiedere supporto a Provincia, Prefettura e Regione, rimanendo però il coordinatore degli interventi in ambito locale. Il Comune dovrà attivarsi per fronteggiare l’evento e attivare i primi soccorsi, almeno per le prime ore, con risorse umane e finanziarie proprie.

Eventi tipo C: eventi **catastrofici**, che vanno fronteggiati con mezzi, risorse e poteri straordinari dello Stato. Il Sindaco dovrà però essere preparato a un primo momento di risposta autonoma, in particolare per i **primi soccorsi a tutela della Pubblica Incolumità**. In seguito, di concerto con il Prefetto e l’eventuale Commissario nominato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC), instraderà i soccorsi provenienti dalle forze esterne.

Il Sindaco può chiedere al Presidente della Regione il riconoscimento dello stato di emergenza regionale (art. 15 L.R. 13/2022), o perché questi chieda al Presidente del Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza nazionale (artt. 24-25 del D.Lgs. 1/2018).

Lo strumento per facilitare le decisioni dell’Autorità locale di Protezione Civile è il Piano di Protezione Civile.

NOTA: Il Piano non è un “copione” da lasciare in un cassetto e, nel caso servisse, tirar fuori ed eseguire in maniera rigida, bensì uno strumento operativo in continuo aggiornamento, che raccoglie informazioni, individua priorità nel territorio e prepara alla gestione dell’emergenza.

Per l’efficacia del Sistema comunale di Protezione Civile i soggetti coinvolti (*Personale comunale, Enti sussidiari, Volontari, Cittadini...*) andranno prima **INFORMATI** (*con la divulgazione*), poi **FORMATI** (*con esercitazioni*).

1.2. COMPITI DELLO STATO, DELLA REGIONE, DELLA PROVINCIA

Stabilito che il ruolo fondamentale compete all'Amministrazione comunale, essa potrà essere supportata, in attuazione del **principio di sussidiarietà**, dalle istituzioni sovraordinate, secondo le aree di competenza definite dalle *"Funzioni Augustus"*.

Al vertice vi è il **Dipartimento della Protezione Civile (DPC)** con sede a Roma, in via Ulpiano, 11. Quando accade una calamità di rilevanza nazionale (*tipo "C"*), coordina i soccorsi di tutto il sistema attraverso la *DICOMAC* e le Prefetture:

Prefettura di Vicenza - Telefono 0444 338 411

La **Regione Veneto**, Autorità territoriale di Protezione Civile, ha istituito la Sezione Protezione Civile e Polizia Locale nella sede di via Paolucci, 34 a **Marghera-Venezia**. In questo sito si trova la **Sala Operativa Regionale** dove, se necessario, si attiva il **Coordinamento Regionale di Emergenza, o COREM**.

Telefono COREM: 800 99 00 09

NOTA: il numero verde è attivo H24/365; risponde sempre un Funzionario qualificato, e la conversazione è registrata: può quindi essere usato dal Sindaco o da suo delegato anche come casella vocale per certificare comunicazioni in autotutela.

La Regione si avvale infine delle **Province** per una più rapida risposta e per la migliore conoscenza del territorio. La Provincia di Vicenza ha istituito il **Servizio Provinciale di Protezione Civile**, con sede in Palazzo Godi-Nievo - Contrà Gazzolle 1 a Vicenza: qui hanno sede le funzioni tecniche e operative.

Tel. 0444 908656 - 657 - 661 - email: protezione.civile@provincia.vicenza.it

Al verificarsi, o nell'imminenza, di una grave emergenza la **Prefettura** istituisce il **CCS (Centro di Coordinamento Soccorsi)**, che diventa il primo supporto dei Sindaci.

La Prefettura supporterà operativamente gli Enti locali attraverso uno o più **Centri Operativi (COM/CCA)**, ai quali competono le Funzioni *"Augustus"* provinciali:

COMPETENZE "AUGUSTUS" DELLA PREFETTURA *(in rosso: in capo a UTG)*

F1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE: GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA, CNR, INGV, SERVIZI TECNICI NAZIONALI, DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE...	F2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA, ASSISTENZA SOCIALE: SUEM 118 - ULSS - COMITATI CRI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO ...
F3 - COMUNICATI STAMPA: RAI - EMITTENTI TV - RADIO PRIVATE NAZIONALI E LOCALI - STAMPA ...	F4 - VOLONTARIATO: DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE, ASSOCIAZIONI NAZIONALI, REGIONALI, PROVINCIALI, GRUPPI LOCALI ...
F5 - MATERIALI E MEZZI: RISORSE DELLA P.A. - VOLONTARIATO, AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - FF. AA. - CRI - MINISTERO DELL'INTERNO ...	F6 - TRASPORTI E CIRCOLAZIONE: AUTOSTRADE, RFI, ANAS, REGIONE, PROVINCE, COMUNI, TRASPORTO GOMMATO, ACQUEO, AEREO...
F7 - TELECOMUNICAZIONI: POSTE ITALIANE - RADIOAMATORI - AZIENDE DI TELECOMUNICAZIONI ...	F8 - SERVIZI ESSENZIALI: SERVIZI ELETTRICI, GAS, ACQUEDOTTO, SCUOLE, RACCOLTA RIFIUTI, BANCHE e POSTE, DISTRIBUTORI, TRASPORTO PUBBLICO...
F9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE: ATTIVITÀ PRODUTTIVE (INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI), OPERE PUBBLICHE, BENI CULTURALI, INFRASTRUTTURE, CITTADINI ...	F10 - STRUTTURE OPERATIVE: DPC - VVF - FORZE ARMATE - CRI - CC - GdF - PS - CAPITANERIE DI PORTO - CNSA (CAI) - VOLONTARI ...
F11 - ENTI LOCALI: MANTENIMENTO RAPPORTI TRA REGIONI - PROVINCE - UNIONI MONTANE - COMUNI	F12 - MATERIALI PERICOLOSI: VVF - ARPAS - CNR, RIR - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO...
F13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE: REGIONI, FORZE ARMATE, MINISTERO INTERNO, CRI, PROVINCE, COMUNI, VOLONTARIATO...	F14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI: COLLEGAMENTO TRA I VARI COM - INOLTRO E GESTIONE DELLE RISORSE - INFORMATICA ...

1.3. COMPITI DEL COMUNE

Il Sindaco e il Responsabile comunale della Protezione Civile non possono essere esperti in tutte le materie di cui sono responsabili: necessariamente devono affidarsi a uno staff di collaboratori in grado di gestire le Funzioni (*dette “di supporto”*) previste dalla Normativa e necessarie per gestire l'emergenza. Il luogo dove operare nelle emergenze è il Centro Operativo Comunale, o **COC**.

Il COC è definito dalla prassi come una struttura flessibile che deve lavorare in maniera veloce, efficiente ed efficace, organizzata per mansioni, o “**FUNZIONI**”.

Il COC va attivato obbligatoriamente ogni qualvolta si manifesti un'emergenza o i precursori di una emergenza, al fine di coordinare le risorse preposte alla prevenzione ed alla gestione della stessa nonché alla mitigazione del danno.

Le Funzioni non sono da attivare tutte obbligatoriamente: sarà il Sindaco, raccogliendo le indicazioni delle schede “**Procedure Operative Standard**”, o **POS** nella Sezione “**5. Procedure**”, a decidere quali siano necessarie (*per eventi di lieve entità può essere sufficiente accorparle, affidandole a pochi operatori*).

Durante le emergenze i Referenti di Funzione devono poter operare con continuità, anche H24, per questo devono essere preparati in tempo di pace, con la formazione preventiva.

Per gli approfondimenti operativi si rimanda alle sezioni riservate “**4. Risorse**” e “**5. Procedure Operative Standard**” (*protocolli, mansioni e azioni dei referenti*).

ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO DEL COC

In conformità alla Direttiva Augustus, le Funzioni comunali non sono numerate progressivamente.

F1 - FUNZIONE DI COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE Settore Protezione Civile	F8 - SERVIZI ESSENZIALI Settore Lavori Pubblici, Prevenzione e Sicurezza Settore Mobilità, Trasporti e Infrastrutture Settore Ambiente
F2 – Servizi Sanitari e Veterinari Referenti AULSS	F9 – CENSIMENTO DANNI SUAP Edilizia privata
F3 – MASS MEDIA E INFORMAZIONE Settore Comunicazione e Informazione	F10 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA’ Settore Polizia Locale Settore Mobilità, Trasporti e Infrastrutture
F4 – VOLONTARIATO Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile	F13 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE Settore Servizi Sociali Settore Istruzione
F5 – RISORSE (<i>mezzi, materiali e personale</i>) Settore Provveditorato e Appalti Settore Personale Aziende partecipate	F15 – GESTIONE AMMINISTRATIVA Unità operativa giuridico/amministrativa
F7 – SISTEMI DI COMUNICAZIONE Settore Informatico Comunale	//

1.4. QUALI SONO I COMPITI DEL SINDACO?

- in “tempo di pace” svolge attività di Previsione e Prevenzione
 - individua tra i propri collaboratori i Referenti delle funzioni di supporto, formati per operare nel COC (*Centro Operativo Comunale*). Questi saranno chiamati ad attivare il Piano per gestire le emergenze, e aggiornare scenari e procedure d'intervento (*art.6 co.1d*);
 - individua le sedi dove attivare la struttura comunale di indirizzo e regia che svolgerà le funzioni decisionali (*art.6 co.1d*);
 - attua politiche di prevenzione, strutturali e non strutturali, tramite la pianificazione urbanistica e la comunicazione alla Popolazione: p.es. campagne formative pubbliche, divulgazione di parte del Piano sul sito Internet comunale, opuscoli e articoli di stampa, esercitazioni... (*art.6 co.1b*);
 - valuta se predisporre nei Regolamenti le procedure finanziarie per la gestione dell'emergenza (*prassi per interventi in somma urgenza, per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese anche fuori bilancio, disponibilità di apposito fondo economale...- art.6 co.1c*);
 - predisporre il fondamentale strumento delle Ordinanze, (*ex art.50 e 54 del D. Lgs. 267/2000 - TUEL*) con la collaborazione delle proprie strutture amministrative (*Funzionari, Segretario comunale*). Le Ordinanze possono essere Ordinarie o Contingibili e Urgenti; devono essere motivate, e possono contenere elementi di deroga rispetto alla Normativa ordinaria (*per esempio, deroghe ai vincoli ambientali nello smaltimento dei rifiuti, al patto di stabilità, al divieto di assunzioni temporanee..*);
 - si tiene aggiornato su quelle che sono le previsioni meteo e idrogeologiche, attraverso l'attivazione dei canali di comunicazione (*utili ma non esaustivi i messaggi del CFD ricevuti via SMS o [e-mail](#)*);
- nelle emergenze “A,B,C” coordina le attività di Soccorso-Superamento dell’Emergenza
 - in vista o al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e il coordinamento delle operazioni di assistenza e soccorso, e provvede agli interventi necessari, anche in forma preventiva, atti a garantire la **Pubblica Incolumità** (*art.6 co.1e*);
 - assicura la salvaguardia, assistenza e informazione della Popolazione; la salvaguardia del sistema produttivo, del patrimonio culturale, della continuità amministrativa e degli altri servizi, e la gestione della viabilità nel territorio di competenza, avvalendosi della struttura comunale e del Volontariato;
 - in caso di eventi catastrofici attiva i primi soccorsi alla Popolazione, e avvia gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (*art.12 co.5c*);
 - infine vigila sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture di Protezione Civile (*art.12 co.5b e 5c*).

Durante gli eventi di tipo A, di esclusiva competenza comunale, il Sindaco (o il suo delegato) dovrà:

- acquisire informazioni dettagliate sull'evento (*natura ed estensione, località interessate, entità dei danni etc.*);

- attivare le risorse umane e tecniche per il soccorso e il superamento dell'emergenza, tramite il COC e i referenti di Funzione (*vedi 5 - Procedure*);
- dirigere e coordinare i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- gestire in economia le risorse finanziarie;
- qualora l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del Comune (*eventi tipo "B" e "C"*), chiedere al Prefetto e al Presidente della Regione Veneto, *anche per il tramite della Provincia*, l'intervento di ulteriori forze e strutture.

Durante le emergenze di tipo B (*quando altri Enti competenti, cioè Prefettura, Regione e Provincia hanno specifiche responsabilità di direzione e coordinamento delle attività di gestione emergenza*), il Sindaco dovrà:

- attuare i provvedimenti minimi già elencati per le emergenze "A";
- coordinarsi con Prefetto e Presidente della Regione Veneto, *anche per il tramite della Provincia*, per instradare i soccorsi nel territorio comunale;
- informare la Popolazione in ordine all'evolversi dell'evento emergenziale, sentito il Prefetto e la Provincia, per divulgare le misure adottate e impedire dannose voci incontrollate.

Durante le emergenze di tipo C (*quando saranno coinvolte anche le strutture centrali dello Stato*) il Sindaco, oltre che i provvedimenti minimi elencati, dovrà:

- coordinarsi al Presidente della Regione (*attraverso la struttura regionale di Protezione Civile*) e/o il DPC attraverso la DICOMAC (*se costituita*), per instradare le azioni di soccorso sul territorio comunale/intercomunale.

Per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, *compresi gli scenari di terrorismo*: la competenza è di concerto con il Prefetto, al quale andranno immediatamente comunicati eventuali provvedimenti "*di post-emergenza*" attivati per la tutela della pubblica incolumità.

Evento di tipo A (locale)	Evento di tipo B (importante)	Evento di tipo C (catastrofe)
Gestione in economia Volontariato Strutture e risorse locali	Gestione in economia (nella prima fase) Volontariato Strutture e risorse locali Intervento sussidiario di altri Enti e organi	Gestione in economia (nella prima fase) Volontariato Mezzi, risorse e strutture di carattere straordinario sia locali che di provenienza esterna sussidiaria

1.5. QUALI SONO LE RESPONSABILITA' DEL SINDACO?

Il Sindaco è:		
1 - Autorità locale di Protezione Civile	2 - Capo dell'Amministrazione	3 - Ufficiale di Governo
Dispone i primi interventi urgenti e di soccorso. Emana atti Ordinatori finalizzati alla Prot. Civile. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per emergenze sanitarie e d'igiene pubblica (<i>art. 50 TUEL</i>) Informa la Popolazione.	Assicura un servizio comunale indispensabile di Protezione Civile, secondo una programmazione vincolata al procedimento amministrativo. Svolge le funzioni e i compiti di cui all'art. 12 del D.Lgs. 1/2018. Emana atti di rilevanza locale.	Assicura l'erogazione dei servizi indispensabili di competenza Statale. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per motivi di Pubblica Incolumità (<i>art. 54 TUEL</i>). Informa il Prefetto.

Nell'imminenza o al verificarsi di un'emergenza il Sindaco:

- 1) prende atto che, nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile, l'attivazione del COC (*Centro Operativo Comunale*) è **obbligatoria**. Il Piano stabilisce anche le modalità di raccordo tra Centro Operativo Comunale/Intercomunale, Centro Operativo Misto, Centro Coordinamento Soccorsi e Sala Operativa Regionale;
- 2) dà immediata comunicazione della situazione a Provincia, Prefettura e Regione, mantenendole informate circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi fino alla conclusione dell'emergenza;
- 3) interviene secondo quanto previsto dal Piano di Protezione Civile, avvalendosi del locale Volontariato di P.C., *qualora presente e disponibile*, ed eventualmente di altre Associazioni convenzionate iscritte nell'Elenco territoriale del Volontariato di P.C., nonché delle risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, adottando le misure e i provvedimenti di sua competenza;
- 4) dispone gli opportuni interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza;
- 5) cura i contatti con le Comunità di riferimento, con il Distretto, la Provincia, le articolazioni delle Amministrazioni statali e regionali e con ogni altra Autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La Polizia Locale collabora per quanto di sua competenza;
- 6) conviene sul fatto che, se necessario, strutture operative della Protezione Civile della Provincia e della Regione possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dal COREM;
- 7) può farsi supportare dai Coordinatori (*Comunale e Distrettuale*) del Volontariato per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare la situazione, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione;
- 8) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze (*p.es. eventi a Rilevante Impatto Locale*) può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'Amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7);

- 9) se per la gestione dell'emergenza si avvale di Organizzazioni di Volontariato comunali o convenzionate con il Comune, e comunque iscritte nell'Elenco Territoriale del Volontariato, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli interventi specialistici a esse affidati;
- 10) per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei Vigili del Fuoco rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso in capo al corpo dei VVF (se attivati nel corso di un'emergenza di PC);
- 11) se interessato da una Dichiarazione di Stato di Emergenza emanato dal Presidente della Regione, rende noto con tempestività il fatto alle popolazioni locali mediante avvisi esposti e con altri mezzi adeguati all'urgenza;
- 12) se interessato da emergenze di estensione intercomunale, provinciale o regionale, concorre alla loro gestione, realizzando in ambito locale attività, interventi di soccorso pubblico e assistenza tecnica e logistica alle popolazioni, concordandone preventivamente finalità e caratteristiche con Prefettura, Provincia e Regione;
- 13) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza danneggiati a seguito delle catastrofi, e la riparazione delle strutture a essi funzionali.

- **Riferimenti Normativi: le competenze del Sindaco**

Stralcio Normativa nazionale in materia di Protezione Civile:

Il Sindaco è Autorità Territoriale di Protezione Civile
Artt. 6 e 12 del D.Lgs. 1/2018 - "Codice della Protezione Civile"

5. Il Sindaco [...], per finalità di Protezione Civile è responsabile, altresì:
- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n°267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
 - b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla Popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
 - c) del coordinamento delle attività di assistenza alla Popolazione colpita nel proprio territorio [...], che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di Protezione Civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) c).
6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative

regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla Popolazione.

Il Sindaco è Autorità Sanitaria (art. 32 della L. 833/1978)

Il Sindaco vigila sulla salute pubblica: in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale può adottare **ordinanze contingibili e urgenti**.

In casi di maggior rilevanza l'adozione dei provvedimenti d'urgenza (*compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza*) spetta allo Stato o alle Regioni, in ragione dell'interessamento di più ambiti territoriali.

Le funzioni di controllo riguardano: prodotti alimentari, inquinamenti ambientali, epidemie (umane e animali). In particolare può agire ai sensi degli:

- art. 4 del D.L. 18.06.1986 n°282: *adozione di provvedimenti cautelari per la tutela della salute pubblica, con sospensione della produzione e della vendita di alimenti o bevande che risultino pericolosi per la salute;*
- Art. 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n°236 artt. 4 e 5 del D.Lgs. 2.2.2001 n°31: *divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano in caso di episodi di inquinamento;*
- art. 13 del D.Lgs. 5.2.1997 n°22 e art. 191 del D.Lgs. 3.4.2006 n°152: *ricorso a forme speciali di smaltimento di rifiuti in caso di comprovata necessità.*

Il Sindaco è Responsabile dell'informazione alla Popolazione (art. 12 della L. 265/1999)

Il Sindaco ha il dovere di informare la Popolazione su situazioni di pericolo per catastrofi naturali. Stesso dovere anche per quanto attiene ai pericoli di incidenti industriali rilevanti, ai sensi del Decreto Legislativo n°105 del 26 aprile 2015 (*Seveso III*) e art. 42 Legge Regionale n°44 del 26 aprile 2000.

Si tratta di un compito importante, più di quanto appaia in prima lettura perché comprende anche la formazione della Popolazione "*in tempo di pace*". Competono al Sindaco le seguenti attività:

- **Previsione e Prevenzione:** la formazione diventa responsabilizzazione dei Cittadini, e quindi "autoprotezione", da attuarsi mediante la distribuzione di opuscoli informativi, effettuando incontri con la Popolazione e le scuole, predisponendo segnaletica (*anche interattiva*) di supporto alla gestione dell'emergenza, stipulando accordi con radio e TV locali, predisponendo una sezione del sito Internet comunale o sui *Social Network*, etc.;

- durante l'**Emergenza**: deve informare la Popolazione in ordine al sopraggiungere dell'evento emergenziale e al suo evolversi;
- nelle emergenze di tipo "B" e "C": deve comunicare le necessità e le esigenze della Popolazione agli Enti e Organismi sovraordinati;
- l'attività informativa è anche strumento di autovalutazione dell'efficacia del Piano.

- Responsabilità Civili e Penali del Sindaco in Protezione Civile

Il forte ruolo del Sindaco implica l'impossibilità di delegare a terzi il "processo decisorio", quale potrebbe essere ad esempio l'evacuazione della Popolazione da un centro abitato, l'ordinanza contingibile e urgente prevista dall'art. 54 del D.Lgs. 267/00 per motivi impellenti di pubblica incolumità (*solo in caso di assenza o impedimento del Sindaco la potrà firmare il Vicesindaco delegato, non per opzione*), così come la gestione emergenziale delle prime ore dal disastro prevista dall'articolo 15 punto 5 comma a) del D.Lgs. 1/2018 svolta in qualità di "**Autorità comunale**", fino all'informazione alla Popolazione in emergenza prevista dall'articolo 12 della L.265/99.

Questi poteri richiedono certamente collaborazione e consulenza corresponsabile di altre figure, ma la responsabilità Penale, Civile e Amministrativa non è riversabile su organi e soggetti diversi dal **Sindaco**.

In via generale e non esaustiva gli articoli del Codice Penale di interesse del Sindaco in Protezione Civile sono:

Art. 51 c.p.

Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere

L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità. Se un fatto costituente reato e' commesso per ordine dell'Autorità, del reato risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine. Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo. Non e' punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.

Art. 54 c.p.

Stato di necessità

Non e' punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.

Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo. La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità e' determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.

Art. 328 c.p.

Rifiuto o omissione di atti d'ufficio

Rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che deve essere compiuto senza ritardo.

Art. 449 c.p.

Disastro colposo

Chiunque, a causa della sua azione, causa per colpa un incendio, una frana, un crollo, un'inondazione, ecc.

Art. 40 c. 2 c.p.

Reati Omissivi

Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

- **Obblighi del Sindaco in materia di sicurezza dei propri Collaboratori**

La Normativa in tema di sicurezza nelle attività di Protezione Civile è rappresentata da:

- **Decreto Legislativo 09/04/2008, n°81 e ss.mm.ii.** in materia di SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO;
- **Decreto Ministeriale 13/04/2011**, *attuativo in Protezione Civile del D. Lgs. n°81*;
- **Decreto del Capo Dipartimento della PCM 12/01/2012** *“Intesa tra il DPC e le Regioni e Province Autonome sulla definizione delle modalità dello svolgimento delle attività di sorveglianza sanitaria”*;
- **Decreto del Capo Dipartimento della PCM 25/11/2013** *“aggiornamento degli indirizzi per il controllo sanitari”*.
- **Cap.V° del D.Lgs. n° 1/2018 e ss.mm.ii.** (da art.33 ad art.42).

In particolare è il D.M. 13/04/2011 che si propone di tutelare salute e sicurezza dei Volontari di Protezione Civile nel perseguimento degli obiettivi del Servizio Nazionale di PC.

Nell'art. 2 del D.M. si stabilisce il principio secondo il quale le norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro contenute nel D. Lgs. 81/2008 sono applicate ai Volontari di Protezione Civile, tenendo però conto delle particolari esigenze di **urgenza, emergenza e imprevedibilità** che caratterizzano le attività emergenziali.

L'Organizzazione di Volontariato deve quindi dotarsi di criteri operativi idonei e di strumenti atti a tutelare, in primo luogo, la salute dei Volontari. Si equipara il Volontario di Protezione Civile al lavoratore, e il “preposto” (*Sindaco, Dirigente o Presidente di Associazione*) ha l'obbligo di:

- dotare il Volontario di sistemi di **Protezione Individuale (DPI)**;
- sottoporre il Volontario a “**controllo sanitario**” (*controllo che potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, oppure mediante accordi tra organizzazioni, o dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate, art. 4, comma 1 e art. 5*);
- impartire agli iscritti idonea **formazione, informazione e addestramento**.

Risultano escluse dal D.M. 13/04/2011 le **attività addestrative, di esercitazione e quelle connesse a eventi programmati**, *quali quelli a Rilevante Impatto Locale (fiere, concerti, processioni religiose etc.)*, *poiché non si svolgono in contesti di urgenza, emergenza e imprevedibilità*.

Questi eventi pubblici “**non emergenziali**” saranno da valutare caso per caso, con predisposizione di opportuno Piano di Sicurezza da parte della struttura comunale.

- **Qual è il soggetto responsabile del Volontariato?**

L'art. 3 del D.M. individua il principale destinatario degli obblighi e delle prescrizioni da osservarsi per la tutela della sicurezza e della salute dei Volontari in quel soggetto che detiene di norma il potere decisionale e di spesa in ordine al compimento di tutti gli atti necessari all'attività. Tale soggetto s'individua nel legale rappresentante dell'Organizzazione, o "*Preposto*". Se l'Ente non è dotato di Dirigenti (*soggetti dotati di capacità di spesa*), è il Sindaco.

Anche nel caso di Organizzazioni di Protezione Civile il cui capitolo di bilancio è in capo all'Ente sovraordinato, il legale rappresentante sarà sempre il **Sindaco**, o il *Dirigente qualora presente*.

Se nelle Organizzazioni di Volontariato il concreto ed effettivo potere decisionale e di spesa fosse esercitato da persona diversa dal formale legale rappresentante dell'Organizzazione (*nella fattispecie, il Dirigente responsabile*), questo soggetto si aggiunge al legale rappresentante quale obbligato all'osservanza delle prescrizioni in materia di tutela delle condizioni di sicurezza e salute dell'attività dei Volontari, come sancite dall'art. 4 del DM, quali: "*Obblighi delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile*".

- **Obblighi del Sindaco nei confronti del personale Volontario**

1. Le Organizzazioni curano che il Volontario attivato nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti Servizi Regionali, nel rispetto dei principi di cui alla Normativa sulla Privacy (*Regolamento UE n°679/2016 - GDPR*) fatto salvo quanto specificato in materia di sorveglianza sanitaria.

Il controllo sanitario potrà essere assicurato, ove presenti, dalle componenti mediche interne delle Organizzazioni, o mediante accordi tra Organizzazioni, oppure dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate.

2. Le Organizzazioni curano che il Volontario attivato nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati, e sulla base dei compiti a lui assegnati, sia dotato di attrezzature e DPI idonei per lo specifico impiego, e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni del fabbricante.

3. Le sedi delle Organizzazioni (*salvo i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa*), nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei Volontari di Protezione Civile, non sono considerati luoghi di lavoro.

1.6. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI EFFICACIA DEL PIANO

La normativa regionale (*DGRV 1357/2024, All. A3*) prevede che il Sindaco e gli Uffici competenti verifichino progressivamente il grado di attivazione del proprio Piano di Protezione Civile attraverso la seguente scheda di autovalutazione:

È disponibile presso il Comune la copia cartacea del Piano con le relative cartografie?	
I Dipendenti comunali sono a conoscenza di dove si trova il Piano?	
Il Piano è stato condiviso con le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile del territorio?	
Le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile del territorio sono state formate? E 'prevista la formazione sul Piano?	
Il personale del Comune è stato formato/è prevista la formazione sul Piano? I Dipendenti comunali conoscono il loro ruolo durante le emergenze?	
Sono indicati i componenti e le Funzioni del COC? I componenti sono stati adeguatamente informati e formati?	
È stato individuato chi aggiorna le rubriche e con quale cadenza?	
Sono stati organizzati/sono previsti degli incontri nelle scuole e con la cittadinanza per l'illustrazione degli elementi fondamentali del Piano?	
È prevista la pubblicazione sul sito web del Comune, anche per stralci?	
È stato realizzato un percorso di partecipazione dei Cittadini e del Volontariato ai fini dell'elaborazione o dell'aggiornamento del Piano?	
È presente un piano di comunicazione per la gestione dell'informazione alla popolazione in ordinario e in emergenza? Si è tenuto conto delle persone con disabilità e fragilità?	
Esistono dei numeri dedicati alla popolazione per le informazioni durante l'emergenza?	
Esistono dei numeri di telefono per i rapporti con gli Enti?	
I social media vengono utilizzati per la gestione dell'informazione in ordinario e in emergenza?	
Sono previste delle esercitazioni per testare il Piano?	
Sono indicate le azioni da compiere al ricevimento degli avvisi del CFD in relazione alle diverse fasi operative?	
Le azioni corrispondono a quanto previsto dalla normativa? (es. fase arancione → apertura COC, etc.)	
Aree di ricovero della popolazione: è indicato chiaramente chi ha il compito della gestione delle aree, e con quali modalità (es. apertura/chiusura, gestione accessi, gestione pasti...)?	
Sono chiare le procedure di spesa durante le emergenze?	

1.7. NORMATIVA DI SETTORE

- Normativa Comunitaria

Decisione N. 1313/2013/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO “*Su un meccanismo unionale di Protezione Civile*”.

- Normativa Nazionale

DM 28/05/1993: Tra i servizi indispensabili dei Comuni rientra anche la Protezione Civile, intesa non solo come soccorso, ma anche come prevenzione;

Legge n°265 del 03/08/1999 - Disposizioni *in materia di autonomia e ordinamento degli Enti locali*. Il Sindaco ha il dovere di informare la Popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali

Legge n°353 del 21/11/2000 - Legge-quadro in materia di incendi boschivi.

Legge n°401 del 09/11/2001 - Conversione in legge DL n°343/2001, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.

DPCM 12/04/2002 - Costituzione Commissione nazionale previsione e prevenzione dei Grandi Rischi.

OPCM n°3274 del 20/03/2003: primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004: indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico (CFD).

D. Lgs. n°152/06, art. 6 comma 4c: I Piani di Protezione Civile sono esclusi dalle procedure di VIA/VAS.

Direttiva PCM 03/12/2008: indirizzi per la gestione delle emergenze (“*Direttiva Sistema*”).

D. Lgs. n°49 del 2010 - recepimento Direttiva “*Alluvioni*” 2007/60/CE, che istituisce i distretti idrografici ed avvia i “PGRA” (*Piani Gestione rischio Alluvioni*).

OPCM n°4007 del 29/02/2012 - Contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico - Studi di Microzonazione sismica - studio delle CLE (*Condizioni Limite per l'Emergenza*), che indicano le condizioni per cui un insediamento urbano, nonostante i danni subiti, conserva l'operatività delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il territorio.

Legge n°100 del 12/07/2012 (*abrogata in parte dal D. Lgs. n°1/2018*), recante “*disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile*”. Il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza sul territorio comunale, il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni e provvede agli interventi necessari.

Legge “*Delrio*” n°56 del 07/04/2014 - “*Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni*”. - art. 1 comma 112 (*Unioni di Comuni*).

Nota DPC n°1099 del 31/03/2015 “*Indicazioni operative inerenti la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*”.

D. Lgs. n°105 del 26/06/2015 “*Seveso Ter*” - Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/02/2016 - Attuazione della Direttiva PCM 27/02/2004 - Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi Operative per rischio meteo-idro.

DM n° 65 del 07/03/2017: Linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni, e relativi allegati (*sismabonus*).

D. Lgs. n°1 del 02/01/2018 - “Codice della Protezione Civile”.

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 06/08/2018 - Precisazioni sull'impiego in manifestazioni del Volontariato Comunale di Protezione Civile.

Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 25/01/2019 - Modalità e termini di richiesta e fruizione del rimborso, ai datori di lavoro, per le giornate di assenza del dipendente che abbia prestato attività di volontariato per la Protezione Civile, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n°1/2018 (*ex art. articolo 9, comma 5, D.P.R. 194/2001*).

D. Lgs. n°4 del 06/02/2020 - “*Disposizioni integrative e correttive al D. Lgs. n°1/2018*”;

Direttiva 30/04/2021 Presidente Consiglio dei Ministri: “*Indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione civile ai diversi livelli territoriali*” (G.U. n°160 del 6/7/21);

Decreto Capo DPC del 06/12/2024: “*Indicazioni operative per la sperimentazione di messaggi di allarme pubblico IT-ALERT anche per precipitazioni intense*”.

Decreto Capo DPC del 10/03/2025: “*Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità*”.

- **Normativa Regionale**

(vedi: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile)

DGRV N° 573 del 10/03/2003 - Linee guida per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza.

DGRV N° 273 del 04/02/2005 - Programma regionale di Previsione e Prevenzione Rischio Idraulico - Progetto "GEMMA": Gestione delle Emergenze, Monitoraggio e Manutenzione degli Alvei.

DGRV N° 1575 del 17/06/2008 - Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

PTRC - Piano Regionale Territoriale di Coordinamento 2009 - Norme Tecniche - Art. 35 Edifici Strategici e Aree di Emergenza nella pianificazione urbanistica.

DGRV N° 3315 del 21/12/2010 - Aggiornamento Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

DGRV N° 1753 del 07/11/2017 - Organizzazione di Protezione Civile, elementi conoscitivi del territorio e strutture di gestione delle Funzioni previste dal cosiddetto "Metodo Augustus".

D.C.R. N° 59 del 08/05/2018 - analisi del rischio relativo al Piano Regionale Antincendi Boschivi.

DGRV N° 244 del 09/03/2021 - Aggiornamento elenco zone sismiche del Veneto.

DGRV N° 273 del 22/03/2022 - attivazione di un Osservatorio dei Cittadini sulle Acque (CO), per incrementare i canali di comunicazione in preparazione e durante gli eventi alluvionali.

DGRV N° 545 del 09/05/2023: Adozione documento "Programma di soccorso sismico nazionale" di cui alla DGRV 1753/2017 - Documento regionale e database GIS;

LEGGE REGIONALE N° 13 del 01/06/2022 - Disciplina delle Attività di Protezione Civile;

DGRV N° 1357 del 25/11/2024 - Linee guida per la verifica di conformità dei Piani comunali e intercomunali di Protezione Civile (vedasi in particolare: All.^{ti} A2 e A3).

ALLERTAMENTO CRITICITA' (vedi: www.regione.veneto.it/centro-funzionale-decentrato)

DGRV N° 300 del 28/04/2026 - Il sistema di allertamento della Regione del Veneto - Modalità di funzionamento del Centro Funzionale Decentrato

DGRV N° 1373 del 28/07/2014 - Nuove modalità operative del Centro Funzionale Decentrato.

DGRV N° 1875 del 17/12/2019 - Modalità di allertamento del CFD inerenti il Bacino del Brenta-Bacchiglione: nuove soglie idrometriche "IMAGE".

DGRV N° 869 del 19/07/2022 - Aggiornamento modalità di allertamento del CFD per temporali.

DGRV N° 1668 del 29/12/2023 - Utilizzo della modellistica idrologica-idraulica dei fenomeni di piena sviluppata dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (DAO).

DGRV N° 381 del 09/04/2024 - Modalità di allertamento del CFD tramite PEC.

DGRV N° 1408 del 28/11/2024 - Modalità di allertamento del CFD inerenti il Bacino del Piave.

- **Compiti delle Province - gli Ambiti**

La Normativa nazionale e conseguentemente regionale prevede di elaborare e adottare Piani di Protezione Civile di Ambito Territoriale Organizzativo Ottimale (ATOO). In attuazione di ciò i previgenti **COM** saranno sostituiti dai **CCA**, o "Centri di Coordinamento di Ambito".

Secondo la L.R. n°13/22, art. 4, alle Province (o alla città Metropolitana di Venezia) sono attribuite rilevanti compiti organizzativi:

- Coordinamento del Volontariato per le attività di previsione, prevenzione e informazione - commi **a)**, **b)** e **c)**;
- verifica della conformità dei Piani comunali e intercomunali - comma **e)**;
- supporto operativo ai Comuni in emergenza, ove possibile - comma **h)**;
- partecipazione alle strutture associate o "**poli di protezione civile**" (art. 7);
- istituzione della Consulta provinciale del Volontariato di Protezione Civile.

In attuazione della LR 13/22 art. 20, presso le Province potranno infine essere organizzate e rafforzate le Sale Operative Decentrate (**SOD**), destinate alla gestione territoriale delle emergenze.

1.8. QUANDO E COME AGGIORNARE QUESTO PIANO?

- Periodicità di aggiornamento

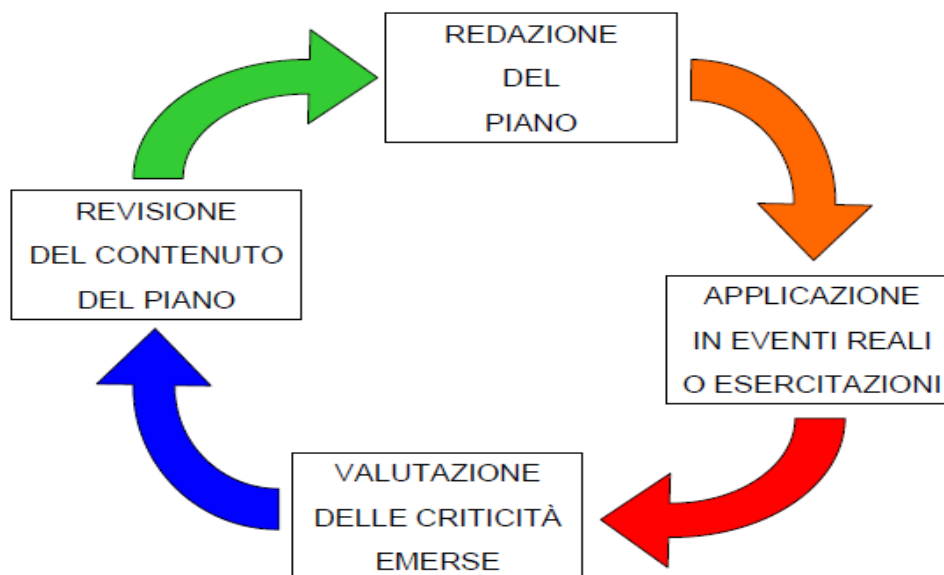
Il Piano è un documento a struttura dinamica, approvato in Consiglio Comunale e soggetto ad aggiornamento periodico.

La Deliberazione di approvazione disciplina i meccanismi per la sua revisione periodica, rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa (*art. 12 comma 4 del D.Lgs. 1/2018 e DGR del Veneto 1357/2024*).

L'aggiornamento può essere:

- 1) **NON SOSTANZIALE** (*variazioni organigramma o dell'assetto amministrativo, nuove dotazioni tecniche, nuove Ditte convenzionate, esercitazioni, etc.*). Le modifiche vanno comunicate a tutti i soggetti cui era stato consegnato (*vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"*);
- 2) **SOSTANZIALE** (*variazioni rilevanti nell'assetto urbanistico del territorio; nuove infrastrutture idrauliche o stradali; rilevanti modifiche degli scenari di rischio, etc.*): si procederà come in 1); però il Piano dovrà essere sottoposto a nuova approvazione Consiliare e successiva verifica provinciale.

Il Piano va quindi aggiornato ogni volta che cambia la struttura amministrativa e/o l'assetto territoriale comunale/intercomunale, oppure a seguito di criticità emerse durante esercitazioni: l'aggiornamento è la principale attività "*in tempo di pace*" del Servizio di Protezione Civile, secondo lo schema:



- Modalità di aggiornamento

Il Funzionario affidatario del Piano, a seguito di verifica semestrale circa la validità delle informazioni in esso contenute, dovrà:

- a) informare il Sindaco circa la necessità di aggiornare il Piano;

VICENZA (VI)	REV. 4 - anno 2026	1. COMPETENZE	PAGINA 19
--------------	--------------------	---------------	-----------

- b) aggiornare le schede cartacee, le cartografie e la parte informatica;
- c) una volta modificato, trasmettere gli aggiornamenti ai soggetti cui è stato precedentemente consegnato (vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"), accompagnato da copia dell'Atto approvativo (*Delibera di Giunta/Determina* se "non sostanziale"; *Delibera di Consiglio* se "sostanziale");
- d) sottoporre al Sindaco un programma di formazione e conoscenza rivolto ai Dipendenti, al Volontariato e ai Cittadini.

SEZIONE PIANO	COSA AGGIORNARE	DOVE AGGIORNARE	REFERENTI
0 PREMESSA	<i>Date ed estremi degli aggiornamenti</i>	<u>tabella</u> "Atti di Approvazione" <u>tabella</u> "Registro di distribuzione"	Funzionario affidatario (cfr. 4-RISORSE)
I INTRODUZIONE	<i>Nuove Normative e Circolari</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione parte pubblica	Funzionario affidatario
2 TERRITORIO	<i>Modifiche alla demografia e ai servizi come scuole, strade, idrografia, aziende sensibili, allevamenti etc.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione parte pubblica e parte riservata; <u>Db GIS (shp) - Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario, con Anagrafe e Uffici Tecnici
3 SCENARI DI RISCHIO	<i>Descrizione e valutazione impatti - misure minime</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0201_Scenari_di_rischio (shape) <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici
4 RISORSE ed ELENCHI	<i>Nominativi e contatti Amministrazione, Volontari, riferimenti dei servizi base, professionisti e aziende convenzionate. Referenti Associazioni e Aziende presenti sul territorio.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione parte riservata e <u>allegati</u> "schede" <u>rubrica numeri emergenza</u> in p0101010_Relazione parte riservata <u>struttura GIS (file shape)</u>	Funzionario affidatario, affiancato da Volontari, Uff. Segreteria e Uffici Tecnici
4 EDIFICI SENSIBILI	<i>Elenco, ubicazione e caratteristiche. Miglioramenti sismici.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0104_Edifici strategici e rilevanti - <u>DB</u> p0201011_Sisma (file shape) <u>Cartografia (pdf)</u>	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici
4 VOLONTARI	<i>Nominativi incarichi, competenze, dotazioni</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0109011_OrgVolontariato	Funzionario affidatario e Volontari di Protezione Civile
4 RISORSE ATTIVE	<i>Elenco dotazioni e caratteristiche mezzi</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> su sito regionale "supportopcveneto"	Funzionario affidatario con Uffici Tecnici e Volontariato
4 ELENCO TELEFONICO	<i>Nominativi e Funzioni attribuite</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione e <u>tabella-rubrica allegata</u>	Funzionario affidatario con Segreteria
5 PROCEDURE	<i>Nominativi e mansioni. Variazione scenari di rischio</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione p0301: <u>schede</u> Procedure di Emergenza (schede pdf POS)	Funzionario affidatario del Piano, Volontari, Uffici competenti
6 ALLEGATI	<i>Modulistica, tabelle, elenchi e risorse. Scheda CFD.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione parte riservata	Funzionario affidatario Uffici competenti

1.9. FONTI DEI DATI

- Bibliografia di riferimento

- Elvezio Galanti: *“Il metodo Augustus”* - DPC INFORMA - Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile - Numero 4 Maggio-Giugno 1997
- Cipolla F., Sebastiani C. (1998) - Linee guida per la predisposizione del Piano comunale di Protezione Civile per rischio idrogeologico. CNR-GNDICI, Pubblicazione n. 1890
- LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE (DGRV N°573 del 10/03/2003)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip.^{to} della Protezione Civile (2007) Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile
- Regione Lombardia (2007): Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11)
- Provincia Autonoma di Bolzano (2009) - Direttive per la redazione dei PPCC (Piani Comunali)
- Sukan, Peruzza (2011) *“Distretti Sismici del Veneto”* (Boll. di Geofisica, OGS Trieste)
- Lorenzo Alessandrini - Dip.^{to} Nazionale di Protezione Civile - (2012) *“Il ruolo del Sindaco: competenze e strumenti”*;
- Regione Lazio (2014) - Delibera Giunta Regionale n°363 del 17/06/2014: Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile
- Corradi, Salvucci, Vitale -ISTAT (2014): Analisi della vulnerabilità sismica dell’edificato italiano
- Marone, Castelli (2016): *“Protezione civile e rischio terrorismo: quale coinvolgimento?”*, in *«Sicurezza Terrorismo & Società»*, Vol. 4, pp. 119-136 (ISBN: 978-88-9335-108-9)
- ANCI Veneto (2017) - *“L’organizzazione della Protezione Civile in ambito comunale”*
- CNR-IRPI Torino (2017) - *“Eventi di piena e frana in Italia settentrionale nel periodo 2005-2016”*
- Regione Emilia-Romagna - DGR N° 1439/2018 *“Indirizzi per la predisposizione dei PCPC”*
- Dipartimento di Protezione Civile - 06/11/2018 *“Linee guida per l’impiego del volontariato”*
- Roberto Pizzi, 2021: *“Il Servizio Nazionale della Protezione Civile”*

- Fonti per l’aggiornamento

Per la compilazione del Piano sono state utilizzate numerose fonti dati, alle quali si potrà far riferimento per i futuri aggiornamenti. Tra queste:

Tipo di dato	Fonte
Servizi online “catasto” dell’Agenzia del Territorio	https://geoportale.cartografia.agenziaentrate.gov.it/age-inspire/srv/ita/catalog.search#/home?pg=homegeopoiemap
Pianificazione Regionale, dati ambientali e cartografia	https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/pianificazione
Microzonazione Sismica - CLE	https://www.webms.it/servizi/viewer.php
Dati demografico-urbanistici	https://demo.istat.it/ PRG/PAT Comunale - Uffici Comunali
Allevamenti Zootecnici	Servizi Veterinari ULSS
Elenco Imprese e Attività	CCIAA - Classificazioni ATECO - www.istat.it/it/archivio/17888
Rischi industriali	https://www.mase.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0 http://geomap.arpa.veneto.it/layers/geonode%3Av_siticatasto
Dati storici alluvioni	http://www.wdb.gndci.cnr.it/php2/avi/catalogo_p_comune.php http://sici.irpi.cnr.it/
Rischi Idraulici e geologici	sigma.distrettoalpiorientali.it/sigma/webgisviewer?webgisId=38webgis.adbpo.it
Dati ambientali e Scuole	http://www.pcn.minambiente.it/mattm/ https://unica.istruzione.gov.it/sic
Reti di distribuzione Luce, Gas, Acquedotto	https://www.arera.it/area-operatori/ricerca-operatori (più dati dagli Enti gestori)
Pericolosità da allagamento	Piano Consortile di Bonifica e Tutela del Territorio (PGBTT)
Fulminazioni per km ²	Densità ceraunica - Reti di localizzazione fulmini https://mycatalogo.ceinorme.it/software/item/00M000224?sso=y
Sensibilità del territorio	Relazioni da Ufficio Tecnico Comunale e dal Volontariato di P.C.
Popolazione esposta a Rischi	http://gisportal.istat.it/mapparischi/
biblioteca link informativi	http://www.adgeo.it/linkprotciv.html

1.10. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE

Augustus: metodo organizzativo per gestire l'emergenza che si basa sulla ripartizione preventiva dei compiti che saranno da svolgere ("Funzioni"), e loro affidamento a personale (*dipendente e/o volontario*) che normalmente svolge altre attività.

Aree di emergenza: aree destinate, in emergenza, a uso di Protezione Civile. In dettaglio: **Aree di attesa (A)** - luoghi di prima accoglienza e ricongiungimento dei nuclei famigliari immediatamente dopo l'evento, e per un periodo breve, *non superiore alle 12÷24 ore*. **Aree di ricovero (R)** - luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture dove alloggiare la Popolazione colpita. **Aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse (S)** - centri di raccolta degli operatori e dei mezzi per il soccorso della Popolazione ("campi-base").

Alluvione/Allagamento: l'ALLUVIONE è causata dalla fuoriuscita di acqua e detriti dall'alveo fluviale a seguito di rotta arginale o sormonto. L'ALLAGAMENTO, di solito di breve durata e più limitato come area, è causato dal ritardo di smaltimento delle acque di pioggia da parte della rete secondaria di fossi e canali.

PRECURSORI: la piena del fiume si monitora efficacemente anche via web grazie a punti di misura chiamati IDROMETRI, con scale di riferimento che partono dal livello "ZERO" locale convenzionale fissato dal Genio Civile (*non è la quota zero sul livello del mare*), oppure su aste graduate installate su ponti, pilastri o semplici picchetti di legno lato fiume, che potranno essere letti in condizioni di sicurezza da operatori addestrati.

la PIENA del fiume può essere ORDINARIA, STRAORDINARIA o ECCEZIONALE in funzione della magnitudo dell'evento atteso. Quando la piena è rubricabile come STRAORDINARIA o ECCEZIONALE sono attesi nel corso d'acqua **livelli elevati o molto elevati**.

Gli ALLAGAMENTI invece accadono con scarsissimo preavviso di tempo, pertanto poco utile il monitoraggio. La difesa principale è la prevenzione (*spurgo fossi pubblici e privati, tombini, sottopassi stradali, caditoie ostruite da fogliame etc.*).

Argine: rilevato in terra con funzione di contenimento acque. È "in froldo" quando lambisce direttamente il corso d'acqua, e "con golena" quando c'è uno spazio interno all'argine soggetto a inondazione periodica. Sinonimi di golena: **Piarda-Restara-Marezana**. Argine in CORONELLA: nuovo argine costruito a campagna per la sigillatura di una rotta. La ROTTA arginale avviene: per SORMONTO quando la piena lo scavalca; per CORROSIONE quando la corrente lo erode dal basso (*se in froldo*); per SFIANCAMENTO quando la piena si apre un varco per imbibizione o per debolezza da tane di animali; per FONTANAZZO (*pericolosa!*) quando dal lato campagna avvengono fuoriuscite di acqua per filtrazione dal basso, che asportano materiale e lo fanno crollare.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di Protezione Civile sull'attività svolta tramite corsi ed esercitazioni, ed eventuale *informazione* alla Popolazione.

Black-out: interruzione, in genere imprevista e accidentale, nell'erogazione di energia elettrica; comporta blocchi di impianti (*riscaldamento, raffrescamento, acquedotti...*).

Briefing: riunione in cui un incaricato dà istruzioni e informazioni a diversi collaboratori.

Catastrofe: evento dannoso e improvviso che determina gravissimi danni per la collettività che lo subisce. Dopo la catastrofe si verifica un'inadeguatezza brutale, ma temporanea, tra i bisogni delle persone coinvolte e i mezzi di soccorso immediatamente disponibili, quindi va fronteggiata con mezzi e poteri straordinari:

"Stato di emergenza nazionale": evento di ampia scala, dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con un DPCM, il quale provvede a nominare un Commissario Straordinario con potere di ordinanza, per fronteggiare l'evento e provvedere al ristoro dei danni alle attività produttive e commerciali.

"Stato di emergenza regionale": evento eccezionale a scala sovracomunale, che comporta rischio di compromissione dell'integrità della vita, danni ai beni, alle infrastrutture e alle attività produttive. E' dichiarato e coordinato dal Presidente della Giunta Regionale.

Cancello: passaggio obbligato per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se proveniente da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazioni. Va presidiato preferibilmente dalle forze di Polizia, eventualmente insieme a operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con COC/COM, Centrali Operative 118 o strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente.

Cantiere: unità elementare di intervento, individuata su criteri topografici o funzionali in modo da consentire un'ottimale distribuzione delle squadre di soccorso (*Es. le macerie di uno stabile crollato, un troncone di fusoliera di un aeromobile precipitato, una carrozza ferroviaria di un convoglio deragliato, un piano di uno stabile incendiato, etc.*). Più cantieri possono essere raggruppati in un unico settore.

Centro Operativo: in emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, dove afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DICOMAC** (*Direzione Comando e Controllo*) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **CCS** (*Centro Coordinamento Soccorsi*) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **COM** (*Centro Operativo Misto*) che operano su più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **COC** (*Centro Operativo Comunale*), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della Popolazione del Comune. Nel caso più Comuni siano legati da una Convenzione operativa, se istituito potrà operare il **COI** (*Centro Operativo Intercomunale*), presieduto dal Sindaco del Comune capofila e coadiuvato dai Sindaci dei Comuni interessati.

Centro Funzionale Decentrato (CFD): centro tecnico regionale di supporto alle decisioni delle Autorità preposte all'allertamento. Gestisce i comunicati di allerta e allarme.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri o del Presidente di Regione per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (*eventi tipo "C" - art. 7 del D.Lgs. 1/2018*).

Continuità amministrativa: mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Difesa Civile: attività preposte alla Difesa dello Stato, in capo al Ministero dell'Interno per tramite delle Prefetture. Persegue la tutela, la salvaguardia e il soccorso della Popolazione in situazioni che derivano da atti definibili "*di aggressione alla Nazione*".

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla Popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile si distinguono in:

A) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dal Comune in via ordinaria;

B) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni (*Provincia, Prefettura, Regione..*) competenti in via ordinaria;

C) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari dello Stato.

Evento atteso: rappresenta l'evento che la comunità scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio ed entro un determinato periodo di tempo in tutte le sue caratteristiche (*intensità, durata etc.*).

Evento non prevedibile: si verifica senza precursori (*indicatori di evento*) che ne consenta la previsione. **Evento prevedibile:** preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative: l'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (*per i rischi prevedibili*), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (*attenzione, preallarme, allarme*).

Froldo: argine o muro arginale a diretto contatto con l'acqua, senza golena interposta.

Funzioni di supporto: settori di attività e di intervento, che occorre svolgere in emergenza. Per ogni Funzione di supporto s'individuano preventivamente uno o più Responsabili, che in situazione ordinaria provvedono all'aggiornamento dei dati e delle procedure, e in emergenza coordinano gli interventi dal COC.

GIS: sigla che descrive un "*Sistema Informativo Geografico*", cioè un Applicativo in grado di mappare su carta e a video punti, luoghi, situazioni, collegandoli ad altri dati descrittivi ("*come sono le cose lì?*").

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta: momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Sono stabiliti dalla Comunità Scientifica. A essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (*Parte C del Piano secondo il metodo Augustus*): ripartizione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo nella gestione delle emergenze, la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile, e per l'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modulistica: schede tecniche finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per attività addestrative, la pianificazione e la gestione delle emergenze.

Parte generale (*Parte A del Piano secondo il metodo Augustus*): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari.

PGBTT (*Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio*): strumento di pianificazione che ogni Consorzio di Bonifica predispone per il comprensorio di competenza.

Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA): strumento di pianificazione che dal 2022 sostituisce totalmente i previgenti PAI; regola gli interventi edilizi e urbanistici in aree a rischio di allagamento.

Potere di Ordinanza: è il potere dell'Autorità di Protezione Civile centrale o locale, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche per mezzo di ordinanze in deroga alle disposizioni vigenti.

Procedure Operative Standard: insieme di azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico-scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione**, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Reperibilità: insieme di procedure organizzative preventive, proprie di ogni sistema di protezione civile (*comunale, di distretto, provinciale, regionale...*) volte a fronteggiare le emergenze di protezione civile, **al di fuori dell'orario di lavoro ordinario e straordinario**, secondo uno schema di allertamenti e azioni progressive.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Rischio (R): valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e alle attività economiche dovute al verificarsi di un particolare fenomeno di data intensità. I Rischi si suddividono in **prevedibili** (*idrogeologico, vulcanico...*) e **non prevedibili** (*sismico, chimico-industriale, incendi boschivi*).

Sala Operativa Decentrata - SOD (*ex "SOP", Sala Operativa Provinciale*): sala operativa di livello provinciale, organizzata in Funzioni di supporto, finalizzata alla gestione delle emergenze in prossimità dei territori interessati dagli eventi in attuazione delle decisioni dei COC, dei COI, del COM/CCA e dei CCS.

Sala Operativa Regionale (SOR): centro operativo regionale attivo H24 che interviene nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, anche in materia di antincendio boschivo; organizza le attività di supporto al territorio in caso di emergenze e cura la comunicazione preventiva e in emergenza.

Sala Situazioni Italia: centro di coordinamento nazionale che raccoglie, verifica e diffonde le informazioni di PC. Ha il compito di individuare le situazioni emergenziali e allertare immediatamente le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile che concorrono alla gestione delle emergenze.

Salvaguardia: insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della Popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: **DICOMAC -> CCS -> COM/CCA -> COI/COC.**

Soglia: valore di un parametro, al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Strutture effimere: strutture dove di regola si svolgono attività ordinarie (*scuole, palestre etc.*), mentre in emergenza diventano sede di **centri operativi** [A - R - S].

Vulnerabilità - Valore Esposto - Pericolosità (*combinazione di*): accertato che la parola "Rischio" descrive le possibili conseguenze finali dell'evento in termini di vite umane e danni economici, dobbiamo distinguere gli elementi che portano a questo rischio, *poiché su alcuni possiamo agire per ridurlo, su altri no.* La **Vulnerabilità** rappresenta la propensione a subire danni (*per esempio: più bassa tra un gruppo di persone adulte, più alta in un gruppo di bambini. Più bassa in un quartiere costruito con case in cemento armato, più alta in un centro storico con edifici antichi...*). Il **Valore Esposto** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative a ognuno degli elementi a rischio in una data area. La **Pericolosità** è la probabilità fisica che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data zona (*per esempio è molto più probabile che avvenga un'alluvione in una zona bassa vicino un fiume che in una zona più elevata; è molto più probabile un terremoto in una zona dove in passato sono avvenuti altri terremoti che in una dove minore è la memoria di eventi sismici...*). In sintesi si tratta di un prodotto, o *combinazione*:

Rischio = Pericolosità x Vulnerabilità x Valore Esposto

Vulnerabilità e Valore Esposto sono destinati inevitabilmente a salire negli anni (*aumenta la dipendenza tecnologica delle popolazioni, quindi un guasto le rende più vulnerabili. Aumentano anche i beni mobili e immobili in una determinata zona, quindi un'alluvione oggi creerà più danni che nel passato*). Difficili o impossibili da ridurre!

Si dovrà cercare invece di ridurre la Pericolosità e il Danno potenziale, *per esempio aumentando la solidità degli argini, riducendo l'impermeabilizzazione di un'area, migliorando le condizioni di trasporto delle merci pericolose o degli impianti industriali, in-formando la Popolazione e preparandola a fronteggiare autonomamente un evento dannoso, diffondendo le informazioni di autoprotezione e la cultura di Protezione Civile.*

Il **Rischio** è quindi ovviamente destinato a crescere nel tempo! Pur ammettendo che la Pericolosità resti invariata, o anche ridotta (*scavando canali, rinforzando argini etc.*), aumenterà più che proporzionalmente il valore di beni e infrastrutture esposti al pericolo, talora richiamati proprio dalle opere eseguite per diminuire la Pericolosità.

Definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto tratte da UNESCO (1972): Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences, p.11.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



2. TERRITORIO



2.0. SOMMARIO	pag. 1
2.1. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	2
2.1.1. SISTEMA INSEDIATIVO	4
2.1.2. DATI DEMOGRAFICI	5
2.1.3. SAGRE, MERCATI, EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE	8
2.1.4. PATRIMONIO CULTURALE, MUSEI E MATERIALI SENSIBILI	9
2.1.5. DATI METEOCLIMATICI	11
2.1.6. ALTIMETRIA - MICRORILIEVO	16
2.1.7. INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO	17
2.1.8. DISSESTI POTENZIALI	19
2.1.9. RETE IDROGRAFICA	20
2.1.10. SINTESI STORICA DI EVENTI ACCIDENTALI E CALAMITOSI SUL TERRITORIO	23
2.2. MOBILITA' E SERVIZI	27
2.2.1. RETE STRADALE	27
2.2.2. FERROVIE	28
2.2.3. BUS E AUTOCORRIERE	28
2.2.4. NAVIGAZIONE INTERNA	29
2.2.5. AVIO-ELISUPERFICI	29
2.2.6. INFRASTRUTTURE COMUNALI, AREE VERDI, PARCHI URBANI	30
2.2.7. IMPIANTI SPORTIVI	30
2.2.8. CIMITERI	32
2.2.9. RISORSE SOCIO-SANITARIE	32
2.2.10. EDIFICI SCOLASTICI, PUBBLICI E PRIVATI	34
2.2.11. UNIVERSITÀ	34
2.2.12. STRUTTURE RELIGIOSE	34
2.2.13. CARCERE	34
2.2.14. CARABINIERI, POLIZIA E VIGILI DEL FUOCO	35
2.2.15. FORZE ARMATE USA	35
2.2.16. INFRASTRUTTURE A RETE	35
2.3. STRUTTURE PRODUTTIVE	37
2.3.1. ECONOMIA	37
2.3.2. SEDI CENTRALI AZIENDE RILEVANTI	37
2.3.3. UFFICI POSTALI	38
2.3.4. ATTIVITÀ A RISCHIO RILEVANTE E/O SENSIBILI	39

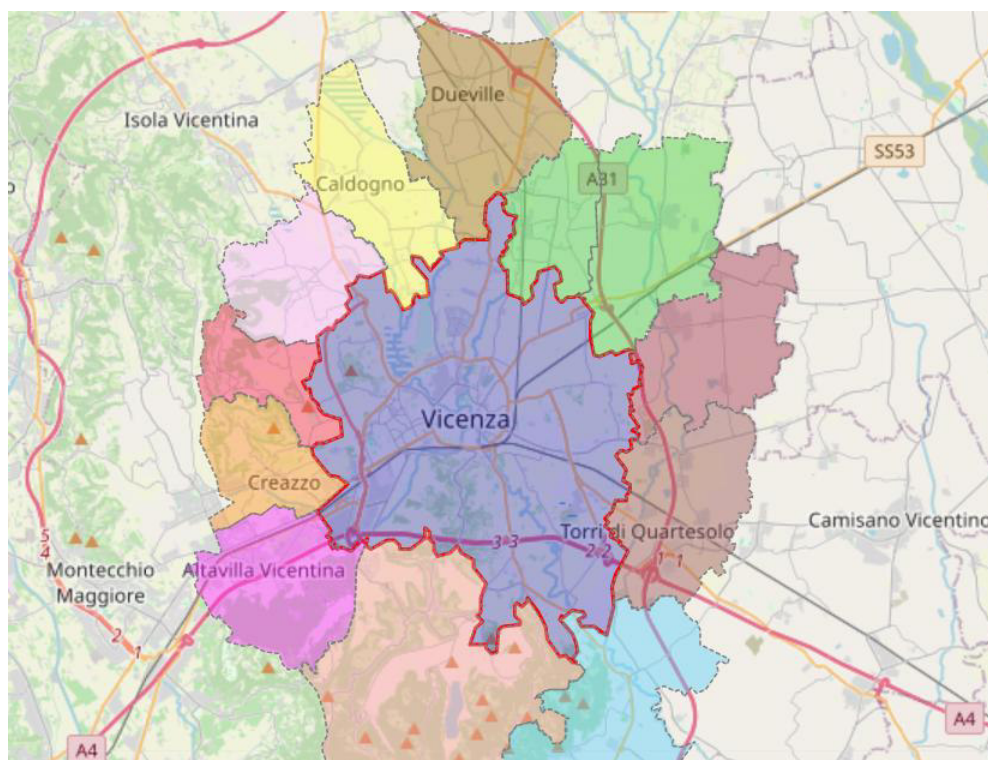
2.1. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

La Città di Vicenza (ISTAT 024116) conta **110.555** abitanti (al 1° gennaio 2025, fonte [servizi demografici Comune di Vicenza](#)) denominati “**vicentini**”, distribuiti su **80.46 Km²** con una densità residenziale media di **1365 abitanti/Km²**. Ai fini della pericolosità sismica ricade nella “**Classe 3**”.

La maggior parte del territorio è pianeggiante e presenta modesta escursione altimetrica (da 26 mslm a 39 mslm), mentre nella parte meridionale e occidentale sono presenti alcuni rilievi, fino alla massima quota di 183 mslm (Monte Bella Guardia) e del Monte Crocetta (118 mslm) al confine con Monteviale; la casa comunale è posta a 39 mslm.

Vicenza è gemellata con le città di Annecy (F) e Pforzheim (D). I Comuni confinanti sono:

confine	Comune	Prov.	Residenti	tel. Municipio
NORD	Dueville	VI	13.576	0444 367 211
NORD	Monticello Conte Otto	VI	9.030	0444 947 511
NORD	Bolzano Vicentino	VI	6.384	0444 219 411
EST	Quinto Vicentino	VI	5.796	0444 584 211
EST	Torri di Quartesolo	VI	11.690	0444 250 227
SUD	Longare	VI	5.557	0444 555 012
SUD	Arcugnano	VI	7.722	0444 246 211
OVEST	Altavilla Vicentina	VI	11.810	0444 220 301
OVEST	Creazzo	VI	11.259	0444 338 211
OVEST	Monteviale	VI	2.910	0444 552 013
OVEST	Costabissara	VI	7.682	0444 290 611
NORD	Caldogno	VI	11.303	0444 901 514

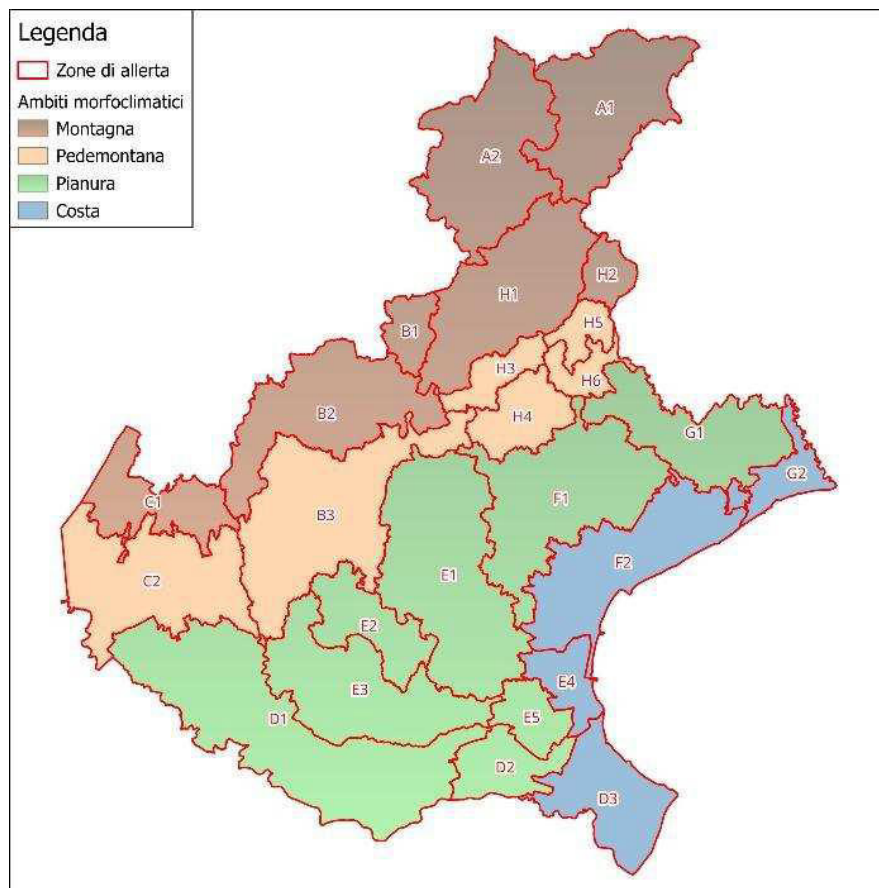


[mappa dei Comuni confinanti](#)

Vicenza è sede di **COM**, e capofila del Distretto di Protezione Civile “**VI8**” composto da sedici Comuni (Altavilla Vicentina, Bolzano Vicentino, Caldogno, Camisano Vicentino, Costabissara, Creazzo, Gambugliano, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Isola

Vicentina, Monteviale, Monticello Conte Otto, Quinto Vicentino, Sovizzo, Torri di Quatesolo, **Vicenza**).

Vicenza ricade nel Bacino Idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione. Il CFD (*Centro Funzionale Decentrato*) della Regione, deputato all'invio dei messaggi di preallarme e allarme meteo, inserisce il Comune nella Macro zona **“Vene-B” Zona “B3” - Pedemontana e alta pianura centrale - Bacini Brenta Bacchiglione Agno-Guà Alpone**



Mappa delle zone di allerta inquadrate per ambiti morfo-climatici (DGR 300/2026)

L'azione del sistema di allertamento si esplica, nel dettaglio, in relazione alle seguenti tipologie di rischio:

- idraulico: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- idrogeologico: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, colate detritiche, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- idrogeologico per temporali: rischio derivante dai fenomeni meteorologici associati ai forti temporali (rovesci, grandine, raffiche di vento), caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, orario di accadimento e intensità, e la cui previsione viene fatta in termini probabilistici;
- neve: rischio derivante da accumuli rilevanti di precipitazione nevosa al suolo su porzioni significative di territorio in funzione della quota altimetrica.
- ghiaccio al suolo: rischio derivante dalla presenza di situazioni meteorologiche favorevoli alla formazione di ghiaccio al suolo su significative porzioni di territorio a quote inferiori a 500 m.s.l.m.
- vento: rischio derivante da condizioni di vento particolarmente intenso e continuativo originato da ampie strutture della circolazione atmosferica; non rientrano in questa tipologia di rischio le

- raffiche di vento associate ai temporali;
- valanghe: rischio derivante da una massa di neve in movimento lungo un pendio;
- ondate di calore: rischio derivante dal permanere di elevate temperature, associate a tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione.

2.1.1. Sistema insediativo

Il centro storico di Vicenza si sviluppa già in epoca romana e racchiuso successivamente dalla prima cinta di mura durante l’Alto Medioevo; durante il Basso Medioevo nacquero borghi urbani, racchiusi nel Quattordicesimo secolo dalle mura scaligere e poi nel Quindicesimo dalle fortificazioni veneziane.

Il sistema insediativo è completato dalle “sezioni” Istat riportate nella tabella seguente:

codice località ISTAT-2011	DENOMINAZIONE		ALTITUDINE (mslm)	RESIDENTI	ABITAZIONI	EDIFICI
2411610005	capoluogo	Vicenza	39	107.129	56.121	16.963
2411610002	centro abitato	Maddalene	41	104	61	44
2411610003	centro abitato	Rettorgole	41	85	44	44
2411620018	nucleo abitato	Casaletto	30	75	26	14
2411620010	nucleo abitato	Ca' Folco	33	68	26	14
2411620008	nucleo abitato	Ca' Carpaneda	36	61	28	19
2411620033	nucleo abitato	Villa Margherita	48	56	28	18
2411620016	nucleo abitato	Ca' Pozza	33	55	26	6
2411620004	nucleo abitato	Ca' Al Piano	40	54	23	22
2411610004	centro abitato	San Pietro Intrigogna	30	49	22	27
2411620035	nucleo abitato	Antico Casale	37	48	18	1
2411620009	nucleo abitato	Ca' Chimetto	38	39	22	16
2411620026	nucleo abitato	Il Corso	34	36	23	6
2411626629	nucleo abitato	Ponte del Bo	32	37	11	9
2411626613	nucleo abitato	Ca' Parolina	36	31	14	9
2411626602	nucleo abitato	Borgo Zucolo	30	30	14	12
2411626614	nucleo abitato	Ca' Perse	30	30	15	13
2411626623	nucleo abitato	Ca' Zancan	41	29	16	11
2411626612	nucleo abitato	Ca' Mosele	31	28	12	11
2411626631	nucleo abitato	Villa Guiccioli	138	27	15	8
2411626621	nucleo abitato	Casa della Porciglia	31	26	12	10
2411626622	nucleo abitato	Casa Sartori	30	25	15	7
2411626601	nucleo abitato	Abbadia	44	24	16	7
2411626607	nucleo abitato	Ca' Carollo	38	24	11	6
2411626624	nucleo abitato	Ca' Zenere	38	18	7	7
2411626628	nucleo abitato	Palazzon	45	18	18	8
2411626605	nucleo abitato	Ca' Ambrosini	37	17	6	9
2411626603	nucleo abitato	Businello	30	15	11	13
2411626719	nucleo abitato	Ca' Santa Giuliana	37	15	16	5
2411626617	nucleo abitato	Ca' Reato	35	14	15	11
2411626620	nucleo abitato	Ca' Sartorelli	128	14	14	7
2411626606	nucleo abitato	Ca' Bazzan	32	11	6	6
2411626615	nucleo abitato	Ca' Piazza	39	11	7	6
2411626732	nucleo abitato	Villa Guiotto	39	4	1	1
2411626725	nucleo abitato	Gogna	36	1	1	1
2611610000	case sparse			3.197	1.342	751
			TOTALE	111.505	58.063	18.122

Vicenza -Capoluogo e sede municipale

Unità urbana con maggiore densità di popolazione del territorio comunale, a vocazione residenziale, nella quale sono presenti le sedi dei principali servizi e amministrazioni (*sede Municipale, polizia locale, Carabinieri, scuole, locali di culto, casa di riposo, poste, banche, musei, strutture alberghiere, casello autostradale etc.*) che, assieme alle attività commerciali e industriali, comportano un importante afflusso giornaliero di persone.

Le infrastrutture ferroviarie sulla linea Milano-Venezia determinano un rilevante traffico passeggeri e merci e costituiscono altresì un limite fisico all’espansione urbana.

Il Fiume Bacchiglione lambisce e attraversa il centro storico e risulta a sua volta attraversato da diversi ponti, alcuni particolarmente storici, per i quali è prevista la

limitazione di portata di 3,5 t per i mezzi di trasporto merci. Conta la maggior parte della popolazione residente, con più di 110 mila abitanti.

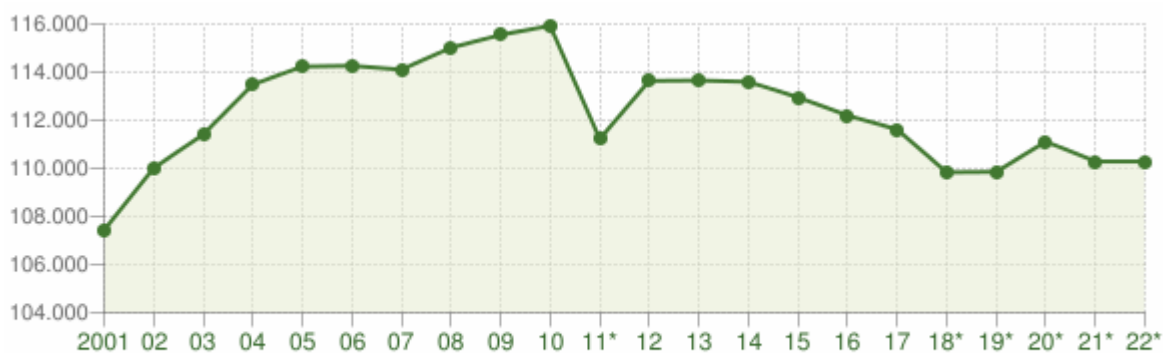
- Periodicità del turismo: si verificano flussi turistici apprezzabili, prevalentemente nel fine settimana e in occasione di periodi natalizi, eventi agro-alimentari e in corrispondenza delle manifestazioni principali.
- Cimitero: cimitero Maggiore in viale Cimitero, 14
- Mercati: dalle 7 fino alle 13 - eventi.comune.vicenza.it/Luoghi/Mercati-settimanali

Martedì	<i>piazza dei Signori (non alimentare) e in contrà Garibaldi (alimentare); piazza delle Erbe "Mercato di Campagna Amica"; zona Ferrovieri, parcheggio di via Baracca; piazzale De Gasperi "la piazza del Bio".</i>
Mercoledì	<i>zona polisportivo, via Goldoni; zona Maddalene, via Cereda.</i>
Giovedì	<i>mercato centrale del giovedì in piazza dei Signori, piazza Biade, piazzetta Palladio, contrà Garibaldi e piazza Duomo; in piazza delle Erbe (produttori agricoli); viale Roma, contrà Pescherie Vecchie, piazza Castello, piazzale De Gasperi piazza San Lorenzo.</i>
Venerdì	<i>zona San Pio X, via Fabiani; zona Riviera Berica, via Rosselli; zona Laghetto, via dei Laghi. via Generale Dalla Chiesa "Mercato di Campagna Amica"</i>
Sabato	<i>zona Villaggio del Sole, via Granatieri di Sardegna; piazzale antistante al Mercato Ortofrutticolo, via del Mercato Nuovo; zona Bertesinella, via Cà Balbi; piazza Matteotti "la Piazza del Bio"</i>
Domenica	<i>via Prati "Mercato di Campagna Amica"</i>
Ogni seconda domenica del mese	<i>mercato dell'Antiquariato e del Collezionismo "Non ho l'età" con eventi in tutto il centro della città fino a P.le De Gasperi/Viale Roma. Il mercato si svolge in queste aree per 9 mesi; a luglio occupa invece Campo Marzo e Viale Roma; ad agosto non viene svolto.</i>

2.1.2. Dati Demografici

La popolazione residente a Vicenza è pari a 110.555 abitanti (al 1° gennaio 2025), organizzati in 53.500 nuclei famigliari.

Nel corso dell'anno si possono verificare flussi demografici rilevanti, in concomitanza con eventi e manifestazioni culturali quindi la popolazione massima si può discostare di alcune migliaia rispetto a quella residente. Il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione dal 2001 al 2022.

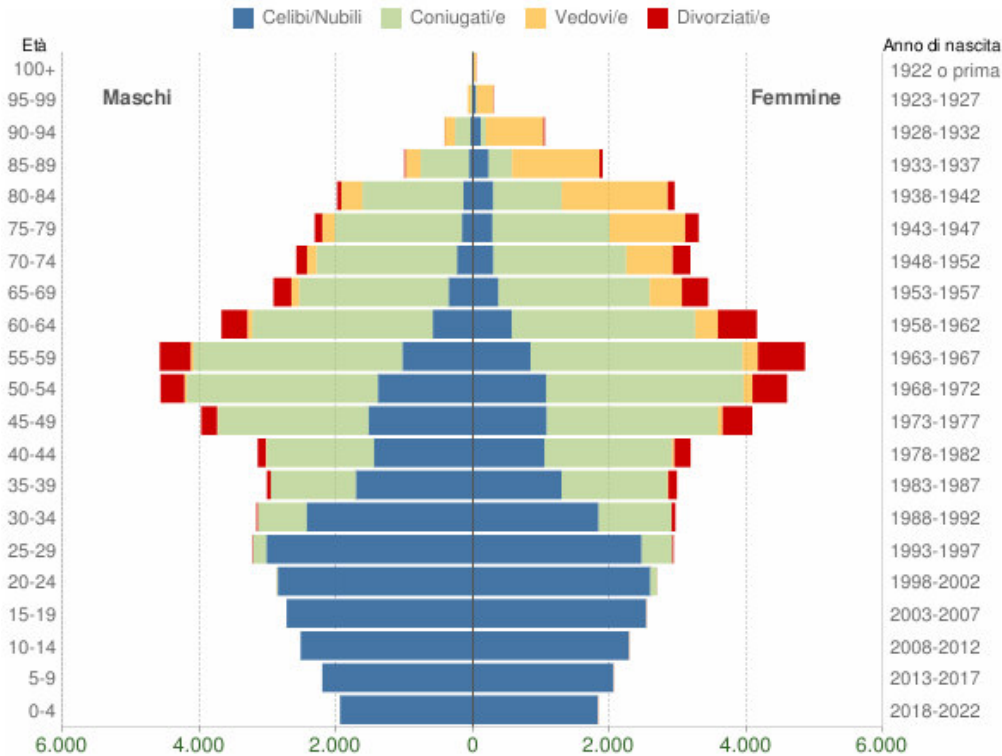


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI VICENZA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico seguente, detto “**Piramide delle Età**”, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Vicenza al 1° gennaio 2021, ripartita per età, sesso e stato civile. Sull’asse verticale (y) le classi di età (*quinquennali*); sull’asse orizzontale ci sono due grafici a specchio, con i maschi (*a sinistra*) e le femmine (*a destra*).

I colori delle barre evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI VICENZA - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Elaborazioni grafiche www.tuttitalia.it/statistiche/ su dati ISTAT

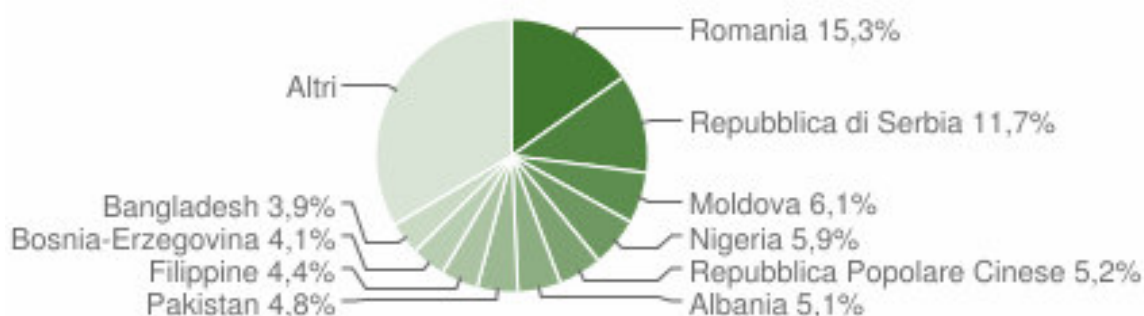
La tabella seguente (*distribuzione di popolazione per classi di età*) evidenzia le componenti più fragili (**0÷14 anni e 75+**), di particolare sensibilità in Protezione Civile al 01/01/2024:

Età	Celibi /Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	3.770	0	0	0	1.944-51,6%	1.826-48,4%	3.770	3,4%
5-9	4.257	0	0	0	2.204-51,8%	2.053-48,2%	4.257	3,9%
10-14	4.802	0	0	0	2.521-52,5%	2.281-47,5%	4.802	4,4%
15-19	5.259	1	0	0	2.727-51,8%	2.533-48,2%	5.260	4,8%
20-24	5.447	116	0	2	2.873-51,6%	2.692-48,4%	5.565	5,0%
25-29	5.492	641	2	28	3.226-52,3%	2.937-47,7%	6.163	5,6%
30-34	4.273	1.776	8	74	3.167-51,7%	2.964-48,3%	6.131	5,6%
35-39	3.010	2.793	13	183	3.014-50,2%	2.985-49,8%	5.999	5,4%

40-44	2.492	3.442	44	356	3.148- 49,7%	3.186 50,3%	6.334	5,7%
45-49	2.608	4.706	83	669	3.977- 49,3%	4.089 50,7%	8.066	7,3%
50-54	2.461	5.682	166	858	4.571- 49,9%	4.596 50,1%	9.167	8,3%
55-59	1.876	6.156	268	1.141	4.583- 48,5%	4.858 51,5%	9.441	8,6%
60-64	1.160	5.321	409	949	3.681- 47,0%	4.158 53,0%	7.839	7,1%
65-69	730	4.401	585	645	2.919 45,9%	3.442 54,1%	6.361	5,8%
70-74	532	3.999	818	418	2.585 44,8%	3.182 55,2%	5.767	5,2%
75-79	447	3.577	1.287	308	2.317 41,2%	3.302 58,8%	5.619	5,1%
80-84	436	2.477	1.861	161	1.987 40,3%	2.948 59,7%	4.935	4,5%
85-89	287	1.050	1.502	65	1.005 34,6%	1.899 65,4%	2.904	2,6%
90-94	154	294	996	25	417 28,4%	1.052 71,6%	1.469	1,3%
95-99	53	35	288	3	75 19,8%	304 80,2%	379	0,3%
100+	8	5	42	0	7 12,7%	48 87,3%	55	0,0%
Totale	49.554	46.472	8.372	5.885	52.948 48,0%	57.335 52,0%	110.471	100,0%

La **popolazione straniera** (*persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia*) residente a Vicenza al 1° gennaio 2023 è stimata pari a 17.227 unità e rappresenta il 15,6% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, con il 15,3% degli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Repubblica di Serbia (11,7%) e dalla Moldavia (6,1%).



2.1.3. Sagre, mercati, eventi a rilevante impatto locale

Nel corso dell'anno si svolgono eventi che causano variabili concentrazioni di persone: **periodici** (per esempio feste patronali), **non periodici** (per esempio manifestazioni sportive, concerti), da frequentazione **turistica** o più semplicemente **legati alle attività lavorative** (aree produttive o scolastiche frequentate solo di giorno, strutture di vendita maggiori...). Le manifestazioni sono soggette a specifica autorizzazione ("eventi a rilevante impatto locale" - vedi allegati) perché l'assembramento di persone è un fattore di aumento del rischio da tenere in conto.

A Vicenza si possono menzionare (www.eventiesagre.it - <http://www.solosagre.it>):

- **Non ho l'età** ogni seconda domenica del mese, dalle 8.00 alle 18.00 il Mercatino dell'Antiquariato in centro storico.
- **La "Festa dei Oto" 8 settembre** in corrispondenza della Patrona, la Madonna di Monte Berico. Celebrazione religiosa con processione con il Gioiello di Vicenza, il Vescovo e le autorità civili, ma anche eventi, concerti in piazza, manifestazioni e Luna Park in Campo Marzio;
- **La Rua i primi di settembre negli anni dispari**, si tratta di una storica manifestazione fin dal 1389, divenuta celebre nel 1441 per la sfilata di una grande struttura lignea in occasione del Corpus Domini. La manifestazione riprese dal 2007 e vede la presenza di un corteo di quasi 1000 persone rappresentanti quartieri, associazioni, gruppi sportivi, confraternite, ordini militari e ordini professionali.

Mercati: Il mercato ambulante del centro storico è una delle tradizioni popolari più antiche e significative della città. Al martedì si svolge in versione ridotta tra Piazza dei Signori, Piazza delle Erbe e contrà Garibaldi (*piazza delle Poste*) con circa 50 banchi mentre il mercato del giovedì si estende tra Piazza dei Signori, Piazza Biade, Piazzetta Palladio, Piazza delle Erbe, contrà Garibaldi, Piazza Duomo, viale Roma, contrà Pescherie Vecchie, Piazza Castello e Piazzale del Mutilato per un totale di 135 banchi.

Periodicità del turismo: si verificano flussi turistici apprezzabili, prevalentemente estivi, natalizi e in corrispondenza delle manifestazioni principali.

2.1.4. Patrimonio Culturale, Musei e Materiali Sensibili

I beni culturali materiali sono testimonianze aventi valore di identità sociale e civiltà, e devono essere tutelati. I pericoli principali provengono dai rischi **sismico**, **alluvione** e **incendio** (linee guida UNESCO - www.kulturisk.eu). In caso di catastrofe dovranno essere messi in sicurezza da parte di operatori qualificati, sotto la guida di esperti del MIBACT, competenti per la compilazione delle schede di pronto intervento e trasferimento in depositi sicuri.

Assumono rilevanza anche gli archivi correnti e storici di Enti e Aziende.

I beni **ecclesiastici** di competenza CEI sono consultabili su www.parrocchiemap.it e su beweb.Chiesacattolica.it/.

*NB: I dati di dettaglio con descrizione e collocazione dei beni sono **riservati agli operatori qualificati**, che potranno se necessario accedere alla banca dati tramite i referenti territoriali - si veda bce.Chiesacattolica.it/referenti-territoriali/*

Sicurezza antisciacallaggio: supporto specifico dal **Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale** (Sede di Venezia, 041 5222054 - tpcvenu@carabinieri.it). Linee guida: www.carabinieri.it/manuale-sulla-tutela-dei-beni-culturali-ecclesiastici.Vlf

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo offre la consultazione pubblica di elenchi di beni **pubblici e privati** sul territorio:

- www.catalogo.beniculturali.it
- www.cartadelrischio.beniculturali.it (**accesso riservato** - per consultazione pubblica vedi seguente):
- vincoliinrete.beniculturali.it/ricercabeni

La Città è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO per i contributi architettonici di Andrea Palladio.

Risultano in Vicenza **migliaia** di beni immobili schedati. Di seguito una sintetica scheda d'inquadramento storico con l'identificazione dei principali siti d'interesse:

Scheda storica

Di origine preistorica, l'abitato venne rifondato dai Romani all'interno dell'ansa del fiume Bacchiglione intorno alla metà del I secolo a.C., divenendo *Municipium* romano tra il 49 e il 42 a.C. e rimanendo sotto il governo dell'Impero fino all'arrivo dei Longobardi. Dopo il breve periodo di libertà comunale (1259-1266), Vicenza fu sempre soggetta alle più potenti città vicine, anche se non fu mai conquistata da alcuna di esse con le armi, ma piuttosto si diede più o meno spontaneamente a esse: in custodia a Padova nel 1266, in riconoscimento dell'autorità imperiale rappresentata da Cangrande della Scala nel 1311, a Giangaleazzo Visconti nel 1387 e infine alla Serenissima Repubblica di Venezia nel 1404. Occupata militarmente da Napoleone nel 1797, nel 1815 divenne parte dell'Impero austriaco, combattendo valorosamente nella Battaglia di Monte Berico del 1848. Fu definitivamente annessa al Regno d'Italia nel 1866.

Architetture religiose: *si riconoscono ben 63 architetture di interesse dichiarato e tutelate dalle competenti Soprintendenze. Le più note sono:* www.beweb.chiesacattolica.it/

- Chiesa di S. Lorenzo - Piazza S. Lorenzo
- Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo - Stradella S. Giacomo
- Chiesa di S. Stefano - Piazzetta S. Stefano
- Chiesa di S. Corona - Contrà S. Corona
- Chiesa dei Servi o S. Maria in Foro - Piazza delle Biade
- Chiesa di S. Giuliano - Corso Padova
- Chiesa Vecchia di Maddalene - Strada Comunale di Maddalene
- Basilica di Monte Berico

- Chiesa di S. Pietro Intrigogna - Strada Comunale di Casale
- Chiesa di S. Ambrogio - Contrà S. Ambrogio
- Chiesa S. Maria Nova ed ex Refettorio - Contrà S. Maria Nova
- Chiesa del Complesso di San Rocco e Chiesa di San Rocco (ex IPAI)
- Chiesa del Cimitero

Architetture e Beni civili - Altri luoghi d'interesse

I **Musei Civici** si trovano nel cuore della città di Vicenza e comprendono 4 musei il **Museo civico di Palazzo Chiericati**, il **Museo Naturalistico Archeologico**, il **Museo del Risorgimento** e della **Resistenza** e le **Gallerie di Palazzo Thiene**. Inoltre tre importantissimi monumenti: il **Teatro Olimpico**, la **Chiesa di Santa Corona** e la **Basilica Palladiana**.

Il Comune di Vicenza acquisì nel 1839 **Palazzo Chiericati** con l'intenzione di raccogliervi le collezioni d'arte civiche, nate a partire dal 1820. Dopo il restauro, **dal 1855** Palazzo Chiericati è la sede storica del **Museo Civico**.

Museo del Risorgimento e della Resistenza: collocato nella Villa Guiccioli sul colle Ambellicopoli (*viale Dieci Giugno*), ospita una rilevante collezione di cimeli storici risorgimentali.

Museo Naturalistico Archeologico: sito in contrà Santa Corona, ospita una vasta sezione di storia naturale. Inizialmente conservata nel palazzo attiguo al Chiericati, fu bombardata nel 1945; le raccolte furono trasferite **nel 1991**, assieme a quelle archeologiche, nell'attuale complesso dei Chiostri di Santa Corona.

Il Comune di Vicenza è proprietario anche di **Palazzo Thiene**, dal 1994 Patrimonio Unesco e dal 2016 è stato riconosciuto di eccezionale interesse culturale.

Il **Teatro Olimpico** è il teatro coperto più antico al mondo. Commissionato al Palladio nel febbraio 1580 dall'Accademia Olimpica, fu inaugurato nel **1585**.

La **Basilica Palladiana** è l'edificio simbolo di Vicenza, progettato dal grande architetto Andrea Palladio (1546 - *fine lavori* 1597) con il notevole loggiato che circonda l'edificio medievale Palazzo della Ragione. Sito Unesco dal 1994, dal 2014 è Monumento Nazionale.

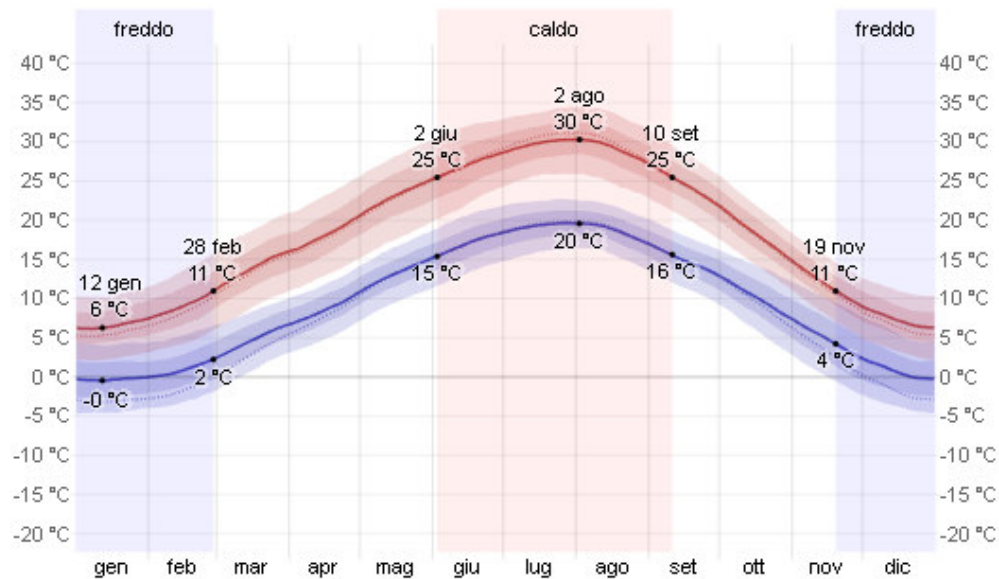
La **Chiesa di Santa Corona**, di fondazione domenicana, fu costruita nel **1261** per accogliervi la reliquia della sacra spina, donata da Luigi IX, re di Francia, al Vescovo di Vicenza, Beato Bartolomeo da Breganze.

2.1.5. Dati Meteoclimatici

Gli afflussi meteorici a Vicenza presentano due massimi: il principale nella stagione autunnale (*novembre*), il secondario nella stagione primaverile (*aprile-maggio*). Il minimo cade invece nel periodo invernale . La piovosità è media, con un’altezza di precipitazione media annua attorno ai **1051 mm**, e una massima attorno ai **1476 mm** (*Fonte: ARPAV - Dati climatici allegati alla DGRV 2439/2007*).

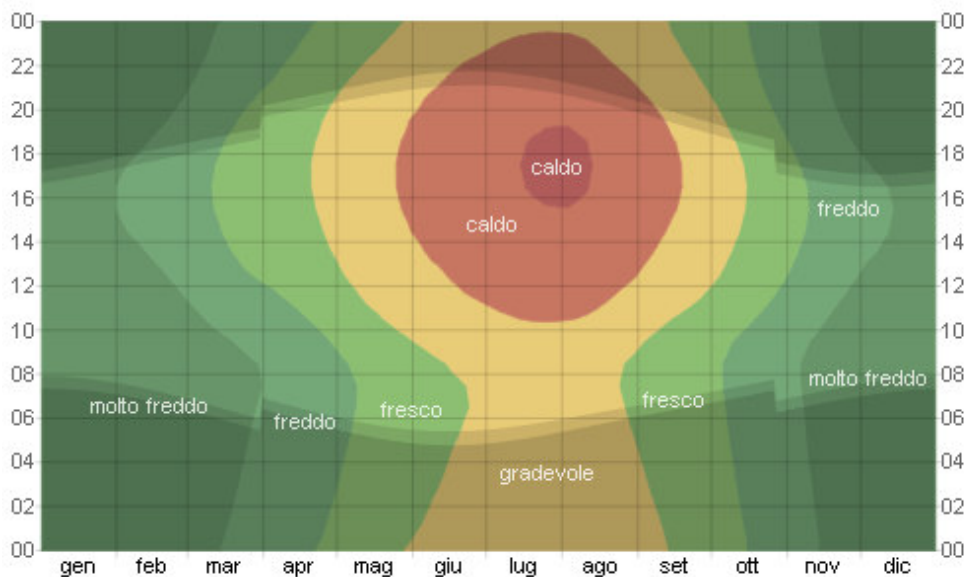
Vicenza appartiene alla zona climatica “E”: il [DPR 74/2013](#), che stabilisce i criteri in materia di esercizio degli impianti termici, fissa il periodo di accensione del riscaldamento dal 15/10 al 15/04.

I grafici seguenti ben descrivono lo schema climatico locale:



temperatura massima e minima giornaliera medie, con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile.

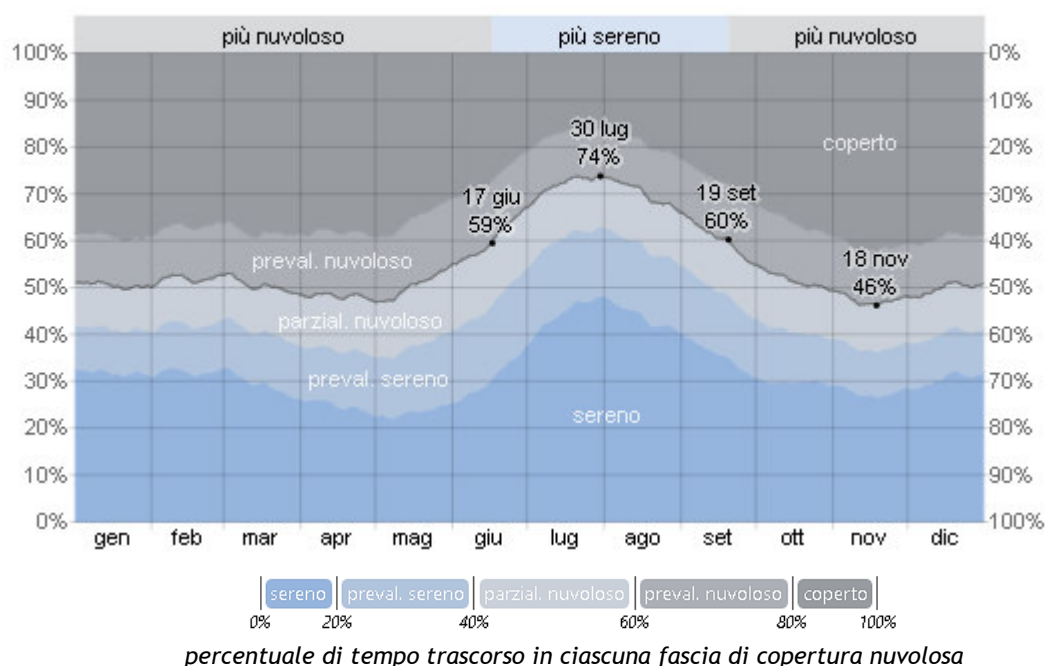
Media	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Elevata	7 °C	9 °C	14 °C	18 °C	23 °C	27 °C	30 °C	29 °C	25 °C	18 °C	12 °C	7 °C
Temp.	3 °C	4 °C	9 °C	13 °C	18 °C	22 °C	25 °C	24 °C	20 °C	14 °C	8 °C	3 °C
Bassa	-0 °C	1 °C	5 °C	9 °C	13 °C	17 °C	19 °C	19 °C	15 °C	10 °C	5 °C	1 °C



temperature media oraria, l’ombreggiatura indica la notte e il crepuscolo

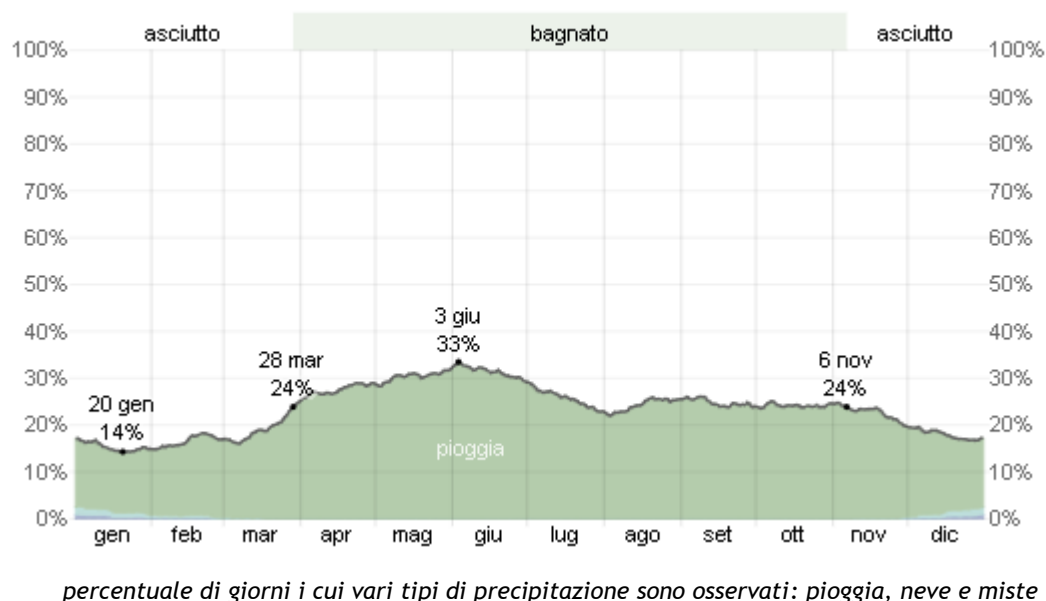
Nuvolosità:

La percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno. Il periodo più sereno dell'anno inizia verso metà giugno e dura poco più di 3 mesi; il mese più soleggiato è luglio, mentre il mese più nuvoloso è novembre con condizioni medie coperte e prevalentemente nuvolose per il 53% del tempo.

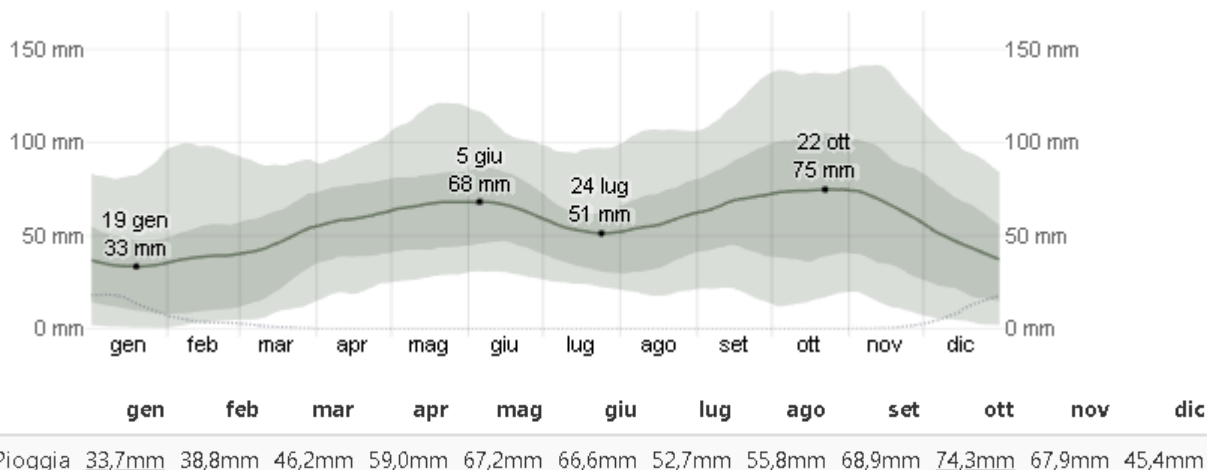


Precipitazioni:

Si definisce un giorno *umido* se riceve almeno un millimetro di precipitazione liquida o equivalente. Ciò premesso la stagione con maggiore probabilità di pioggia comprende i mesi da aprile a giugno e da settembre a novembre, con probabilità del 24% che un giorno sia piovoso; il mese con il maggior numero di giorni piovosi è maggio con in media 9,4 giorni, mentre il mese con il minor numero di giorni piovosi è gennaio, con in media 4,2 giorni.



Per quanto riguarda la **pioggia**, Vicenza presenta variazioni stagionali di piovosità mensile. Il mese con la maggiore quantità di precipitazioni è ottobre, con piogge medie di 75 millimetri; il mese con la minor quantità di pioggia è gennaio, con una media di 33 millimetri. Nel grafico, la linea tratteggiata indica le nevicate medie corrispondenti.



Le precipitazioni intense di breve durata (<1 h) sono concentrate in estate (*luglio e agosto*), legate a fenomeni temporaleschi. Le piogge di durata elevata (24 h) sono concentrate tra ottobre e novembre, a causa delle situazioni di blocco depressionario e conseguente stazionamento dei sistemi nuvolosi.

Di conseguenza gli allagamenti da scrosci temporaleschi sono principalmente estivi; invece gli eventi alluvionali (*da pioggia prolungate*) sono principalmente tardo-autunnali (da: Villi-Bacchi, 2001 - CNR, pubblicazione n°2511).

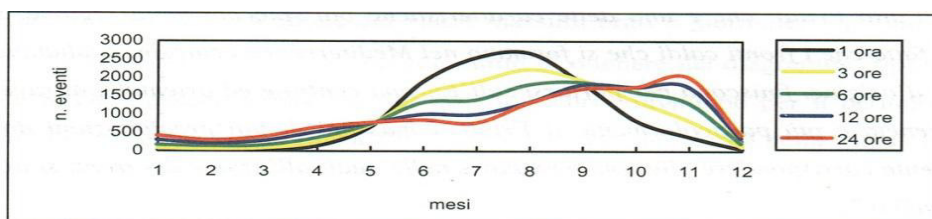


Figura 3.6.1.a: Distribuzione mensile delle frequenze dei massimi annuali delle piogge di 1, 3, 6, 12, 24 ore.

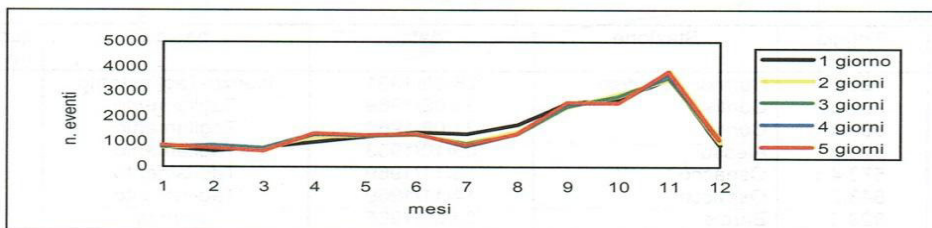


Figura 3.6.1.b: Distribuzione mensile delle frequenze dei massimi annuali delle piogge di 1-5 giorni consecutivi (b).

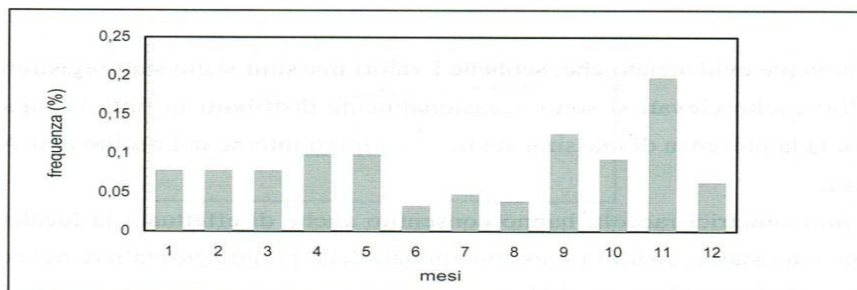
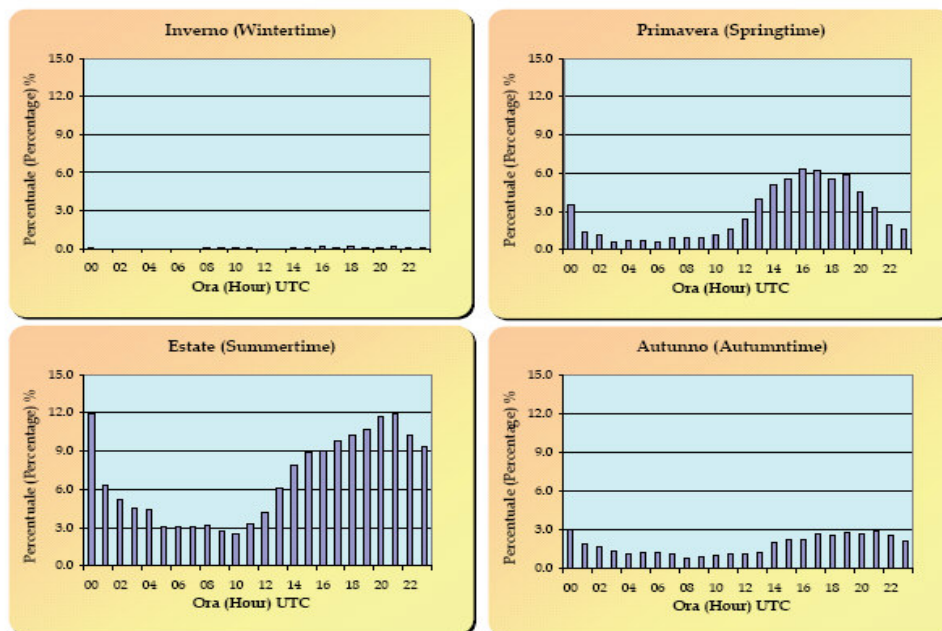


Figura 3.6.2: Distribuzione di frequenza degli eventi di piena verificatisi nel Triveneto.

Gli scrosci temporaleschi accadono con massima frequenza nel periodo primaverile attorno alle 18, e d'estate attorno alle ore 20. (*Atlante climatologico dell'Aeronautica Militare-voll. 1-3*)

VERONA/VILLAFRANCA (VR) 68 m. s.l.m. (a.s.l.)

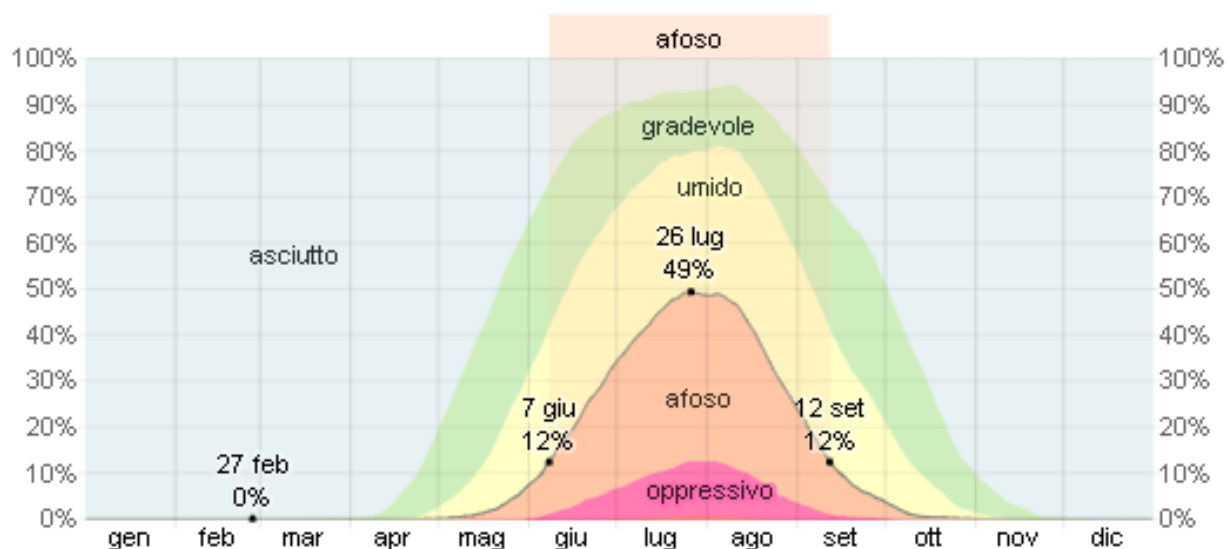
PERCENTUALE DI CASI CON NUBI TEMPORALESCHES NEL
PERIODO 1973-2000 NELLE VARIE STAGIONI
(PERCENTAGE OF OBSERVED CUMULONIMBUS IN THE
PERIOD 1973-2000 FOR EACH SEASON)



Umidità:

A differenza della temperatura, che in genere varia significativamente fra la notte e il giorno, l'umidità tende a cambiare più lentamente.

Il periodo più umido dell'anno a Vicenza dura poco più di 3 mesi, da giugno a settembre, periodo in cui il livello di comfort è afoso almeno il 12% del tempo, talvolta oppressivo o intollerabile. Il mese con maggior numero di giorni afosi è luglio, con 14 giorni afosi o peggio; viceversa, il mese meno umido dell'anno è febbraio, dove l'umidità climatica non è percepita.

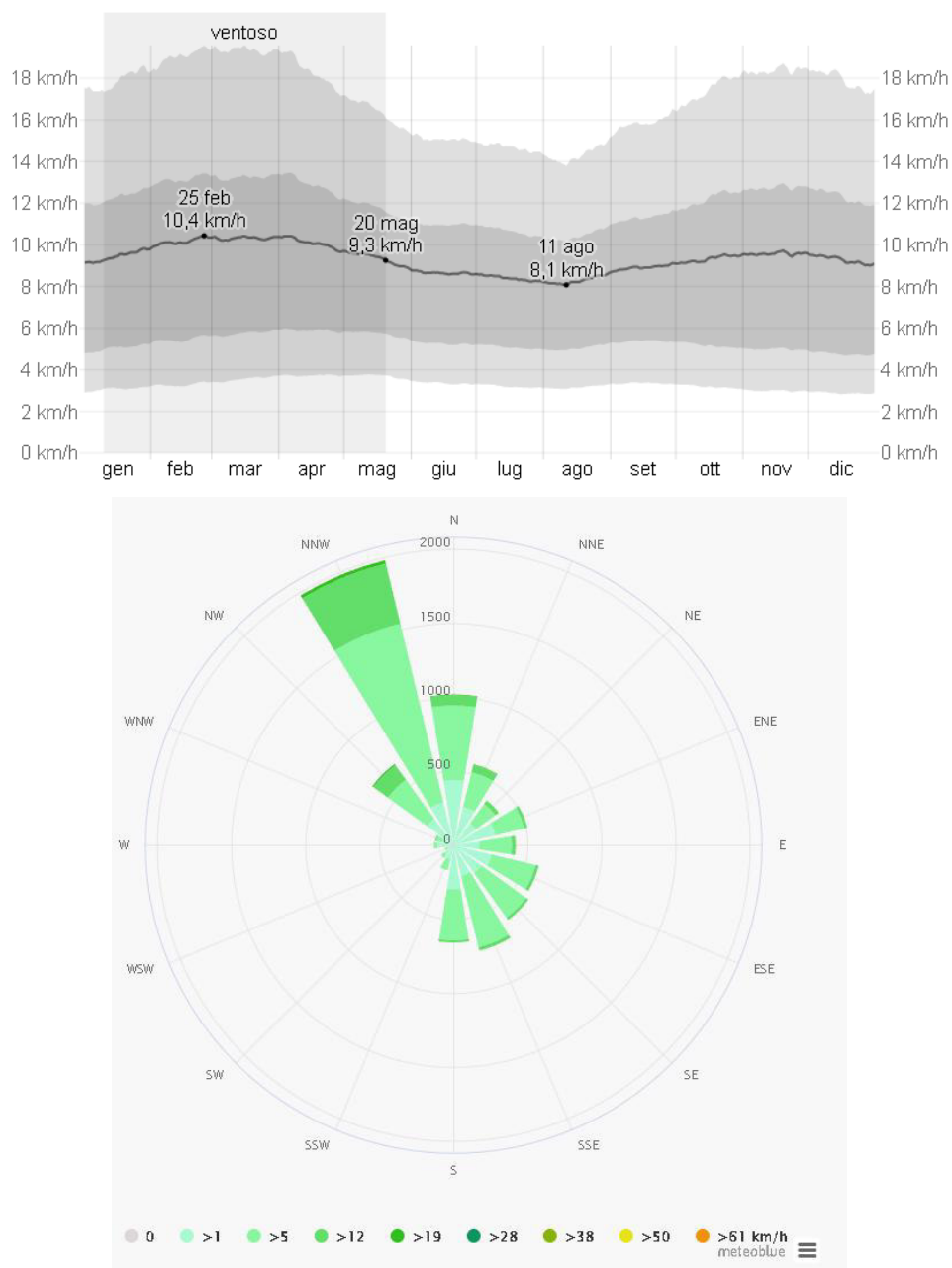


Vento:

Il periodo più ventoso dell'anno dura quasi 4 mesi da febbraio a maggio, con velocità medie del vento di oltre 8 km orari; viceversa, il periodo più calmo si verifica ad agosto.

Il gioco dei venti a Vicenza presenta le caratteristiche della Val Padana: durante la stagione fredda si forma un bacino d'aria relativamente fredda, che si muove verso un centro di convergenza posto sul medio Adriatico.

Durante la stagione estiva, il movimento delle masse d'aria è invertito. Infatti, il Comune è invaso da correnti orientali provenienti da un centro di divergenza posto sempre sull'Adriatico; ciò nonostante risente di alcune alterazioni dovute all'irruzione della Bora nell'Alto Adriatico. La velocità media del vento è di 2 m/s. La zona non risulta quindi particolarmente ventosa. Le direzioni prevalenti di provenienza del vento sono da NNW (Zefiro) e da N - NW (*Tramontana e Maestrale*) e in modo minore da SSE, S e SE (*Africo, Ostro e Scirocco*).

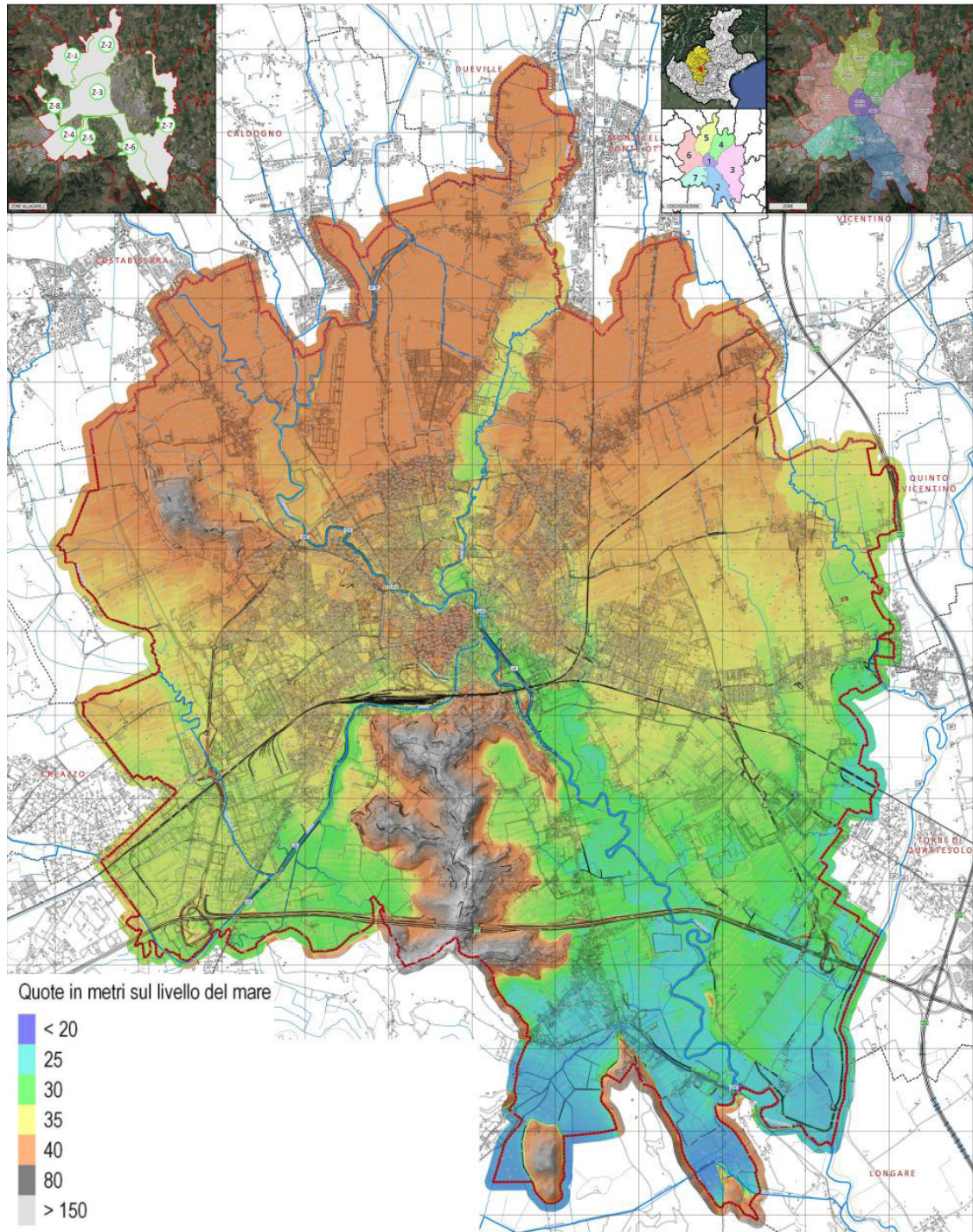


Fonti dati climatici: it.weatherspark.com/ - www.meteoblue.com

2.1.6. Altimetria - Microrilievo

L'altimetria del territorio di Vicenza varia da un minimo di 26 mslm a un massimo di 183 mslm (*Monti Berici*), con un'escursione altimetrica notevole di 157 metri. La Casa Comunale, ubicata all'interno del centro storico si trova a una quota di 39 mslm. La Zona Altimetrica di riferimento è la pianura.

L'immagine mostra le quote del territorio elaborate con un codice cromatico, per il quale ai colori "caldi" (*marrone, giallo*) corrispondono le quote alte, ai colori "freddi" (*verde, azzurro*) le quote basse. E' utile per valutare il pericolo di allagamento dei terreni.

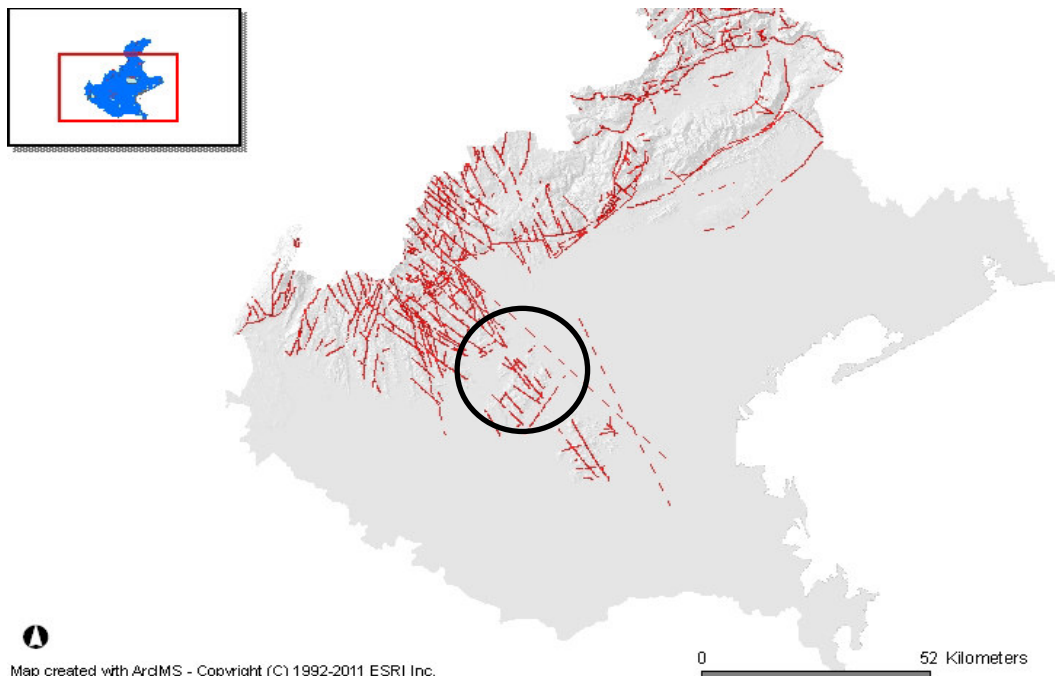


Base della tavola planoaltimetrica di dettaglio del territorio comunale sono i rilievi da telerilevamento LiDAR (Light Detection And Ranging), che elaborati hanno permesso di esportare il DTM (Digital Terrain Model, o Modello Digitale del Terreno) rappresentato in figura.

2.1.7. Inquadramento geologico-geomorfologico

Il territorio vicentino è attraversato da importanti fratture tettoniche o faglie, lungo le quali si sono verificati (*e si verificano tuttora, sia pur con bassissime velocità dell'ordine di qualche mm per anno*) importanti spostamenti verticali e orizzontali.

Tra queste la grande “*flessura pedemontana*”, che raccorda l'area degli altopiani con quella di pianura, e la faglia *Schio-Vicenza*, che attraversa il territorio proseguendo verso gli Euganei. Questi elementi condizionano il locale Rischio Sismico (*vedi studio di microzonazione sismica del Comune di Vicenza*).



Linee tettoniche della Regione Veneto, con Vicenza indicata dal cerchio nero

Da un punto di vista geomorfologico Vicenza si divide in una zona meridionale caratterizzata dai rilievi collinari calcarei appartenenti ai Monti Berici, e in una zona di pianura, a settentrione, che appartiene al dominio delle alluvioni recenti e antiche del sistema Bacchiglione-Tesina-Astichello, depositate dai fiumi a seguito del trasporto dei sedimenti lungo la piana corrispondente alla media Pianura Veneta. In dettaglio:

- porzione collinare della dorsale Berica che occupa tutta la zona centro meridionale del territorio comunale;
- parte meridionale orientale caratterizzata principalmente dalla presenza di una pianura alluvionale ben definita e delimitata dal corso dei Fiumi Bacchiglione e Tesina ed interrotta a SW dalla prosecuzione dei Monti Berici;
- centro storico di Vicenza delimitato dagli attuali percorsi e paleoalvei dei fiumi Bacchiglione, Retrone e Astichello;
- ambito rappresentato dalle vallecole infracollinari contenute tra i rilievi collinari che si sviluppano con deboli acclività per poi collegarsi alla pianura alluvionale principale;
- dorsale isolata del Monte Crocetta in località Maddalene;
- pianura consolidata a nord del centro di Vicenza;
- area a ovest del centro di Vicenza, depressione morfologica e idraulica;
- aree di alveo recente dei Fiumi Bacchiglione, Tesina, Astichello, Retrone;
- le aree di accumulo artificiale per riporto poste specialmente nelle aree industriali e lungo l'alveo dell'Astichello.

La parte di pianura è caratterizzata da sedimenti di origine fluviale e fluvio-glaciale recenti (*ultime migliaia di anni*), tipici della media Pianura Veneta.

Depositi della pianura alluvionale: Il sottosuolo dell'alta e media pianura è costituito prevalentemente da grandi conoidi ghiaiosi depositi dai corsi d'acqua allo sbocco dalle vallate montane. Nella fascia di alta pianura il sottosuolo è quasi completamente ghiaioso, con spessori fino a 300-400 metri. A valle, nella media pianura, i conoidi ghiaiosi sono separati da spessi livelli limoso-argillosi; il sottosuolo mostra una struttura caratterizzata da livelli ghiaiosi alternati a livelli limoso-argillosi.

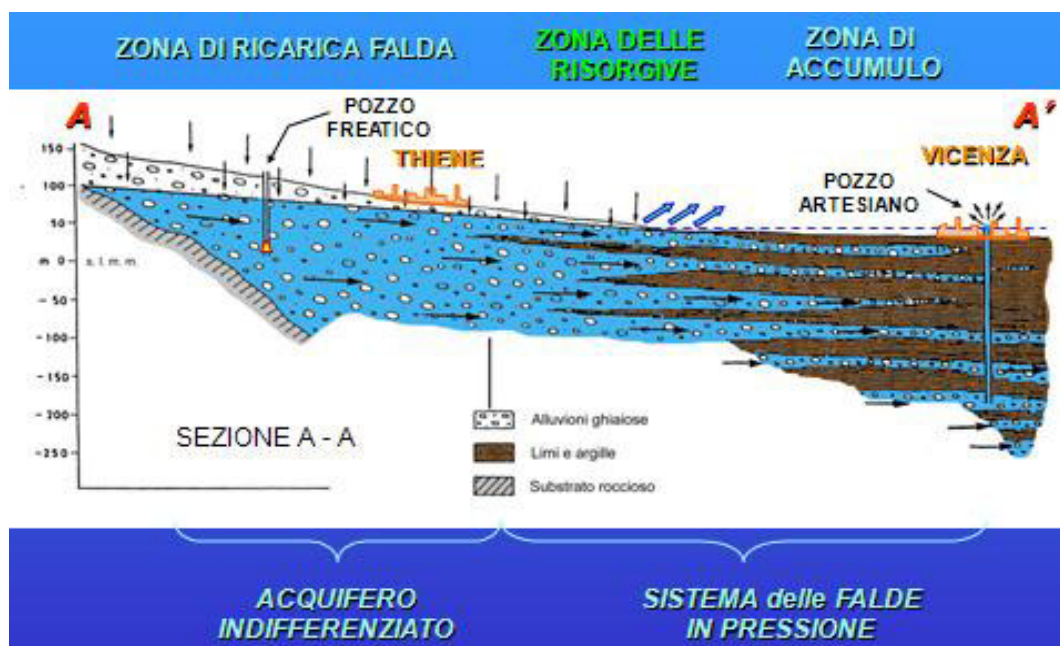
In ambito comunale il sottosuolo è caratterizzato da una serie costituita da limi ed argille prevalenti, all'interno della quale si intercalano in profondità orizzonti e lenti più grossolane sabbioso-ghiaiose. A meridione, il comprensorio comunale è interessato da formazioni rocciose del substrato roccioso dei Monti Berici, costituite da calcari, calcareniti, arenarie e marne oligoceniche-eoceniche (*da 50 a 6 milioni di anni fa*), con inclusioni vulcanitiche basaltiche appartenenti al sistema Euganeo-Berico-Lessineo.

Da un punto di vista idrogeologico la pianura medio-alto vicentina è zona importantissima, poiché gli acquiferi di questa zona rappresentano la fonte di approvvigionamento idrico per la maggior parte del territorio provinciale vicentino e di buona parte della provincia di Padova. Dal punto di vista idrogeologico, la pianura alluvionale può essere suddivisa in tre zone principali: la zona di ricarica, la zona delle risorgive e la zona di accumulo

Zona di ricarica: è individuata nell'*alta pianura*, dove il sottosuolo è costituito da un materasso alluvionale ghiaioso-sabbioso indifferenziato. In questa zona si rileva la presenza di un unico acquifero indifferenziato a superficie libera, profondo anche decine di metri dal piano campagna nella zona dell'Alto Vicentino, che affiora a giorno nella zona delle risorgive. La falda è soggetta nel corso dell'anno a due periodi di secca e due periodi di piena. Le falde sotterranee sono ricaricate da piogge e fiumi in questa zona, dunque eventuali sversamenti inquinanti si ripercuoteranno immediatamente sulla qualità delle acque.

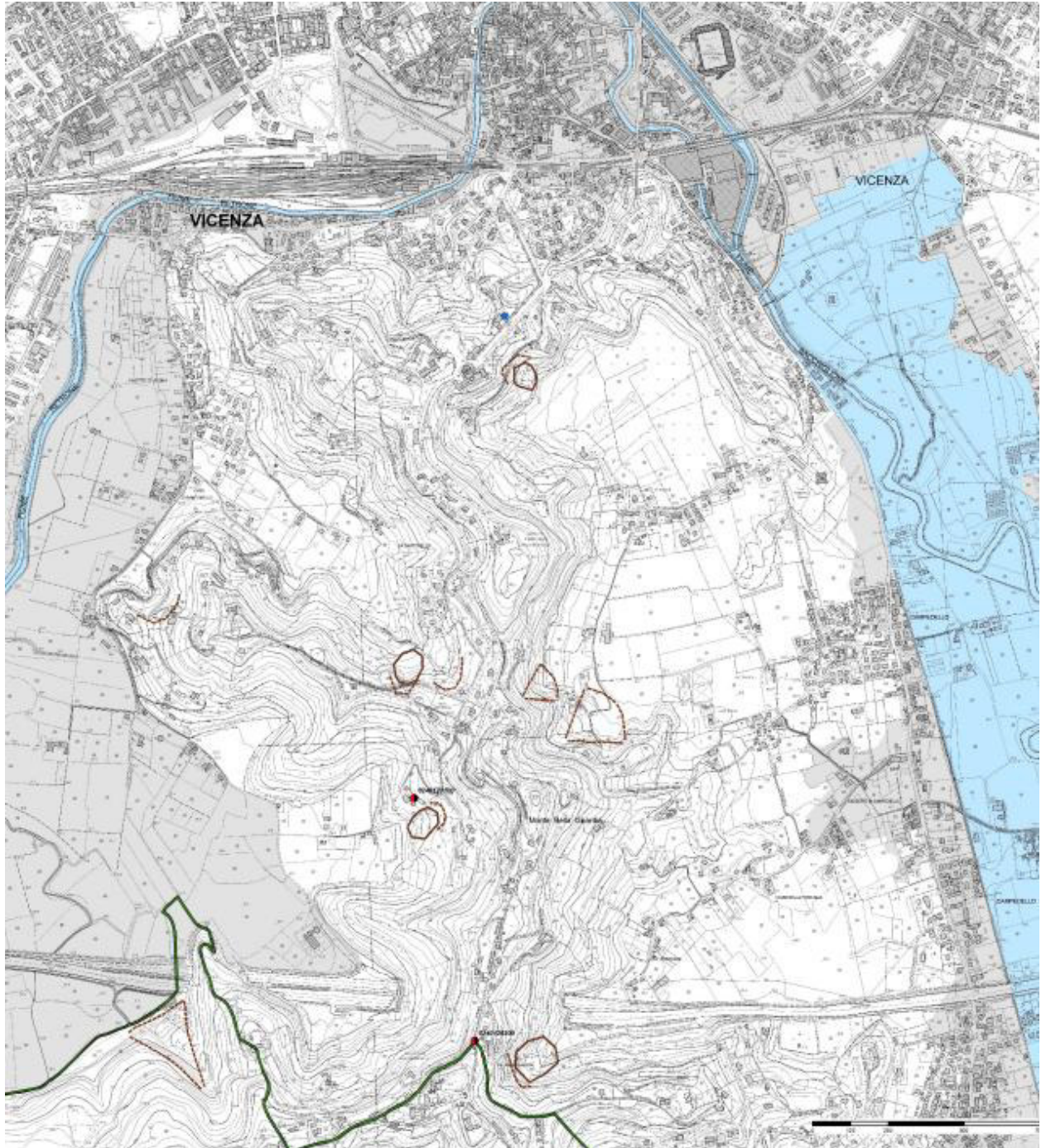
Zona delle risorgive: in questa zona le risorgive originano molti corsi d'acqua; il loro limite superiore corrisponde con l'intersezione della superficie freatica con quella topografica (*non è quindi un limite "fisso", ma subisce variazioni perché risente delle oscillazioni stagionali*), mentre il limite inferiore coincide alla fascia dove iniziano i terreni più argillosi impermeabili.

Zona di accumulo: è la pianura meridionale, dove il sottosuolo è costituito da alternanze di livelli impermeabili argillosi e livelli permeabili ghiaioso-sabbiosi intrisi d'acqua (*acquifero multistrato con falde sovrapposte in pressione*).



2.1.8. Dissesti potenziali

La pianificazione comunale (*tavola delle Fragilità del PAT*) documenta alcuni dissesti geologici che interessano i versanti collinari del settore nord orientale del territorio. I dissesti franosi sono (*ancora*) di competenza del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), affiancato dall'Inventario Fenomeni Franosi (IFFI). Dagli inventari PAI / IFFI, come si può vedere dal PAT comunale, e dal portale ISPRA nazionale (idrogeo.isprambiente.it - *anche se quest'ultimo non è sempre aggiornato*) si evidenziano alcuni fenomeni franosi storici, classificati come scivolamenti rotazionali/traslativi:



stralcio tavola della pericolosità da frana proveniente dal portale del Distretto Alpi Orientali

2.1.9. Rete Idrografica

L'idrografia del Comune è costituita da corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica demaniale principale; da corsi d'acqua secondari (*gestiti dal Consorzio di Bonifica*), e da una rete idrica minore, prevalentemente su sedime privato. Tenzialmente le acque drenano in direzione Nord-Ovest -> Sud-Est seguendo la naturale pendenza del territorio.

RISCHIO IDRAULICO: studi e previsioni sui rischi maggiori sono in capo al Distretto Idrografico Alpi Orientali (www.distrettoalpiorientali.it) attraverso lo strumento **PGRA** (*Piano Gestione Rischio Alluvioni*). Le valutazioni sulle criticità idrauliche della rete secondaria sono invece in capo ai Consorzi di Bonifica, attraverso i **PGBT** (*Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio*).

L'idrografia superficiale del territorio comunale si presenta piuttosto complessa e articolata. Accanto alle aste fluviali principali si vengono a trovare una serie di canali minori, rogge e scoli necessari al drenaggio e all'irrigazione delle aree agricole. Il sistema risulta interconnesso e la sofferenza dei tronchi e degli elementi principali provoca seri disagi a tutta la fascia limitrofa. Il progressivo aumento dei danni causati dalle esondazioni è dovuto prevalentemente alla continua espansione del suolo urbanizzato che ha visto la trasformazione di aree a carattere agricolo in zone residenziale e/o industriali. In termini idraulici ciò si traduce in un'impermeabilizzazione del suolo che comporta una riduzione della permeabilità del terreno e della sua capacità filtrante, alterando in questo modo il naturale regime idraulico della rete superficiale. Vista la complessità della rete in esame, di seguito saranno descritti i bacini idrografici delle due aste principali che percorrono la città di Vicenza, costituite dal fiume Bacchiglione e dal fiume Retrone, e le aste secondarie che negli ultimi anni stanno dando maggiori problemi di sofferenza idraulica:

RETE PRINCIPALE:

- **Il fiume Bacchiglione**, con i suoi 119km di lunghezza, riceve le acque provenienti da un bacino idrografico esteso su una superficie di oltre 400 km² il quale viene delimitato: a sud-ovest dal bacino del torrente Agno/Guà; a nord dal bacino del fiume Adige e a nord-est dal bacino del torrente Astico-Tesina. L'origine del fiume viene fatta coincidere con quella del torrente Leogra, che nasce da Pian delle Fugazze e attraversa un territorio che tocca la quota massima di 2235 mslm in prossimità del Monte Pasubio ed è interessato da un regime pluviometrico particolarmente intenso con precipitazioni che raggiungono il valore medio annuo di circa 2000 mm. All'uscita del bacino montano, in prossimità di Schio, il torrente Leogra riceve dalla sinistra idrografica il torrente Timonchio e prosegue con questo nome delimitando il confine amministrativo dei Comuni di Malo e Marano Vicentino e successivamente quelli di Villaverla e Isola Vicentina. Il corso d'acqua assume la denominazione di Bacchiglione in corrispondenza dell'immissione del torrente Igna, in arrivo dalla sinistra idrografica, e una volta entrato nel territorio comunale di Vicenza riceve dalla destra il torrente Giara-Orolo capace di notevoli contributi di portata in tempo di piena. Infine in prossimità del centro urbano, in prossimità di Parco Querini si immette dalla sinistra il torrente Astichello. L'attraversamento del centro urbano avviene lungo l'inalveazione artificiale realizzata nel 1886 al fine di spostare verso valle la confluenza con il fiume Retrone che si immette dalla destra presso Borgo Berga.
- **Il fiume Retrone**. Il bacino idrografico del fiume Retrone copre una superficie di circa 129 km² suddivisa tra territorio collinare, con quote che superano i 400 mslm, e di pianura. La parte montana del bacino è costituita dalle valli morfologicamente simili e dalla forma allungata dei torrenti Onte e Valdiezza, le quali corrono parallele in direzione nord-sud all'interno dei limiti amministrativi dei Comuni di Castelgomberto, Gambugliano, Monteviale, Sovizzo, Creazzo e per un breve tratto del Comune di Trissino. Giunto in località Sovizzo il torrente Onte riceve le acque del torrente Mezzarolo che contribuisce con un bacino di poco inferiore ai 10 kmq. Alla confluenza tra questi tre bacini si può ritenere chiusa la parte montana del Retrone. Sempre in direzione nord-sud corre, parallela al Valdiezza, la valle della roggia Dioma che tuttavia è confinata solamente a ovest da versanti collinari mentre a est il bacino presenta un andamento prevalentemente pianeggiante delimitato dal corso del torrente Orolo. La roggia Dioma drena un bacino di circa 29 km² compreso nei Comuni di Isola Vicentina, Costabissara, Monteviale, Creazzo e Vicenza. Giunta in prossimità

dell'immissione nel Retrone, la Dioma viene alimentata dalla portata proveniente dalla zona industriale di Vicenza. La parte meridionale del bacino del Retrone rientra nei territori comunali di Montecchio Maggiore, Altavilla Vicentina e Arcugnano, e coincide per lo più con il bacino del Rio Còrdano. Anch'esso ricade in un territorio collinare con fondovalle pianeggiante la cui antica denominazione "Paludi di Sant'Agostino" ben definisce la tipologia del territorio, tuttora soggetto ad allagamenti. L'origine dell'asta fluviale del Retrone può essere fissata alla confluenza tra i torrenti Onte e Valdiezza, nelle vicinanze del centro urbano di Sovizzo; da qui si estende per circa 13 km fino alla sua immissione nel fiume Bacchiglione attraversando i Comuni di Sovizzo, Creazzo, Altavilla Vicentina e Vicenza. Il primo affluente di una certa importanza è il Fosso Riello che giunge dalla destra idrografica in prossimità di Olmo di Creazzo poco a monte dell'attraversamento della Strada Statale n. 11. Lungo questo tratto il fiume, che scorre con quota inferiore al piano campagna e risulta scarsamente arginato, riceve alcuni modesti contributi che si possono ritenere uniformemente distribuiti. Oltre questa confluenza il Retrone riceve solamente i contributi della roggia Dioma, proveniente dalla sinistra idrografica, e del Rio Còrdano, proveniente dalla destra. In conseguenza di questi due apporti il fiume giunge in località Sant'Agostino con una portata più che raddoppiata rispetto a quella iniziale che defluisce a Sovizzo. Le criticità idrauliche del Fiume Retrone si manifestano lungo tutta l'asta fluviale per due motivi distinti:

- Nel tratto di monte la sezione idraulica risulta ridotta, scarsamente arginata, ed è sufficiente l'arrivo di una portata di modesta entità per determinare esondazioni che si estendono soprattutto in destra idrografica in conseguenza dell'andamento altimetrico dei terreni circostanti;
- Nel tratto di valle, pur essendo la sezione idraulica di maggiori dimensioni e il fiume protetto da argini di notevole altezza, il deflusso viene ostacolato dalla riduzione della velocità provocata dal rigurgito dovuto al concomitante innalzamento del livello nel fiume Bacchiglione. Oltre a causare il sormonto degli argini del Retrone, l'innalzamento del livello non permette il libero deflusso delle acque della roggia Dioma, che a sua volta provoca l'allagamento della zona industriale di Vicenza.

COMPETENZE: in capo al Genio Civile di Vicenza - Contrà Mure San Rocco - tel. 0444 337 819.

RETE SECONDARIA: è costituita dalla rete demaniale di canali e affossature per la bonifica e l'irrigazione in gestione ai Consorzi di Bonifica, che svolgono azione di drenaggio o alimentazione secondo gli eventi meteo o dei fabbisogni irrigui.

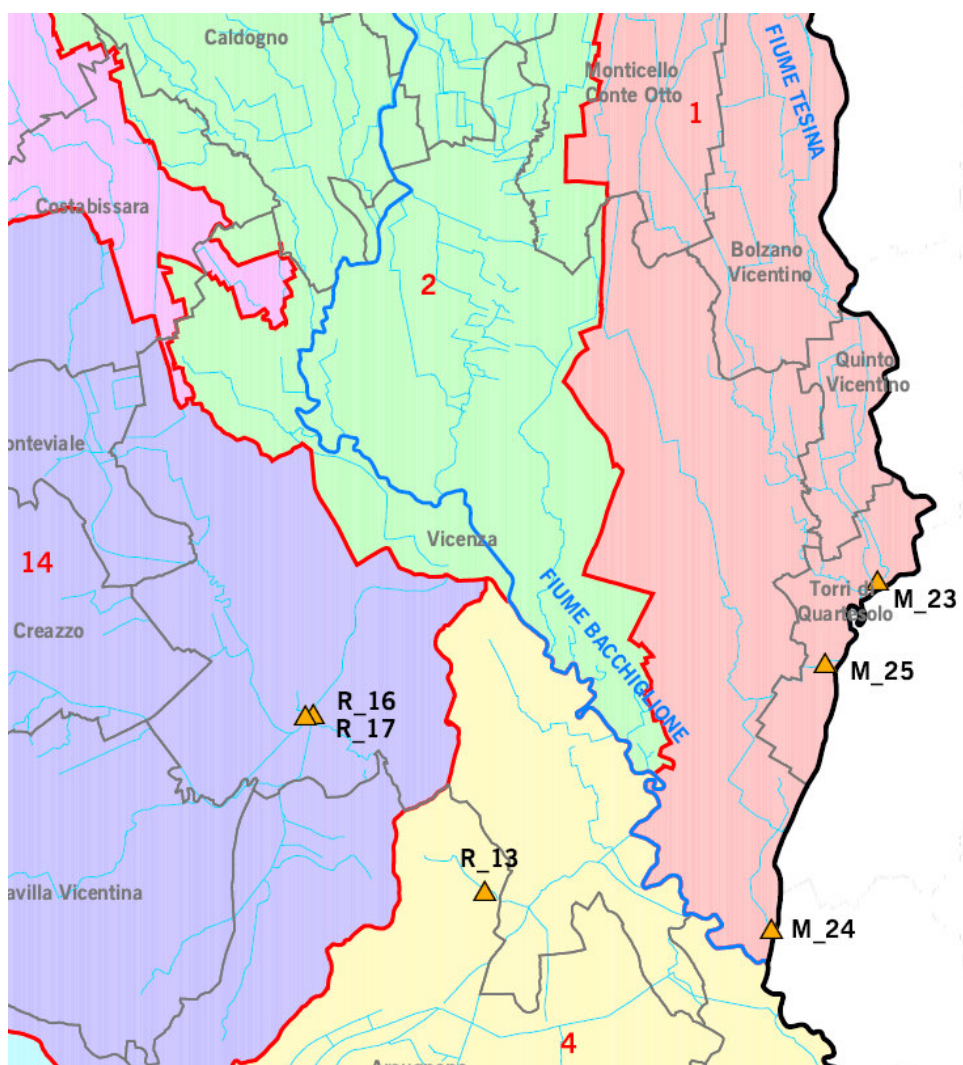
I principali:

- 1) **Rio Còrdano:** interessa i comuni di Vicenza-Arcugnano-Altavilla Vicentina. Ha origine in località Valle Casare, si immette nel fiume Retrone e si estende per 5200 metri;
- 2) **Vecchio Retrone:** interessa i Comuni di Vicenza-Arcugnano-Altavilla Vicentina. Ha origine in località Sant'Agostino si immette nel fiume Retrone. Si estende per 3270 metri;
- 3) **Roggia Dioma:** interessa i Comuni di Vicenza-Monteviale-Costabissara ha origine in località Roggia Contarina-Prà del Pelo e sbocca nel fiume Retrone; si estende per 4680 metri;
- 4) **Rio Piazzon:** interessa i Comuni di Vicenza-Creazzo e ha origine in località Carpaneda. Si immette nella Roggia Dioma, e si estende per 1300 metri;
- 5) **Canale Zuccherificio:** interessa il Comune di Vicenza e ha origine dalla Roggia Dioma; sbocca nel Piazzon estendendosi per 900 metri;
- 6) **Canale Bagnara:** interessa i Comuni di Vicenza-Creazzo-Monteviale-Costabissara; ha origine da località San Valentino, sbocca nella Roggia Dioma e si estende per 8000 metri;
- 7) **Roggia Contarina:** interessa i Comuni di Vicenza-Costabissara, ha origine dal torrente Orolo. Sbocca nella Roggia Dioma, e si estende per 3900 metri;
- 8) **Canale Selmo:** interessa il Comune di Vicenza. Ha origine in località Sant'Agostino e sbocca nel fiume Retrone. Si estende per 300 metri;
- 9) **Canale Formigon:** interessa i Comuni di Vicenza-Longare; ha origine in località Cà Barbieri, sbocca nel Canal Nuovo e si estende per 700 metri;
- 10) **Canal Nuovo:** interessa i Comuni di Vicenza-Arcugnano-Longare. Ha origine dal canale di Debba, sbocca nel canale Bisatto e si estende per 5000 metri;

- 11) **Roggia Degora Val di Bugano**: interessa il Comune di Vicenza ha origine da località Le Bocche sbocca nel Canale Nuovo e si estende per 1100 metri;
- 12) **Canale di Debba**: interessa i Comuni di Vicenza e Arcugnano; ha origine in località Marza e sbocca nel fiume Bacchiglione. Si estende per 4900 metri;
- 13) **Fontega**: interessa i Comuni di Vicenza-Arcugnano, ha origine in Val di Fontega e sbocca nel canale di Debba, estendendosi per 2100 metri;
- 14) **Canale Debbetta**: interessa i Comuni di Vicenza e Arcugnano. Ha origine dal canale di Debba e sbocca nuovamente nel canale di Debba, estendendosi per 2700 metri;
- 15) **Roggia Ariello**: interessa il Comune di Vicenza; ha origine dalla località Valletta del Silenzio e sbocca nel fiume Bacchiglione estendendosi per 2700 metri;
- 16) **Roggia Riello**: interessa il Comune di Vicenza, ha origine a Monticello Conte Otto, attraversa la zona est della città e si immette nel Bacchiglione, a sud, percorrendo circa 10 km.

Vicenza è compresa nei seguenti **bacini idraulici consortili**:

- (1) **Astico Tesina**: interessa la porzione est di Vicenza, prevalentemente senza rilievi;
- (2) **Bacchiglione**: zona centro-settentrionale di Vicenza, segue l'andamento del Fiume Bacchiglione, attraversando anche il centro storico della città;
- (4) **Bisatto Fimon**: riguarda la parte centro-meridionale di Vicenza, altimetricamente la più depressa del territorio comunale;
- (9) **Giarra Orolo**: comprende una piccola porzione di territorio a nord-ovest, racchiusa entro il bacino Bacchiglione;
- (14) **Retrone**: comprende la zona a sud-ovest di Vicenza, comprese le zone di maggior rilievo (monte Berico) e la zona industriale.



Stralcio cartografico della tavola dei bacini idraulici - CdB Alta Pianura Veneta

All'interno del territorio si trovano tre opere idrauliche rilevanti:

- *Idrovora Sant'Agostino lato Cordano (cod. R_16);*
- *Idrovora Sant'Agostino lato Selmo (cod. R_17);*
- *Bacino di laminazione di viale Diaz (competenza Genio Civile).*

COMPETENZE: in capo al Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, con sede a San Bonifacio (VR). Riferimenti: tel. 045 761 6111 - sito: www.altapianuraveneta.eu.

RETE MINORE: è costituita da affossature (*prevalentemente nella parte più agricola*) e tratti tombinati (*prevalentemente nella zona centro e zona industriale*).

COMPETENZE: la manutenzione e gestione delle vie d'acqua minori è affidata al Comune o agli Enti gestori qualora si tratti di affossature di guardia lungo le strade.

FOGNATURE BIANCHE E NERE: il servizio idrico integrato è gestito dall'Azienda Viacqua, con sede a Vicenza (VI), a seguito di concessione pluriennale. Sito: www.viacqua.it - servizio guasti: numero verde 800 991 522.

La tavola "*rischio idrogeologico*" del presente Piano mappa i principali canali, impianti idrovori e gli areali soggetti a rischio di alluvione evidenziati dal **PGRA** (*Piano Gestione Rischio Alluvioni*), dal Consorzio di Bonifica (*per le zone soggette a difficoltà di scolo della rete minore*) e dal PAI (*per le aree franose*).

2.1.10. Sintesi storica di eventi accidentali e calamitosi sul territorio

Molti degli eventi calamitosi che accadono sul territorio sono nuove manifestazioni di fenomeni già avvenuti: *se in una località in passato ci sono stati dissesti e alluvioni, è probabile che si ripeteranno in futuro*. Per questo è importante registrarli, cartografarli e tenerne conto negli aggiornamenti del Piano, diffondendone la memoria alla popolazione.

Di seguito: alcuni cenni sui principali eventi occorsi, tratti da dati cronachistici, bibliografici e di archivio, che riportano eventi storici non sempre ben georiferiti.

Fonti: sici.irpi.cnr.it - gestioni-commissariali-e-post-emergenze regione veneto - polaris.irpi.cnr.it/report/CNR_piene_e_frane_in_Italia - tornadoitalia - www.eswd.eu - facebook.com/groups/EVENTI - HANZE.tudelft.nl

EVENTI STORICI ALLUVIONALI e FRANOSI (*sintesi data/titolo - i contenuti sono nel corpo articolo*)

- 23/09/24: per intense precipitazioni, allagate alcune parti della città e limitrofe (*via Vittime Civili di Guerra, strada di Ca' Balbi, via Bachelet, strada delle Caperse, strada del Tormeno, strada della Commenda, strada Colombaretta, strada Ambrosini e via Sardegna*). Livelli elevati Bacchiglione a Ponte degli Angeli.
- 15-20/05/24: a causa di rovesci e temporali sparsi, si sono verificati allagamenti su buona parte del vicentino, con interruzioni stradali (*in particolare il ponte di Debba*),
- 27-28/02/2024: a seguito forti piogge concomitanti in area montana e urbana, registrati allagamenti in varie zone cittadine a causa degli elevati livelli nel Retrone e nella Dioma; criticità dovute all'incapacità della rete fognaria di ricevere grandi quantità d'acqua. 350 edifici alluvionati, particolarmente in zona stadio, e 2.700 persone coinvolte. Sospesa la circolazione ferroviaria tra VI e PD; chiuse alla circolazione la tangenziale sud, la zona industriale con strada dell'Edilizia, dell'Economia e dell'Industria, via del Lavoro, via della Tecnica, via Spalato, il nodo dello Stadio tra viale Trissino, via Bassano e via dello Stadio, il sottopasso di Sant'Agostino sull'A4, in Vittime Civili di Guerra, tra via Martiri delle Foibe e viale della Pace, strada dei Ponti

di Debba, strada di Bertesina, tra viale Aldo Moro e via della Scola, strada del Tormeno, strada di Casale, strada delle Ca' Perse, strada di Porciglia, strada Scuole di Anconetta, viale Eretenio, strada Carpaneda, strada Ambrosini.

- 01/11/2021: allagamento ha interessato la nuova rotatoria Anas nell'ambito dei lavori della variante alla sp46.
- 6/12/2020: allagamenti nella zona urbana est e a Torri di Quartesolo per sifonamento spalla destra manufatto roggia Caveggiara
- 6/9/2020: allagamento a causa di forti piogge; sottopassi allagati, alberi caduti sul Monte Berico;
- 18/05/2019: piogge battenti allagano varie zone, tra cui strada Cul de Ola, via Quadri, strada Marosticana, via Fusinieri, zona Bertesinella, strada Padana verso Verona all'altezza di Ponte Alto, il sottopasso di Colombaretta e in zona ponte di Debba
- 05/06/2016: violento temporale sulla città: la grande quantità di acqua ha provocato una ventina di allagamenti, tra i quali in strada San Giovanni; i pompieri hanno lavorato tutta la notte per riportare la situazione alla normalità
- 17/11/2014: a causa delle piogge persistenti esonda la roggia Riello: via Imperiali sott'acqua e diversi scantinati inondati
- 29/07/2014: forte nubifragio ha causato allagamenti in varie zone della città a causa della difficoltà di smaltire le acque. Esondata la roggia a Cresole e l'acqua si è riversata sulle strade attorno alla chiesa. Interventi dei VVF in via Pasi, in viale Trieste ed in via Riello.
- 02/02/2014: allagato il parco Retrone, chiuse via dell'Oreficeria (*vicino al sottopasso*), via della Siderurgia e via dell'Elettronica, la tangenziale in entrambi i sensi di marcia tra Campedello e Vicenza Ovest, strada Sant'Agostino tra viale del Lavoro e via Ponte del Quarelo, strada Ambrosini, sottopasso di strada della Colombaretta, strada delle Ca' Tosate, strada Scuole dell'Anconetta, strada della Porciglia fino all'intersezione con strada della Pergoletta, via Asiago, via Thiene, ponti di Debba e strada delle Caperse, piazzale Natale del Grande (*stadio Menti di fronte ai distinti*) e diversi scantinati inondati
- 16/05/2013: a causa di forti piogge tra il 16 e il 24 maggio, allagamenti in varie zone urbane con 60 segnalazioni di danni da parte di soggetti pubblici e privati
- 8/11/2012: onda di piena sul Bacchiglione e sul Retrone hanno causato allagamenti da riflusso e rigurgito in varie zone della città, tra le quali via Ambrosini, via Trento, Lobbia, contrà Chioare, Cà Tosate. Segnalati danni per 980.000 euro
- 01/11/2010: Dopo due giorni di piogge incessanti, nella mattinata del 01/11/2010 il Bacchiglione ha rotto gli argini nel territorio comunale di Caldogeno allagando completamente i centri abitati di Cresole e Rettorgole. Poco dopo il fiume è esondato a Vicenza, allagando una parte consistente del centro storico, l'area dello Stadio Menti, i quartieri di San Paolo e di Santa Bertilla, la zona della Riviera Berica e di Casale, bloccando sia la circonvallazione esterna (*allagamento di viale Diaz*) sia la tangenziale Sud. Il 20% della città è finita sott'acqua)
- 06/11/2000: allagamenti a valle di Borgo Berga e lungo il confine con Bolzano Vicentino
- 06/10/1998: evento meteorologico su larga scala - stimati 270 sfollati
- 20/12/1997: evento meteorologico
- 04/10/1992: evento meteorologico con rotture arginali
- 03/08/1983: evento che comporta anche una tromba d'aria a San Zenone degli Ezzelini (TV) - 1 vittima, 3 feriti
- 07/08/1982: 1 vittima
- 13/01/1978: evento meteorologico con rotture arginali
- 29/10/1976: piogge continue per tre giorni
- 22/06/1973: maltempo - 15 feriti
- 16/06/1971: grossa grandinata nel vicentino - 10 feriti
- 14/01/1969: corsi d'acqua del vicentino in piena a causa di evento meteorologico
- 05/11/1966: l'Italia è imprigionata tra due anticicloni (*Groenlandia e Russia*); a Vicenza la piena superò quella del 1882 - 2 vittime, vari sfollati; rotture arginali (*anche Fiume Retrone*) - 2 vittime, stimati 1000 sfollati
- 02/09/1965: rotture arginali con sovralluvionamento ed eventi meteorologici
- 05/07/1965: sequenza di gravi temporali (*6 nubifragi in 24 ore*) - 3 feriti

- 27/07/1965: evento meteoclimatico
- 06/09/1963: rotture arginali con sovralluvionamento ed eventi meteoclimatici
- 08/09/1955: evento meteoclimatico con alluvionamento in varie zone, tra le quali Vicenza (60 mm di pioggia a Verona in 3 ore) - 1 ferito, 2 senza tetto
- 17/10/1953: periodo perturbato dal 17 al 28 ottobre, con fiumi in piena dal 25 e mare molto mosso. Vento 35 km/, direzione NE; il Bacchiglione a Montegaldella tra il 24 e il 28 ottobre presenta un afflusso meteorico di 324 mm - 2 vittime, 1 ferito
- 20/07/1953: sovralluvionamento con colata di detriti
- 09/11/1951: l'altezza idrometrica del Bacchiglione a Vicenza è di 8.08 metri, le precipitazioni nel Bacino sono state in totale di 298 mm, con portata di 552 mc/s - 1 vittima
- 14/02/1951: evento meteoclimatico con rotture arginali e sovralluvionamento
- 07/02/1951: sovralluvionamento con successive frane e aggiunta di evento meteoclimatico (156 mm in 3 giorni a Montegaldella) - 3 vittime
- 26/04/1950: evento meteoclimatico con sovralluvionamento nel vicentino
- 29/01/1948: evento meteoclimatico con rotture arginali
- 10/08/1948: evento meteoclimatico - 2 vittime
- 16/07/1946: evento meteoclimatico con rotture arginali
- 14/08/1945: evento meteoclimatico - 1 ferito
- 14/09/1939: evento meteoclimatico - 5 feriti
- 16/03/1937: evento meteoclimatico con successive frane
- 29/06/1934: evento meteoclimatico con successive frane
- 05/01/1931: evento meteoclimatico - 1 ferito
- 27/01/1929: neve in tutto l'Altovicentino - 1 ferito
- 26/03/1928: nel Bacino dell'Agno-Guà sono caduti 252 mm (a cui si aggiungeranno i 154 dei tre giorni di novembre), complessivamente 406 mm pari a un quarto della piovosità dell'intero 1928. Rotture arginali e sovralluvionamento.
- 14/05/1926: ciclone con minimo di 743 mb. Sulla Pianura Padana 378 mm di pioggia. I centri di massima piovosità risultano nei tratti terminali dei Bacini del Bacchiglione (*Pian Fugazze mm 581*). La portata di piena dell'Agno-Guà al colmo fu di 400 mc/s. In seguito a quest'evento venne deciso di procedere a opere di rettifica del Frassine e l'allestimento del Bacino di Montebello.
- 03/07/1925: evento meteoclimatico - 1 vittima accertata, 2 feriti
- 08/01/1920: evento meteoclimatico con rotture arginali - 75 sfollati
- 10/02/1915: evento meteoclimatico con rotture arginali e sovralluvionamento
- 01/11/1914: rottura arginale con sovralluvionamento, l'Adige è sopra il livello di guardia.
- 27/07/1914: evento meteoclimatico - 1 vittima accertata.
- 25/05/1914: Piena dell'Adige, caratterizzato da una forte perturbazione con abbondanti piogge, coinvolti i bacini di Adige e Astico;
- 27/10/1907: evento meteoclimatico con rotture arginali e sovralluvionamento. Emesso dalla Prefettura Decreto di consolidamento, sistemazione sfollati, recupero e allontanamento bestiame. Decreto di sistemazione argini del Ministero LLPP. Attuati, tra gli altri, interventi in alveo con ricalibratura alveo e briglie.
- 09/11/1906: piena del Brenta e del Bacchiglione dovuta allo scirocco che ha sciolto la neve in montagna; danni gravi a edifici civili, strade, infrastrutture a rete (elettrorodotto) e a strutture di interesse pubblico
- maggio 1905: evento meteoclimatico con rotture arginali e sovralluvionamento
- 15/09/1882: evento meteoclimatico con rotture arginali e alluvionamento - stimate 5 vittime
- 1882: tragica piena provocata dal Fiume Bacchiglione - danni a edifici civili e centri abitati
- 09/05/1862: evento meteoclimatico con rotture arginali e sovralluvionamento
- 1836: evento meteoclimatico con gravi rotture arginali e sovralluvionamento

TERREMOTI:

Il rischio a Vicenza non risulta particolarmente rilevante: gli effetti dello scuotimento massimo previsto risultano minori/uguali del grado I=6 MCS nell'ultimo secolo.

Dai cataloghi INGV (emidius.mi.ingv.it/) e ([terremoti degli ultimi 40 anni](#)) risultano percepiti e documentati, dal 1100 a oggi, 120 eventi; di questi, nel periodo 1850-2020 n°11 eventi generati da intensità epicentrali superiori o uguali alla soglia del danno ($I_0 \geq 5/6$), l'ultimo nel 1989.

INCIDENTI STRADALI (Dati U.O. Sistema Statistico Regionale):

- A Vicenza si verificano in media oltre 420 incidenti all'anno, di cui 5 circa con vittime.

	Incidenti stradali		Totale Morti	Totale Feriti
	totale	di cui mortali		
2022	450	7	7	537
2021	432	3	3	539
2020	303	4	4	356
2019	434	2	2	548
2018	502	9	9	634

INCENDI CIVILI:

Elenco parziale dei più recenti interventi di soccorso:

- 26/01/2024: incendio in condominio in via Piccoli, due persone intossicate;
- 20/11/2023: incendio in cucina di un appartamento in via Torretti
- 18/11/2023: incendio in appartamento in via dei Mille, una persona salvata;
- 01/04/2022: mansarda in fiamme nel centro storico

A fine 2023 il comandante provinciale dei VVF ha dichiarato che *“i vigili del fuoco vicentini hanno effettuato circa 6.200 interventi, con una media di 17 al giorno”*. Di questi, 1.040 missioni per incendi.

INCIDENTI A INFRASTRUTTURE A RETE:

9/3/2008: falla nell'oleodotto NATO ha sversato kerosene in Bacchiglione e Astichello, provocando un grave inquinamento poi bonificato.

BONIFICA ORDIGNI BELLICI:

02/05/2021: disinnescò ordigno bellico ritrovato presso contrà Mure San Rocco, 3.226 evacuati;

25/04/2014 disinnescò ordigno bellico ritrovato presso l'ex aeroporto Dal Molin, circa 27.000 evacuati;

29/04/2001: disinnescò ordigno bellico ritrovato presso il cimitero di Vicenza (circa 75.000 evacuati).

INCENDI BOSCHIVI:

Negli ultimi decenni si sono verificati 2 incendi boschivi che hanno richiesto l'intervento dei servizi AIB, per complessivi 6,6 ettari.

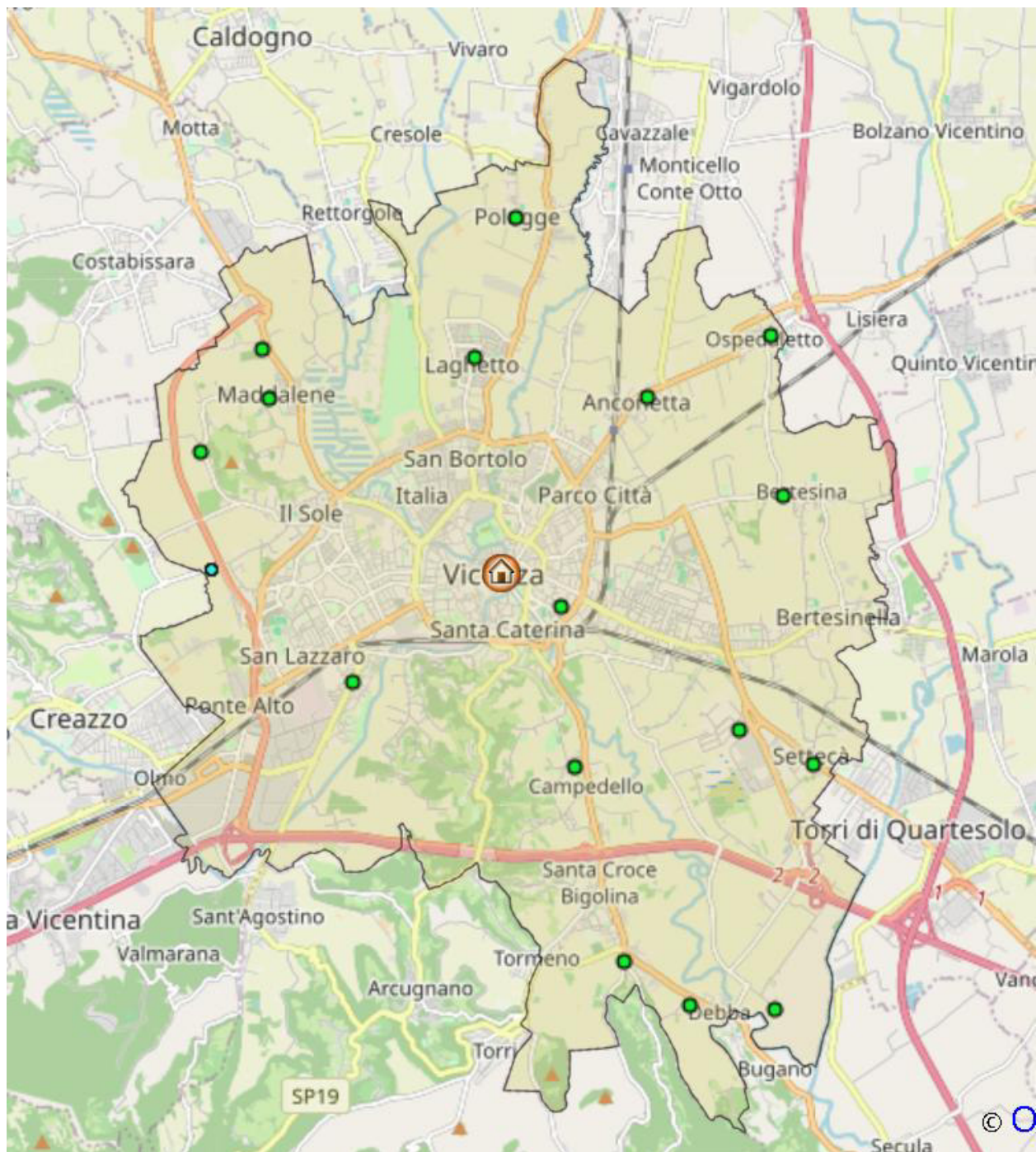
2.2. MOBILITA' E SERVIZI

Sul territorio sono presenti Infrastrutture e operano Enti e Aziende che in emergenza possono rappresentare risorse vitali, o diventare elementi moltiplicatori di rischio. Sono di seguito descritte in sintesi:

2.2.1 Rete stradale

Vicenza è importante snodo di comunicazione, intersezione di due corridoi principali: Nord-Sud (A31 *Rovigo-Piovene Rocchette*) ed Est-Ovest (A4 *Milano-Venezia*).

La rete ferroviaria attraversa il centro città, con importanti interferenze sulla viabilità cittadina, mentre le direttrici autostradali (*caselli "Vicenza Est e Vicenza Ovest" sull'A4, e Vicenza Nord sull'A31*) sono spostate di alcuni km a Sud ed Est.



Principali gestori delle reti di trasporto e riferimenti di contatto:

VICENZA (VI)	REV. 4 - anno 2026	2. TERRITORIO	PAGINA 27
--------------	--------------------	---------------	-----------

Documento protetto ai sensi della Legge 633/41 e successive. Qualsiasi riproduzione completa o parziale dei contenuti, dei modelli o delle procedure dovrà essere preventivamente autorizzata dagli Autori.

Autostrade

I caselli autostradali di Vicenza (*Vicenza Est, Vicenza Ovest e Vicenza Nord*) sono di competenza di **Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova**, con sede operativa via Flavio Gioia, Verona - Tel. **045 827 2222** - e-mail: autobspd@autobspd.it

Strade Statali

La gestione è in capo all'ANAS, Compartimento di Venezia, Via Millosevich, 49 a Mestre. Info **800 841 148** - Centralino: **041-2911411** - sito: www.stradeanas.it.

Strade Regionali

Veneto Strade SpA gestisce le strade “*ex Statali*” attraversanti Vicenza. Ha sede in via Cesco Baseggio, 5 a Mestre - Tel. **041 290 77 11** - e-mail segreteria@venetostrade.it.

NB: mappe viabilità in capo a Veneto Strade e comunicati aggiornati si consultano presso: www.venetostrade.it/venetostrade.viabilita.

Strade Provinciali

Il settore viabilità della Provincia di Vicenza è competente per la rete provinciale, attraverso Vi-abilità. Sede: Via Zamenhof 829, Vicenza - Tel. **0444 385 711** - e-mail info@vi-abilita.it.

Per interventi urgenti, i riferimenti sono: vi-abilita.it/contatti/

Centro di manutenzione zona sud - Vicenza

Via dell'Artigianato, 25 - 36023 Longare (VI) Tel. **0444 385 711**

Viabilità Comunale

Il Comune di Vicenza, attraverso l'Area Servizio Mobilità, trasporti e lavori pubblici (**tel. 0444 221 465**) - mobilita@comune.vicenza.it - gestisce direttamente la manutenzione alle strutture di propria competenza. In caso di bisogno coordina le operazioni invernali di spazzamento neve e salatura strade, svolte da [Valore Città AMCPS](#)

Ponti mobili: Non presenti.

2.2.2 Ferrovie

Vicenza è posta sull'asse ferroviario Milano-Venezia ed è collegata con Schio dalla linea Schio-Vicenza. È pertanto servita dalle stazioni:

Linea Milano-Venezia: stazione di Vicenza, che si trova in centro, ai piedi di Monte Berico. È servita sia da collegamenti a lunga percorrenza gestiti da più operatori sia dai treni regionali gestiti da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio stipulato con la Regione Veneto.

Linea Vicenza-Treviso: sulla linea Vicenza è collegata a Treviso con una linea ferroviaria servita da regionali di Trenitalia.

Linea Vicenza-Schio la fermata di Anconetta, è posta sulla linea Vicenza-Schio, servita anch'essa dai treni regionali Trenitalia. Viene generalmente utilizzata dai pendolari da/per il centro città - www.trenitalia.com

2.2.3 Bus e Autocorriere

La mobilità extraurbana è assicurata dalla Società Vicentina Trasporti (SVT) con sede legale in Viale Milano, 78 a Vicenza - tel. **0444 223 111** - Sito: www.svt.vi.it/

Dal 2016 le preesistenti Società AIM Trasporti ed FTV si sono fuse nella nuova società pubblica SVT - Società Vicentina Trasporti, costituendo un unico operatore per il trasporto urbano/extraurbano.

La rete urbana di autobus fornisce il servizio attraverso le corse di 22 linee che collegano i vari quartieri (*e alcuni Comuni della cintura urbana*) al centro-città; i collegamenti tra il capoluogo e i vari centri della provincia invece sono garantiti dalle linee extraurbane.

Anche le aziende di trasporto extraurbano Busitalia e MOM hanno attive ciascuna una linea di collegamento Vicenza-Padova (*in co-gestione con SVT*) e Vicenza-Treviso.

Vicenza è servita dalle linee:

Linee: www.svt.vi.it-urbano-suburbano-vicenza



2.2.4 Navigazione interna

Non presente.

2.2.5 Avio-Elisuperfici

A Vicenza è presente un'elisuperficie per l'elisoccorso omologata ENAC (*piazzola in elevazione, quadrata 20x20 m, orientamento 01/19*) - si trova all'Ospedale San Bortolo.

(fonte: www.enac.gov.it/avio-eli-idrosuperfici)

2.2.6 Infrastrutture comunali, Aree verdi, Parchi urbani

Il Comune di Vicenza, attraverso il proprio Ufficio **Verde Pubblico** gestisce i parcheggi e le aree verdi (tel. 0444 221 512 / 459 - mail infrastrutture@comune.vicenza.it). Alcune aree ricadono entro ambiti scolastici e, sebbene non siano preventivamente attrezzate, rappresentano una risorsa fondamentale in Protezione Civile; altre invece sono importanti dal punto di vista ecologico e sociale, ma per la loro collocazione e conformazione rappresentano siti sensibili, non utilizzabili in emergenza (*fasce riparie golenali dei corsi d'acqua etc.*). In caso di eventi meteorologici intensi (*venti impetuosi, trombe d'aria etc.*) le alberature possono rappresentare una criticità importante e devono essere valutate le condizioni di pericolosità, con rischio di crollo su automobili e edifici.

L'elenco dei parchi, giardini e aree verdi è disponibile al link: www.comune.vicenza.it/gioco_parchi_e_aree_verdi

2.2.7 Impianti Sportivi

Il Comune di Vicenza, attraverso il proprio Ufficio Sport 0444 222 152 / 157 / 167 uffsport@comune.vicenza.it, gestisce i seguenti impianti così suddivisi:

Grandi impianti (30)

- campo da rugby: strada S. Antonino 105, tel. 0444923349
- Stadio da rugby: Via F. Baracca (località Ferrovieri)
- Stadio da baseball: via Bellini 59, tel. 0444289353
- campo softball Laghetto: via Lago di Massaciuccoli 10, cell. 3202220513
- campo di atletica leggera "G. Perraro": via Rosmini 8, tel. 0444 924728
- palazzetto dello sport, palestra di boxe: via Ferrarin
- palazzetto dello sport, palestra di ginnastica artistica: via Goldoni 32
- palazzetto dello sport, campo di gioco: via Goldoni 28
- palestra agonistica: contrà Burci, tel. 0444324274
- palazzetto di atletica pesante: via Carducci 29/31, tel. 0444921904
- palazzetto della scherma via Riello 150/152, tel. 0444507474
- palazzetto dello sport, Laghetto: via Lago di Pusiano, tel. 0444928199
- parco acquatico: via Forlanini 13, tel. 0444924868
- palazzetto del nuoto: viale Ferrarin 71, tel. 0444924868
- parco acquatico San Pio X: via Giuriato 103, tel. 0444924868
- pattinodromo comunale: viale Ferrarin 67, tel. 0444288411
- stadio comunale di calcio "Romeo Menti": via Schio 21, tel. 0444505044
- n. 2 campi da calcio a 5 Pomari: via Natta (zona Pomari), cell. 3347716699 custode
- campi da tennis Piarda: contrà della Piarda 9, tel. 0444543008
- campi da tennis via Monte Zebio 42, tel. 0444291180
- skatepark Parco Fornaci: Via Farini
- tensostruttura Maddalene: Via Cereda
- tensostruttura San Francesco: Via Turra
- tensostruttura Ospedaletto: Via Candia
- centro polifunzionale con area beach volley di San Pio X: Via Piazzetta 108
- piastra sportiva polivalente: via Bellini (bike polo, beach volley, basket, tennis, roller derby)
- centro di tiro con l'arco: via Biron di Sopra
- palestra agonistica Baracca: via Baracca
- palestra di atletica leggera: Giardino Salvi

- campo scuola educazione stradale "Stefano Bazzo" di via Bellini

Palestre scuole primarie (12)

- palestra scuola Zanella, contrà Porta Padova 63
- palestra scuola Da Porto, piazzale Marconi, 11
- palestra scuola Negri, via Bertolo 15
- palestra scuola Pertini, via Einaudi 63
- palestra scuola Lioy, viale Camisano 197
- palestra scuola Tiepolo, via Palemone 14
- palestra scuola Pajello, strada comunale di Polegge 101
- palestra scuola Giovanni XXIII, via Faccio 20
- palestra scuola Colombo, via Colombo 31
- palestra scuola Zecchetto, via Corelli 12
- palestra scuola Fraccon, via Mameli 137
- palestra scuola Arnaldi, viale Sant'Agostino 565

Palestre scuole secondarie di Primo Grado (14)

- palestra ex Giuriolo, contrà Riale 12
- palestra scuola Maffei, contrà Santa Caterina 11
- palestra scuola Scamozzi, via Einaudi 74
- palestra scuola Barolini, via Palemone 20
- palestra scuola Bortolan, via Piovene 31
- palestra ex-Rodolfi, strada della Mora 16
- palestra scuola Muttoni, via Massaria 62
- palestra scuola Mainardi, via Mainardi 14
- palestra scuola Trissino, via Prati 13
- palestra scuola Ambrosoli, via Bellini 106
- palestra scuola Calderari, via Legione Antonini 186
- palestra scuola Carta, via Carta 3
- palestra scuola Giuriolo, complesso Santa Maria Nova 7, contrà S. Rocco 41
- palestra scuola Ghirotti, via Lago di Levico 15

Campi da calcio (16)

- campo da calcio di strada del Tormeno
- campo da calcio Riviera Berica, via Einaudi
- campo da calcio della Stanga, via della Stanga
- campo da calcio di S. Pio X, via Calvi
- campo da calcio/rugby, via Dalla Scola
- campo da calcio/rugby, via Zanecchin
- campo da calcio Anconetta, via Gagliardotti
- campo da calcio San Francesco, via Istria
- campo da calcio Laghetto, via Lago di Alleghe
- campo da calcio San Bortolo, via Pascoli
- campo da calcio San Lazzaro, via Bellini
- n. 2 campi da calcio San Lazzaro, via Monsignor Onisto
- campo da calcio Cattane, via Cavaliere Vittorio Veneto
- campo da calcio Maddalene, via Rolle
- campo da calcio Ferrovieri, via Baracca 95

2.2.8 Cimiteri

Il Comune conta otto cimiteri, in capo all' Ufficio Funerario - funerario@comune.vicenza.it oppure Ufficio Manutenzione Cimiteri in piazza Biade, 26.

Il cimitero principale è il Cimitero Maggiore, in viale Cimitero, 14;

Nelle frazioni si trovano:

- cimitero di Bertesina, strada di Bertesinella 251
- cimitero di Casale, strada di Casale 451
- cimitero di Longara, strada di Longara 98/V
- cimitero delle Maddalene, strada delle Maddalene 84
- cimitero di Piegge, strada del Cimitero di Piegge 99
- cimitero di Settecà, strada del Paradiso 439
- cimitero Acattolico, viale Fratelli Bandiera 49

2.2.9 Risorse Socio-Sanitarie

L'Azienda **ULSS 8 "Berica"** serve il territorio meridionale della Provincia; comprende 59 Comuni con circa 500.000 abitanti. Ha sede in Viale Rodolfi, 37 a Vicenza. Centralino: 0444 753111 - sito: www.aulss8.veneto.it

In emergenza i **Soccorsi Sanitari** sono coordinati dal **Numero 118**, servizio in grado di garantire, in urgenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso (*ambulanze, automediche, elicotteri*) per l'assistenza immediata e il trasporto in ospedale.

Per verificare in tempo reale la situazione aggiornata degli affollamenti ai Pronto soccorso e relativi codici: salute.regione.veneto.it/servizi/situazione-nei-pronto-soccorso

Codice Rosso Pazienti con alterazioni in atto delle funzioni vitali.	1 EMERGENZA ACCESSO IMMEDIATO
Codice Giallo Pazienti con sintomi indicativi di una possibile patologia a rischio di morte o invalidità maggiore.	2 URGENZA ENTRO 15 MIN
Codice Verde Pazienti con elevato grado di sofferenza.	3 URGENZA DIFFERIBILE ENTRO 60 MIN
Codice Bianco Pazienti senza specifiche priorità di rischio né di sofferenza.	4 URGENZA MINORE ENTRO 120 MIN
	5 NON URGENZA ENTRO 240 MIN

I servizi d'interesse in Protezione Civile sono in capo al **Dipartimento di Prevenzione**, sede centrale di Vicenza. Telefoni: 0444 752205 o 0444 752211 - e-mail: dipartimento.prevenzione@aulss8.veneto.it - Sito: www.aulss8.veneto.it/nodo.php/119

L'ospedale di riferimento è il “**San Bortolo**” a Vicenza. Tel. 0444 753 111 (*centralino*).

Per gli aspetti **Ambientali e Sanitari** è competente il Servizio Igiene e Sanità Pubblica (**SISP**) - Tel. 0444 75 2221 (*in orario ufficio*) - e-mail: segreteria.sisp@aулss8.veneto.it

In materia di **Igiene e sicurezza degli Alimenti e Bevande** è competente il SIAN; sede di Vicenza, via Capo IV Novembre, 46, tel. 0444 752228 (*orario ufficio: Lunedì e Mercoledì, dalle 8.30 alle 12.30*). e-mail: segreteria.sian@aulss8.veneto.it.

Per quanto riguarda le **persone fragili e i “non autosufficienti”** dislocati sul territorio, la competenza è in capo al Distretto Socio-Sanitario (*tel. 0444 754 266 oppure 118 in orari notturni e festivi*), che si avvale della COT (*Centrale Operativa Territoriale*). I Servizi possono fornire l'elenco delle persone fragili già categorizzate come gravità, e le caratteristiche socio-sanitarie utili per definire dove è opportuno che siano trasportate. Sede locale COT è Vicenza. Tel. 0444 752 972; mail cot@aulss8.veneto.it

Per gli aspetti **Zootecnici e Veterinari** è competente il Servizio Veterinario di Sanità Animale (SVSA), sede di Viale Camisano, 61 - Vicenza -PEC: protocollo.prevenzione.aulss8@pecveneto.it - email: ssa@aulss8.veneto.it

Strutture Socio-Sanitarie e Assistenziali:

L'elenco è disponibile al sito: www.aulss8.veneto.it/centri-convenzionati/

Defibrillatori

Il **DAE** (*Defibrillatore Automatico Esterno*) è un dispositivo salvavita che può essere utilizzato da un qualsiasi cittadino per soccorrere, *meglio se con supporto telefonico del 118*, chi subisce un arresto cardiocircolatorio senza trauma. Il dispositivo ha una voce che guida e suggerisce le operazioni da fare per collegare il defibrillatore al soggetto da trattare, e dopo aver svolto automaticamente una diagnosi, fornisce la scarica solo se necessario. In questo modo l'operatore viene esonerato da ogni responsabilità, poiché il DAE interviene solamente se il paziente è realmente in stato di arresto cardiaco.

Sul territorio comunale sono presenti defibrillatori pubblici (**DAE**).

Sul territorio operano le seguenti Professionalità sanitarie:

Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta che operano sul territorio

Nomi, Telefoni, Recapiti e Orari sempre aggiornati si consultano al link regionale:

salute.regione.veneto.it/servizi/cerca-medici-e-pediatri

Farmacie di turno

www.federfarmavicenza.eu/

2.2.10 Edifici scolastici, pubblici e privati

A Vicenza risultano 116 plessi scolastici, tra pubblici e privati (*situazione aggiornata sedi ed edilizia scolastica su: cercalatuascuola.istruzione.it*).

Il coordinamento è in capo all'Ufficio Scolastico Territoriale, Sede di Vicenza, via Borgo Scroffa, n°2 - Contatti: Centralino 0444 251111 - URP: 0444 251160 - PEC: uspvi@postacert.istruzione.it - mail: usp.vi@istruzione.it

2.2.11 Università

Dal 1990 Vicenza ospita diversi corsi di laurea. Amministrativamente dipendono dalle Università di Padova, Verona e Venezia - www.univi.it/. I corsi attivi sono:

- Facoltà di Economia: economia aziendale, economia e commercio, delle imprese e dei mercati internazionali, direzione aziendale.
- Facoltà di Ingegneria: Ingegneria gestionale, meccanica, mecatronica, dell'innovazione del prodotto;
- Facoltà di Medicina veterinaria: Igiene e sicurezza degli alimenti;
- Facoltà di Medicina: ostetricia, radiologia, scienze infermieristiche, fisioterapia (*polo universitario di via Cialdini gestito dall'ULSS 8 Berica*);
- IUAV: corsi di Design;
- Istituto Superiore di Scienze Religiose - viale Rodolfi, 14/16

Le sedi universitarie sono quattro: San Pietro, San Nicola, Barche, Viale Margherita. I corsi legati alle facoltà di medicina si svolgono invece presso il polo didattico universitario dell'Ospedale San Bortolo.

2.2.12 Strutture Religiose

La sede della Diocesi di Vicenza si trova in Piazza Duomo 10, a Vicenza. Telefono **0444 226300**.

Il Responsabile cui far riferimento in caso di emergenza è il **Vicario Rapporti con il Territorio**.

La Caritas Diocesana è un importante Organismo pastorale che può intervenire efficacemente in caso di calamità. In caso di grave emergenza la Diocesi può disporre di strutture ricettive temporanee, capillarmente distribuite sul territorio.

2.2.13 Carcere

La casa circondariale “Filippo Del Papa” è sita in via Basilio dalla Scola, 150 - tel. **0444 513 790** - mail: cc.vicenza@giustizia.it.

Sono detenute circa 365 persone.

2.2.14 Carabinieri, Polizia e Vigili del Fuoco

A Vicenza è presente la **Stazione Carabinieri**, in Via Muggia, 2 - tel. **0444 2031** - email: stvi548110@carabinieri.it

Per la ricerca delle Stazioni vedi: www.carabinieri.it/cittadino/informazioni/dove-siamo

I **Carabinieri Forestali** di competenza (*ex Corpo Forestale dello Stato*) hanno sede a Vicenza, in via Borgo Berga, 31 - tel. **0444 323 836** - **0444 325 078**

La **Polizia di Stato** ha sede presso la Questura, in Viale Giuseppe Mazzini, 213 - tel. **0444 337 511**. Per la ricerca delle funzioni specialistiche vedi link: questure.poliziadistato.it/servizio/orari

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ha sede a Vicenza in via Farini 16, il telefono è lo 0444/565022, per le emergenze è attivo H24 il 115.

La PEC è com.salaop.vicenza@cert.vigilfuoco.it mentre l'indirizzo di posta elettronica ordinario è comando.vicenza@vigilfuoco.it

2.2.15 Forze Armate USA

In via Aldo Moro si trova la **Caserma Ederle** (*Camp Ederle*), base militare dell'Esercito degli Stati Uniti dal 1955 e sede dello United States Army Africa (*USARAF*). E' inoltre sede del 173rd Airborne Brigade Combat Team. La base ha un'estensione di 600.000 mq, e conta su altri insediamenti collegati, tra i quali Longare.

Dal 2013 è operativa anche la **Caserma "Del Din"**, tra Caldogeno e Vicenza, sui 450.000 mq dell'ex aeroporto militare Dal Molin - viale Arturo Ferrarin, a 12 chilometri da Camp Ederle e a 5 dal centro storico di Vicenza. Il personale statunitense conta dai 6000 agli 8000 soldati, che diventano 12000 con le famiglie. Contatti: Tel. 0444 715112 / Hotline 0444 239149. Sito: <https://home.army.mil/italy/about/Garrison>

2.2.16 Infrastrutture a rete

I servizi fondamentali di distribuzione sono:

RETE ELETTRICA: Il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica avvengono tramite elettrodotti, prevalentemente **aerei** (*sostenuti da tralicci*) e **interrati** (*in particolare nel centro urbano*). La loro rilevanza dipende dalla tensione di esercizio, in kV (*migliaia di Volt*):

- **"dorsali"** ad altissima tensione, 220-380 kV: sono linee d'interconnessione nazionale;
- linee ad alta tensione (132 kV): distribuiscono l'energia elettrica dai nodi nazionali verso le sottostazioni che alimentano i centri urbani e le aziende con elevati consumi;
- linee a media e bassa tensione (15kV -> 230 V): distribuiscono l'energia elettrica alle cabine di quartiere verso abitazioni, pubblica illuminazione e le attività economiche.

COMPETENZE:

- le reti di trasporto ad alta e altissima tensione sono in capo a Terna SpA. Numero Verde per Segnalazioni di Sicurezza: **800 999 666**.
- le reti di distribuzione dalle stazioni di trasformazione Terna fino alle utenze private sono in capo a ENEL distribuzione (*principalmente, anche se vi sono altre reti tra le quali Edison e Ferrovie*). Numero Verde GUASTI: **803 500**

RETE GAS: La rete primaria di trasporto del gas naturale è lunga circa 33000 km, con tubazioni di grande diametro e pressione (*indicativamente 50÷75 bar su $\varnothing$ 1,2 m*). Parte da 5 punti di entrata (*gasdotti internazionali di Tarvisio, Gorizia, Passo Gries, Mazara del Vallo, Gela*), 2 rigassificatori (*La Spezia e Porto Levante*), e dai pozzi produttivi nazionali. La rete nazionale trasferisce il gas alla rete di distribuzione secondaria, che misura complessivamente circa 200mila km, da nodi detti “punti regionali di riconsegna” (*cabine REMI, Riduzione-E-Misura*), dove il gas viene ridotto di pressione e odorizzato. Dalle cabine Remi parte una rete di distribuzione in media pressione (“specie” 5÷6 Bar) che trasporta il gas agli utilizzatori industriali e alle cabine di riduzione finale, vicine alle abitazioni, dove il gas viene decompresso a bassissima pressione (“specie” 0.02÷0.05 Bar) e alla quale sono collegati i contatori delle abitazioni.

Rete di trasporto principale GAS: SNAM Rete Gas - Segnalazione guasti: **800 970 911 (H24)**

Rete distribuzione comunale in capo a tre Aziende:

V-Reti SpA - Pronto intervento Guasti 800 107 590

2i RETE GAS SpA - Pronto intervento Guasti 800 901 313

AP-RetiGas SpA - Pronto intervento Guasti 800 984 040

RETE ACQUEDOTTO: Distribuzione in capo ad Viacqua S.p.A., con sede a Vicenza (VI), cui compete la gestione delle fonti di approvvigionamento idropotabile anche in emergenza. Dotazione idrica media netta (*al contatore*): 190 l/ab*giorno. Popolazione servita: 99% - Sito: www.viacqua.it - N° Verde segnalazione guasti: **800 991 522**

RETE FOGNATURA: Fattore determinante da tenere in considerazione è il sistema di fognatura misto, presente nel centro storico e ora difficilmente convertibile. La rete fognaria di Vicenza ha struttura assai complessa, per effetto delle progressive trasformazioni ed estensioni dell'abitato e dei successivi adattamenti alle esigenze di deflusso delle acque bianche e di trattamento delle acque nere. Vi è dunque una marcata commistione tra aree a fognatura mista, quelle di prima urbanizzazione, e aree più recenti a fognatura separata, o a sola fognatura nera. E' in gestione a Viacqua S.p.A., sede legale a Vicenza, Numero Verde H24 segnalazione guasti: **800 991 522**.

PUBBLICA ILLUMINAZIONE: Dal 2021 City Green Light S.r.l. gestisce il servizio di illuminazione pubblica sul territorio comunale. Per segnalare guasti o malfunzionamenti: N° Verde **800 642 120 H24**; mail segnalazioni.vicenza@citygreenlight.com oppure App CityGreenApp (Android e iOS). Sito: www.citygreenlight.com

RETI TELECOMUNICAZIONI: le linee di telecomunicazione sono principalmente su rame (*linee telefoniche e Internet ADSL*), e su fibra ottica (*Internet*).

A queste si affiancano le reti di Comunicazioni radio, pubbliche (*Wi-Fi, cellulare*) e private (*ponti radio*). La gestione e gli interventi in caso di guasto competono alle singole aziende distributrici.

PIPELINE “OSSIGENODOTTO”: La società AIR LIQUIDE ITALIA - Tel. 049 7626111, ha in esercizio una tubazione che trasporta il gas (*ospedali, aziende*) da Padova verso Vicenza. Lunghezza 45 km, diametro 20 cm. Numero Verde guasti: **800 252 905**.

Ulteriori informazioni:

La rete di trasmissione elettrica che alimenta il territorio di Vicenza è caratterizzata da una Linea di 132mila KV (*carico urbano*) di cui **Terna spa** è la concessionaria, e **V-Reti** (*Società del Gruppo MAGIS*) come gestore locale.

Numero verde guasti (H24): **800 394 888**

Si evidenzia infine la presenza di un oleodotto militare NATO che attraversa il territorio comunale a Nord della Città.

VICENZA (VI)	REV. 4 - anno 2026	2. TERRITORIO	PAGINA 36
--------------	--------------------	---------------	-----------

2.3. STRUTTURE PRODUTTIVE

2.3.1 Economia

Sul territorio comunale di Vicenza sono presenti numerose industrie metallurgiche, tessili, chimiche e di fibre sintetiche, farmaceutiche, cartarie, editoriali, di produzione di macchine elettriche, elettroniche, agroalimentari, ottiche e di produzione di apparecchi meccanici. Alcune di esse nel corso degli anni sono state trasferite nelle ZAI.

Nell'export, Vicenza raggiunge il terzo posto tra tutte le province italiane. Il sistema produttivo della città è inoltre affiancato da un considerevole numero di attività di supporto strategico: aziende del terziario avanzato, banche e gruppi finanziari, un importante polo fieristico, realtà impegnate nel campo della formazione, una dinamica rete di servizi offerti dagli enti istituzionali, tra i quali spicca la Camera di Commercio di Vicenza.

Le sedi delle categorie economiche sono così distribuite:

- Camera di Commercio, Industria, Artigianato di Vicenza;
- Confindustria Vicenza;
- Apindustria Vicenza;
- Confcommercio Vicenza;
- Confartigianato Vicenza;
- Confagricoltura Vicenza;

2.3.2 Sedi centrali Aziende Rilevanti

Agricoltura e allevamento

Nonostante l'agricoltura e l'allevamento abbiano perso notevole importanza nel corso degli anni, lasciando spazio alle industrie, la provincia di Vicenza si contraddistingue per la coltivazione di cereali e per la vite. Inoltre il Mercato Ortofrutticolo di Vicenza raccoglie tutte le principali produzioni agricole locali. Molto attivo è anche l'allevamento di bestiame destinato alla produzione di latte.

Industria

L'industria è il settore più attivo in città in particolare il settore orafa e dei gioielli, di cui Vicenza è considerata la capitale; ma la Zona Industriale Ovest si contraddistingue per una molteplicità di aziende diverse che vanno da ICM - Costruzioni Maltauro all'industria chimico farmaceutica Zambon, fino alle acciaierie AFV Beltrame e Valbruna e altre importanti industrie.

Quartiere fieristico

Dal 1971 ricade sull'area di Vicenza Ovest, vicina all'autostrada A4 e fuori dal centro storico. Con la fiera orafa "VicenzaOro", è uno dei poli fieristici più importanti d'Italia e tra i più conosciuti al mondo. La sede dispone di ampi parcheggi, spazi espositivi, sale riunioni conferenze, uffici e strutture di ristoro.

Da ottobre 2016, Fiera di Vicenza si è fusa con Fiera di Rimini dando vita a una nuova società denominata Italian Exhibition Group SPA.

Turismo

VICENZA (VI)	REV. 4 - anno 2026	2. TERRITORIO	PAGINA 37
--------------	--------------------	---------------	-----------

La città è conosciuta in tutto il mondo per essere patria artistica di Andrea Palladio e grazie alle sue opere architettoniche è dal 1994 città patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO; ogni anno è visitata da turisti provenienti da tutto il mondo ed è tappa fissa nel tour veneto, vista anche la vicinanza con Venezia e Verona. Inoltre le importanti manifestazioni fieristiche s'intersecano con l'offerta turistico culturale della città che è aumentata negli ultimi anni grazie all'apertura di nuovi musei e alla creazione di eventi di richiamo.

Tra le attività considerate “rilevanti” ai fini di protezione civile nelle categorie magazzini, centri commerciali, industrie, mercati, sale spettacoli, si segnalano:

- Centro commerciale “PALLADIO”, Strada Padana verso Padova, 60 - Tel. 0444 239 000
- Centro commerciale “VICENZA”, Strada delle Cattane, 71 - Tel. 0444 181 0900
- Galleria “Parco Città”, Piazza Giuseppe Terragni
- Teatro Comunale [TCVI Città di Vicenza](#) con due sale (910 e 380 posti) - Viale Mazzini, 39
- Cinema “UCI Luxe Palladio”, Strada Padana verso Padova
- Cinema “Primavera”, via Antonio Federico Ozanam, 11
- Cinema “Odeon”, Corso Andrea Palladio, 176
- Cinema Teatro “Araceli”, Borgo Scroffa, 20
- Teatro “Astra” - Contrà Barche, 53 - tel. 0444 323725

2.3.3 Uffici Postali

A Vicenza sono presenti 44 punti tra Uffici Postali, Punto Poste e Punto Poste Locker. L'elenco completo su: www.poste.it/cerca/vicenza

PER EMERGENZE H24 Poste Italiane: Centrale di Sicurezza SR - tel. 02 45671810

2.3.4 Attività a Rischio Rilevante e/o Sensibili

Gli stabilimenti industriali che in caso d'incidente possono rappresentare un rischio importante e particolare per le persone e l'ambiente, a motivo delle dimensioni, quantità e pericolosità di materiali o per il tipo di sostanze lavorate, sono definiti "**Aziende a Rischio Incidente Rilevante**" (D.Lgs. 105/15 "Seveso ter"). Per queste Aziende, denominate "**RIR**", è obbligatorio il *Piano di Emergenza Interno (PEI)* ed anche il "*Piano di Emergenza Esterno (PEE)*" di competenza della Prefettura. Copia dei Piani è disponibile presso la sede del COC.

Sul territorio comunale sono presenti due attività "**RIR**":

ACCIAIERIE VALBRUNA <i>produzione acciai speciali</i>	VIALE DELLA SCIENZA, 25	Tel. 0444 968 211	PEI + PEE
HA Italia SpA <i>Impianti chimici</i>	VIALE DELLA SCIENZA, 78	Tel. 0444 337 444	PEI

Fonte: ISPRA: www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso

In emergenza si dovranno eventualmente considerare anche quelle aziende che svolgono attività particolari, o che sono collocate in aree sensibili (*depositi GPL, colle e solventi, caseifici, magazzini con celle frigorifere, industrie insalubri elencate nel DM n°220 del 20/9/94 etc.*), che sono georeferenziate e mappate in cartografia.

ARPAV detiene ed aggiorna i catasti informatizzati delle fonti di pressione industriali, delle discariche e dei siti potenzialmente contaminati, che si possono consultare in ogni momento al link: geomap.arpa.veneto.it/maps

Legenda

- -non associato-
- Aziende Agricole (AGR)
- Industrie alimentari e delle bevande e aliment. animale (ALI)
- Autolavaggi, autofficine, carrozzerie (AU)
- Industria cartaria e stampa (CAR)
- Impianti di teleradiocomunicazione (CEM)
- Ceramica (CER)
- Industria chimica e farmaceutica (CH)
- Imp. compostaggio (COM)
- Concerie e lavorazione della pelle (CON)
- Discariche (DIS)
- Depositi di merci pericolose (DMP)
- Depuratori (DPU)
- Industria energetica (EN)
- Estrazione, lavorazione di minerali e Costruzioni (EST)
- Fabbricaz. appar. meccanici, elettrici e mezzi di trasporto (FEM)
- Galvaniche e trattamento metalli (GAL)
- Lavorazione gomma e materie plastiche (GOM)
- Impianti gestione rifiuti (IGR)
- Cementifici (IN)
- Impianti trattamento rifiuti (ITR)
- Allevamenti ittici (ITT)
- Industria del legno (LEG)
- Industrie manifatturiere (MAN)
- Industria petrolchimica (PE)
- Produzione dei metalli (PME)
- Produzione dei metalli di base non ferrosi (PMN)
- Industria del tabacco (TA)
- Termocombustori (TER)
- Industrie tessili (TES)
- Fabbricazione e trasformazione prodotti in metallo (TME)
- Vetriere (VET)
- Aziende zootecniche (ZOO)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



3. SCENARI DI RISCHIO



3.0. - SOMMARIO	<i>(questo foglio)</i>	1
3.1. - RISCHIO E PERICOLOSITA': DIFFERENZE		2
3.2.1. - RISCHIO SISMICO		5
3.2.2. - RISCHIO BLACKOUT		10
<i>scheda: APPARATI DI CURA MEDICA ALIMENTATI CON ENERGIA ELETTRICA</i>		<i>11</i>
<i>scheda: "P.E.S.S.E."</i>		<i>11</i>
3.2.3. - RISCHIO METEO - NEVE E GHIACCIO		12
3.2.4. - RISCHIO METEO - TROMBE D'ARIA, DOWNBURST, GRANDINATE		13
<i>schede: forza dei venti impetuosi</i>		<i>14</i>
<i>scheda: grandinate</i>		<i>16</i>
3.2.5. - RISCHIO METEO - TEMPERATURE ESTREME		18
3.2.6. - RISCHIO INCIDENTI STRADALI		20
3.2.7. - RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI - RISCHIO INDUSTRIALE		22
3.2.8. - RISCHIO DA TRASPORTO MERCI PERICOLOSE ÷ PIPELINE		23
<i>scheda: "Cartelli di Pericolo"</i>		<i>26</i>
3.2.9. - RISCHIO IDRAULICO		27
<i>scheda 1: rischio Allagamenti da Fiumi</i>	<i>cod. GIS: p0201081a ↔ POS p0301080 ↔ CO</i>	<i>30</i>
<i>scheda 2: rischio Allagamenti da Nubifragio</i>	<i>cod. GIS: p0201081b ↔ POS p0301080</i>	<i>33</i>
<i>scheda 3: smaltimento acque di allagamento - limiti ambientali</i>		<i>35</i>
3.2.10. - RISCHIO IDROPOTABILE - RISCHIO INTERRUZIONE DI SERVIZI A RETE		36
<i>scheda: norme igieniche per rifornimento acque potabili da autobotte</i>		<i>37</i>
3.2.11. - RISCHIO INCENDI CIVILI E INFRASTRUTTURE		38
3.2.12. - RISCHIO ORDIGNI BELLCI		39
3.2.13. - RISCHIO SANITARIO E VETERINARIO		40
<i>scheda: rischio impatto con animali selvatici - animali esotici</i>		<i>41</i>
3.2.14. - RISCHI CHIMICI E AMBIENTALI		42
<i>scheda: emanazioni gassose naturali - il Radon</i>		<i>43</i>
<i>scheda: rischio emissioni radioattive artificiali</i>		<i>44</i>
<i>scheda: rischio emissioni endogene</i>		<i>45</i>
3.2.15. - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA		46
3.2.16. - RISCHIO FRANA		49

3.1. - RISCHIO e PERICOLOSITA': DIFFERENZE

“RISCHIO”: minaccia alla salute e ai beni che impatta su Popolazione, infrastrutture, ambiente e attività economiche da parte di processi naturali o incidenti antropici.

$$\text{Rischio} = (\text{Pericolosità}) \times (\text{Valore Esposto}) \times (\text{Vulnerabilità})$$

Pericolosità: probabilità che il fenomeno calamitoso si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data zona - dipende dalle condizioni fisiche locali.

Valore Esposto: valore economico dei beni o numero degli elementi a rischio in quell'area.

Vulnerabilità: propensione a subire danni: bassa in un gruppo di persone adulte, alta in un gruppo di bambini; bassa in case in cemento armato, alta in edifici antichi ecc.

Danno: il prodotto di (Valore Esposto x Vulnerabilità)

I DANNI di un evento catastrofico dipendono da DOVE avvengono, dal QUANTI BENI vi sono in quel luogo, e da quanto le persone presenti siano INFORMATE sui comportamenti da tenere.

Esempi: un forte terremoto in area desertica comporta rischio minimo, mentre uno lieve ma in un'area densamente popolata e con infrastrutture fragili può comportare rischi elevati; una mareggiata o tromba d'aria su una spiaggia a Ferragosto creerà molte più vittime che a novembre; un allagamento in una comunità informata e preparata creerà meno danni che uno inatteso, ecc.

Per mappare il Rischio conseguente a un evento calamitoso (idraulico, geologico, sismico, sanitario, industriale...) che insiste su una certa zona, si usano “matrici di Rischio” che combinano (moltiplicandone i valori) la Pericolosità con il Danno atteso:

R=PxD		Danno			
		lieve	medio	grave	gravissimo
Pericolo	improbabile	1	2	3	4
	poco probabile	2	4	6	8
	probabile	3	6	9	12
	molto probabile	4	8	12	16

I coefficienti numerici da applicare (nell'esempio: da 1 a 4) si ottengono dalla letteratura di settore; nel caso del Rischio idraulico si adotta il metodo dell'Ufficio BUWAL, che prevede valori normalizzati sull'intervallo da zero (assenza) a 1 (massimo).

R1	Rischio da nullo a moderato	I danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali o minori, in funzione delle infrastrutture interessate, con possibili ripercussioni sulla funzionalità delle attività economiche e senza generalmente pregiudicare l'incolumità personale
R2	rischio medio	Sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano generalmente l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
R3	rischio elevato	Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
R4	rischio molto elevato	Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale

La Pericolosità si può ridurre con interventi e lavori (per esempio, aumentando la solidità degli argini, costruendo edifici antisismici ecc.).

Valore Esposto e Vulnerabilità (cioè il potenziale **Danno**) sono invece destinati a salire negli anni! (aumentano i beni mobili e gli edifici in una determinata zona, quindi un'alluvione oggi creerà più danni che nel passato; aumenta la dipendenza tecnologica delle popolazioni, quindi un guasto le rende "più vulnerabili" ecc.).

In altre parole: anche se riduciamo la pericolosità di un sito (p.es. scavando canali, rinforzando argini etc.) aumenterà la quantità di beni e infrastrutture esposti al danno in quella zona, magari richiamati proprio dai lavori eseguiti per diminuire la pericolosità.

Le carte del Rischio ottenute con metodi valutativi "a pesi e misure" non rappresentano strumenti di pianificazione in senso stretto, bensì "indicatori operativi per misure di salvaguardia" - la frase "messa in sicurezza" può ingenerare false aspettative: il "Rischio" sul territorio abitato, proporzionale al "tempo di ritorno" di un evento e al valore dei beni in quell'area, non è azzerabile, e quasi certamente aumenterà negli anni.

Il Piano di Protezione Civile costituisce pertanto un'azione "non strutturale" di riduzione del danno, preparando il territorio a fronteggiare autonomamente danni modesti per eventi che eccedano il tempo di ritorno di progetto (messa in sicurezza in termini relativi, gestione del rischio residuo).

Nel caso del RISCHIO IDRAULICO la Direttiva 2007/60/CE, attuata tramite il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), predilige la gestione del Rischio mediante tre azioni chiave:

- prevenzione, con politiche di monitoraggio e governo del territorio;
- protezione, realizzando interventi strutturali a difesa delle comunità;
- preparazione, distribuendo localmente alla popolazione, coinvolta e resa attiva, le informazioni di previsione - monitoraggio - allertamento: la sua messa in pratica porta di conseguenza benefici in termini di **riduzione del danno da alluvione**

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

3.2. - DESCRIZIONE DELLE “SCHEDE DI RISCHIO”

Di seguito sono raccolte **schede** per ogni **Scenario di Rischio** valutato.

Gli scenari sono conformi agli standard previsti dai codici delle linee guida regionali (**codici GIS p020xxxx**), cui corrispondono procedure operative standard di emergenza, o “POS” (**codici GIS p030xxxx**).

Considerando la specificità del territorio comunale sono stati valutati anche altri scenari di interesse locale (*p.es. rischio sanitario*), pur se non previsti dalla normativa standard.

Ognuna di queste schede, che saranno divulgate alla Popolazione per diffondere la cultura di Protezione Civile e la capacità di autoprotezione, contiene:

<u>DESCRIZIONE</u> sintetica del potenziale evento;
<u>VALUTAZIONE</u> : se si tratta di evento NON PREVEDIBILE o PREVEDIBILE (<i>prevedibile significa che esistono PRECURSORI in grado di attivare un PREALLARME</i>);
<u>PERICOLOSITA'</u> : valutazione nella scala “basso ÷ medio ÷ alto”; la <i>stima</i> indicativa del NUMERO di persone potenzialmente interessate, e di eventuali infrastrutture vulnerabili;
<u>MAPPATURA</u> generale del rischio nel territorio comunale, con riferimento alle tavole del Piano. Presentati link internet a siti di monitoraggio in tempo reale del fenomeno, pubblici e privati (<i>validi al momento della compilazione del Piano</i>);
<u>MISURE MINIME</u> da attuare eventualmente dal Comune e dai Cittadini per fronteggiare la crisi;
<u>MISURE DI AUTOPROTEZIONE</u> per fronteggiare immediatamente e in autonomia l'evento emergenziale.

Difficilmente gli eventi si presenteranno “**uno per volta**”, anzi probabilmente saranno concatenati (*esempio: come conseguenza del terremoto, della grande nevicata o della tromba d'aria ci sarà molto probabilmente un blackout elettrico con interruzione dei servizi a rete ecc.*): questo rafforza ancor di più la necessità di prepararsi ad affrontare l'emergenza, quando e dove questa avverrà.

Importante quindi far crescere tra gli Operatori e nella Popolazione la consapevolezza che i “**rischi**” sono parte integrante naturale della vita quotidiana, preparandosi ad affrontare l'evento straordinario in maniera “**possibilmente**” normale: il Piano diventa così un “**progetto di rigenerazione predisastro**”.

Il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, per rispondere alle domande più frequenti e aumentare la consapevolezza dei Cittadini, ha predisposto delle FAQ (*cioè “domande-e-risposte” chiarificatrici*) alla pagina domande-risposte.protezionecivile.gov.it.

NOTA: indicazioni e riferimenti riportati nelle schede seguenti sono **PUBBLICI**. I riferimenti diretti e personali, e/o riservati alle Autorità compaiono solo, in colore rosso, nella sezione “**RISORSE**” del Piano (riservata agli Operatori), in ossequio alla normativa sulla “Privacy”.

3.2.1. - Rischio Sismico

scheda sintetica - Rischio Sismico

(cod. GIS: p0201011 ↔ POS p0301020_MI_Sisma)

Il terremoto è un fenomeno naturale dovuto a lenti movimenti tra “zolle” di crosta terrestre che periodicamente, e improvvisamente, “slittano” tra loro causando scuotimenti del terreno circostante.

Il sisma è descritto dalla sua **ENERGIA** (misurata in gradi o “**Magnitudo**” Richter) e dalla sua **PROFONDITA’** (km). La misura dell’energia è però complessa: la **stima provvisoria** compare in automatico sui siti ufficiali (OGS, INGV etc.) quasi subito, ma per conoscere la “**M**” definitiva occorrerà qualche giorno.

Misura dell’energia: essa **raddoppia ogni 0,2 unità**, e per ogni grado in più **cresce di 32 volte!**

NB: ogni giorno nel mondo avvengono uno o due terremoti d’intensità pari a 5÷6 Richter; 400 all’anno!

Non esistono precursori: il terremoto si prevede solo su base statistica, elaborando dati strumentali, o comparando documenti storici che registrano gli effetti (**scuotimento**) subiti nei secoli mediante scale semiempiriche come la **MCS** (Mercalli-Cancani-Sieberg) o la **MSK** (Medvedev-Sponheuer-Karnik).

Due eventi di uguale **magnitudo Richter** (uguale energia), ma a due profondità diverse (km) genereranno **scuotimenti**, e quindi **danni**, molto maggiori nei terremoti meno profondi.

I Comuni più esposti devono inserire nei Piani Regolatori studi preventivi di microzonazione sismica (**MZS**) per mappare le zone più pericolose. Le zone **PIU’ SOGGETTE A DANNI** sono quelle su terreni sciolti sabbiosi e limosi (per *liquefazione dei suoli*, con scuotimenti che potranno risultare amplificati!), oppure vicino creste rocciose. Le **PIU’ SICURE** sono su terreni rocciosi o ghiaiosi asciutti.

A titolo orientativo: in quest’area geologica, e con le tipologie di edifici localmente diffusi, un sisma con epicentro locale Richter **2/3** non sarà quasi avvertito (**Mercalli II°**); un Richter fino a 4 provocherà panico ma non danni rilevanti (“circa” **Mercalli V°**); un Richter 5 danneggerà molti edifici vecchi, con qualche vittima (“potrebbe avvicinarsi” a un **Mercalli VII°**); un Richter **6** potrà causare distruzioni generali (**Mercalli IX°**).

Il **rischio sismico** è una valutazione probabilistica dei **danni attesi**, cioè delle conseguenze materiali, economiche e funzionali che possono essere prodotte dai terremoti in un dato luogo e in un prefissato intervallo di tempo. Il rischio sismico deriva dalla combinazione di tre fattori: **pericolosità sismica** (valutata dalla *Microzonazione Sismica*); **vulnerabilità sismica** (tipologia delle costruzioni e loro età) ed esposizione (valore degli insediamenti/infrastrutture).

La normativa per le costruzioni (NTC2018) obbliga a ridurre la vulnerabilità delle strutture progettandole in base ai possibili valori locali di **accelerazione**, calcolati su una **griglia nazionale** di maglie grossomodo 5x5 km (vedi *zonesismiche.it*). La capacità degli edifici di resistere alle scosse è definita, analogamente alle prestazioni energetiche, da 8 lettere decrescenti (da **A+** a **G**). Gli edifici classe **A+** (meno rischio) supporteranno bene lo scuotimento; all’aumentare della lettera aumenterà la vulnerabilità, con gli edifici in classe “**G**” (di solito i più vecchi) che reagiranno male agli scuotimenti.

Storia sismica: Il Veneto è diviso in **9 distretti** (Sugan, Peruzza 2011), nei quali, dal 2021, sono classificati **11 Comuni in zona 1** (zona più pericolosa, dove possono verificarsi terremoti molto forti); **247 Comuni in zona 2** (possono verificarsi terremoti anche importanti); **305 Comuni in zona 3** (dove possono verificarsi forti terremoti, ma rari), e **nessuno** in zona 4 (per rimarcare che non esiste rischio zero).

Vicenza ricade nel distretto “**Lessini-Schio - L**”, e dal 2021 fa parte della **zona 2**.

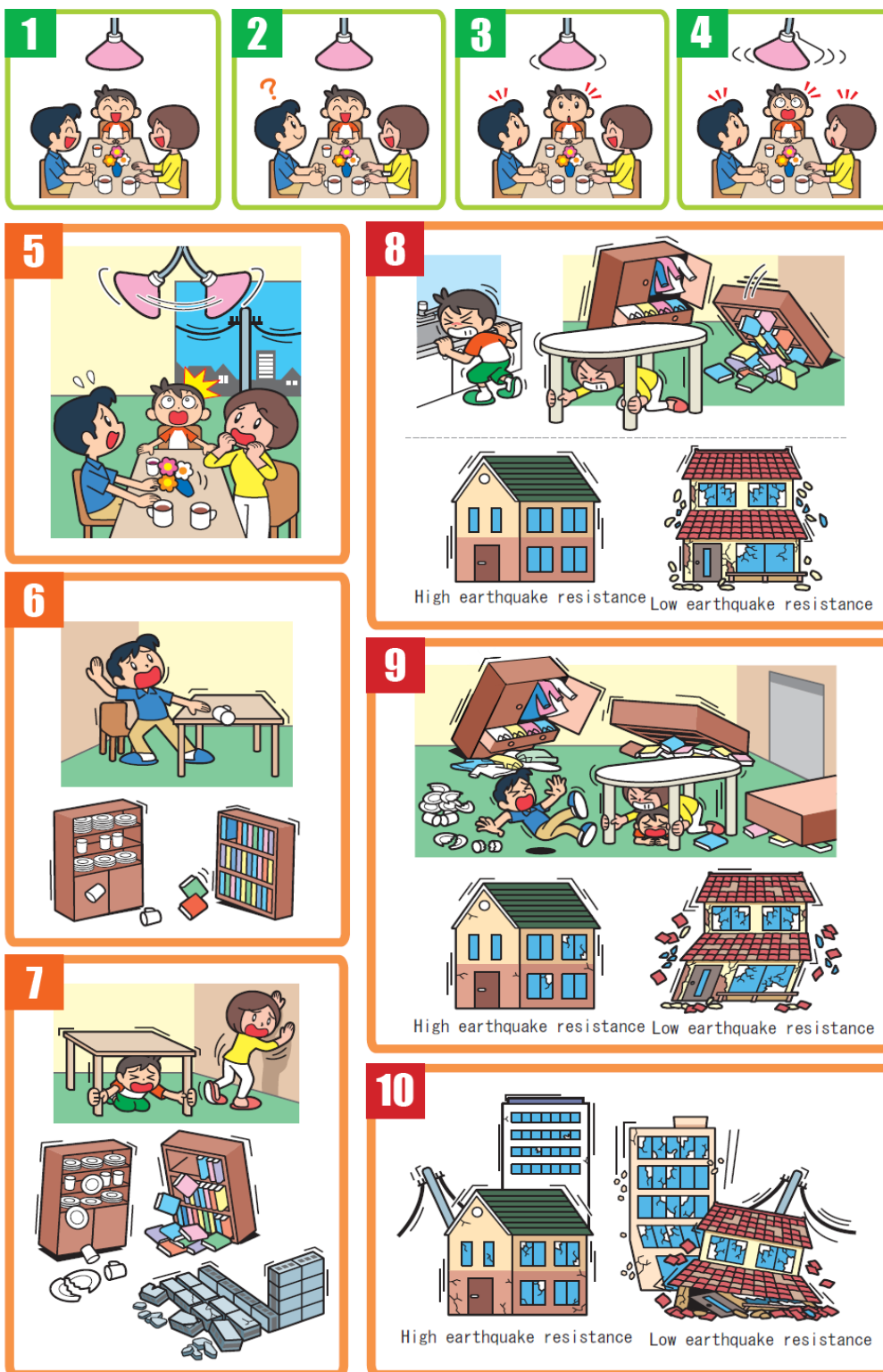
TIPO	Non prevedibile la <u>data</u> in cui avverrà (prevedibile però la probabilità)
PRECURSORI	<u>Nessuno</u> (informative CFD da: eventisismici.server@regione.veneto.it)
MONITORAGGIO	OGS: rts.crs.inogs.it/ - INGV: cnt.rm.ingv.it/
REFERENTE PRINCIPALE	Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 *solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE) Prefettura di Vicenza - tel. 0444 338 411 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza) Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09 (H24)
STORICITA’ EVENTI	Il rischio a Vicenza non è trascurabile: i parametri dello scuotimento previsto (PGA, cfr. <i>OPCM 3519/2006</i>) risultano maggiori di 0.125. (in dettaglio: 0.159). Dai cataloghi INGV (emidius.mi.ingv.it - terremoti degli ultimi 40 anni - storing.ingv.it/cfti/cfti5) risultano qui percepiti dal 1119 a oggi 120 eventi; di questi, nel periodo 1850-2020, 11 eventi da intensità <u>epicentrali</u> superiori o uguali alla soglia del danno ($I_0 \geq 5/6$), l’ultimo nel 1989. Si ricordano altresì eventi minori, con epicentri nei comuni limitrofi (uno isolato ad Arcugnano, $M=3.1$, profondità 5 km, avvenuto il 24/10/2003).

PERICOLOSITA'	
VULNERABILITA'	La scarsa sismicità dell'area unita alla media vulnerabilità del territorio determina una bassa criticità di questo fenomeno.
SCENARI	La scossa è avvertita da persone ferme o in moto e anche addormentate. Possibile caduta di oggetti e danni lievi a edifici e strutture. A causa della tipologia del fenomeno considerato, l'area interessata coincide con l'intero territorio comunale. Necessaria l'evacuazione precauzionale della Popolazione e bestiame solo dalle strutture particolarmente danneggiate. Attivare e presidiare i cancelli, individuando percorsi alternativi per evitare il transito nei pressi di strutture potenzialmente danneggiate, quali cavalcavia, ponti e sottopassi. Interrompere l'erogazione del gas per evitare incendi.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO tema GIS regionale p0201011_sisma	A rischio l'intero territorio, suddiviso in due macroaree: a) <u>aree del centro</u>, dove la maggior presenza di trama edificata storica e generalmente adiacente alla viabilità comunale crea condizioni di "maggior impatto potenziale dagli agglomerati"; b) <u>aree periferiche</u>, meno urbanizzate o di edificazione più recente (<i>più robusta</i>): la maggior rarefazione del costruito e la minor vetustà generale creano condizioni di "minor impatto potenziale dagli agglomerati". <i>La stima in carta dei danni causati da futuri terremoti è stata effettuata in termini di analisi di rischio, rielaborando i dati del censimento ISTAT 2011 sulla base del metodo proposto da Corradi, Salvucci.</i>
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale, in particolare ponti, viadotti e il centro storico, con edifici in muratura di pietrame sbizzato (classi B e C) affacciati sulla strada con sfavorevole rapporto $H_{\text{edificio}}/L_{\text{strada}}$.
MISURE MINIME PREVENTIVE	Attuazione della Microzonazione Sismica (MZS) nella pianificazione urbanistica. Controllare che le proprie abitazioni siano costruite con criteri antisismici. Attuare l'adeguamento sismico degli edifici sensibili (OPCM 3274) Progettazione obbligatoria delle nuove costruzioni secondo le NTC 2018.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Aspettarsi repliche (NON ESISTONO "SCOSSE DI ASSESTAMENTO"!); Dopo il verificarsi di una scossa bisognerà verificare immediatamente eventuali danni a ponti, viadotti, agli edifici che sorgono lungo le vie principali e a quelli più vecchi e alti, che potrebbero risultare danneggiati. Se così fosse: immediata chiusura strada e sgombero edificio, in attesa di accertamenti di dettaglio. Dopo gli eventi possono verificarsi casi di sciacallaggio. Il Sindaco valuta come rassicurare la Popolazione mediante visibilità sul territorio di pattuglie di Polizia Locale e Carabinieri! <u>Durante e dopo la scossa</u> Calma e comportamento disciplinato aumentano le possibilità di salvarsi; • Radunare i familiari e far indossare le scarpe; (<i>per terra potrebbero esserci vetri rotti</i>). Non precipitarsi per le scale. Mettersi sotto un tavolo • Evitare di sostare nel centro della stanza. Non uscire sul balcone! • Ripararsi sotto architravi, o, in mancanza, addossarsi ai muri maestri (<i>quelli più grossi</i>), o strutture in cemento armato. In casa o al lavoro: star lontano da mobili alti (<i>armadi, librerie, etc.</i>), specchi, vetri, quadri, lampadari, suppellettili, televisori, finestre; mettere a terra ciò che è in bilico se ostacola l'esodo; • Non usare fiammiferi e candele durante o dopo la scossa: pericolo di <u>fughe di gas</u>, e di conseguenza di deflagrazione e incendio; • Chiudere <u>rubinetti gas e acqua</u>, staccare la corrente, spegnere fornelli; • Raccogliere l'essenziale in borse capaci, e abbandonare l'abitazione con calma, chiudendo la porta d'ingresso, raggiungendo velocemente l'<u>area di attesa (A)</u> prevista dal presente Piano o, almeno, un largo spazio aperto! • Informati sulle condizioni dei vicini di casa; segnala alle Autorità casi di persone bloccate o ferite. <i>Aiuta chi sta vicino a te!</i> • Uscendo dai portoni o per strada <u>dare uno sguardo in alto</u> per verificare cadute incombenti di tettoie, cornicioni, tegole, comignoli, etc. • Evita possibilmente di passare da strade strette; rimuovere gli ostacoli; • Non circolare in automobile se non per trasportare feriti. Attenzione ai ponti! • Tenersi aggiornati per il rientro di familiari; tenere accesa la radio per ascoltare

la cronaca locale ed eventuali comunicati; tenere i contatti con il COC, da dove saranno diramate le informazioni specifiche. Se si dispone di computer, consultare il sito comunale;

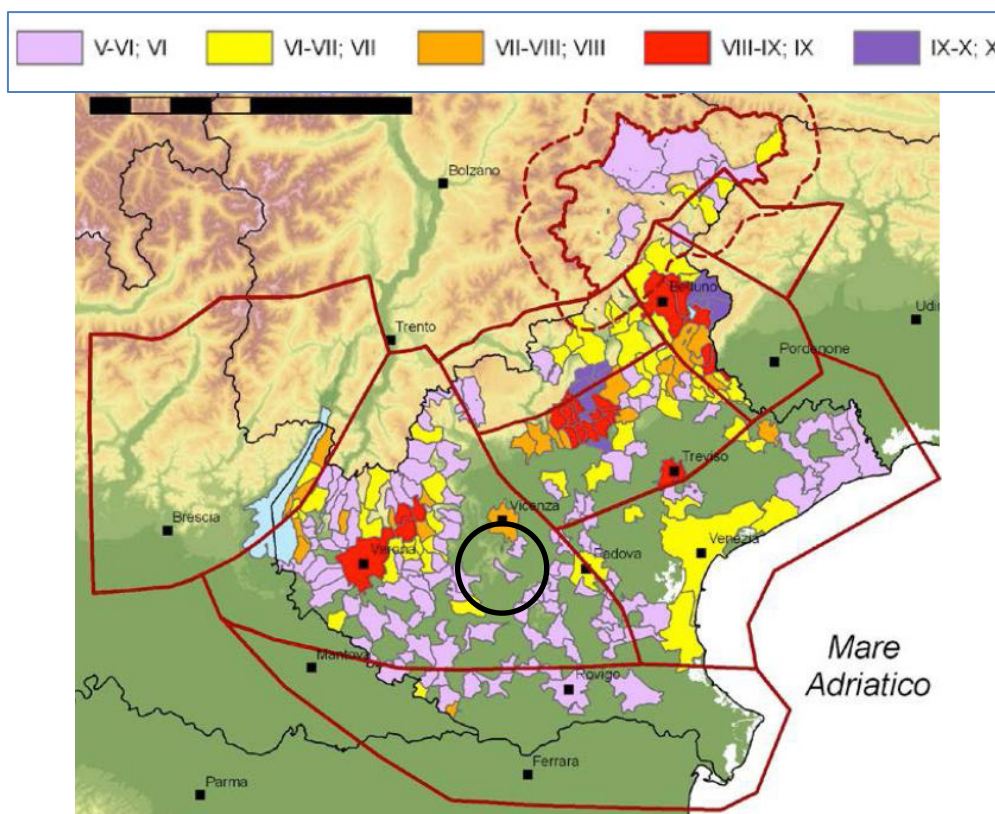
- Rinchiudere gli animali impauriti in luoghi sicuri;
- Usare **al minimo** il telefono (*riservarlo alle richieste di soccorso urgente!*)

Raccomandazione: Le **Chiese** e il patrimonio storico sono in genere punti critici! Nei primi giorni, durante le repliche, il Sindaco valuterà se far celebrare le funzioni religiose all'aperto o in locali più sicuri.

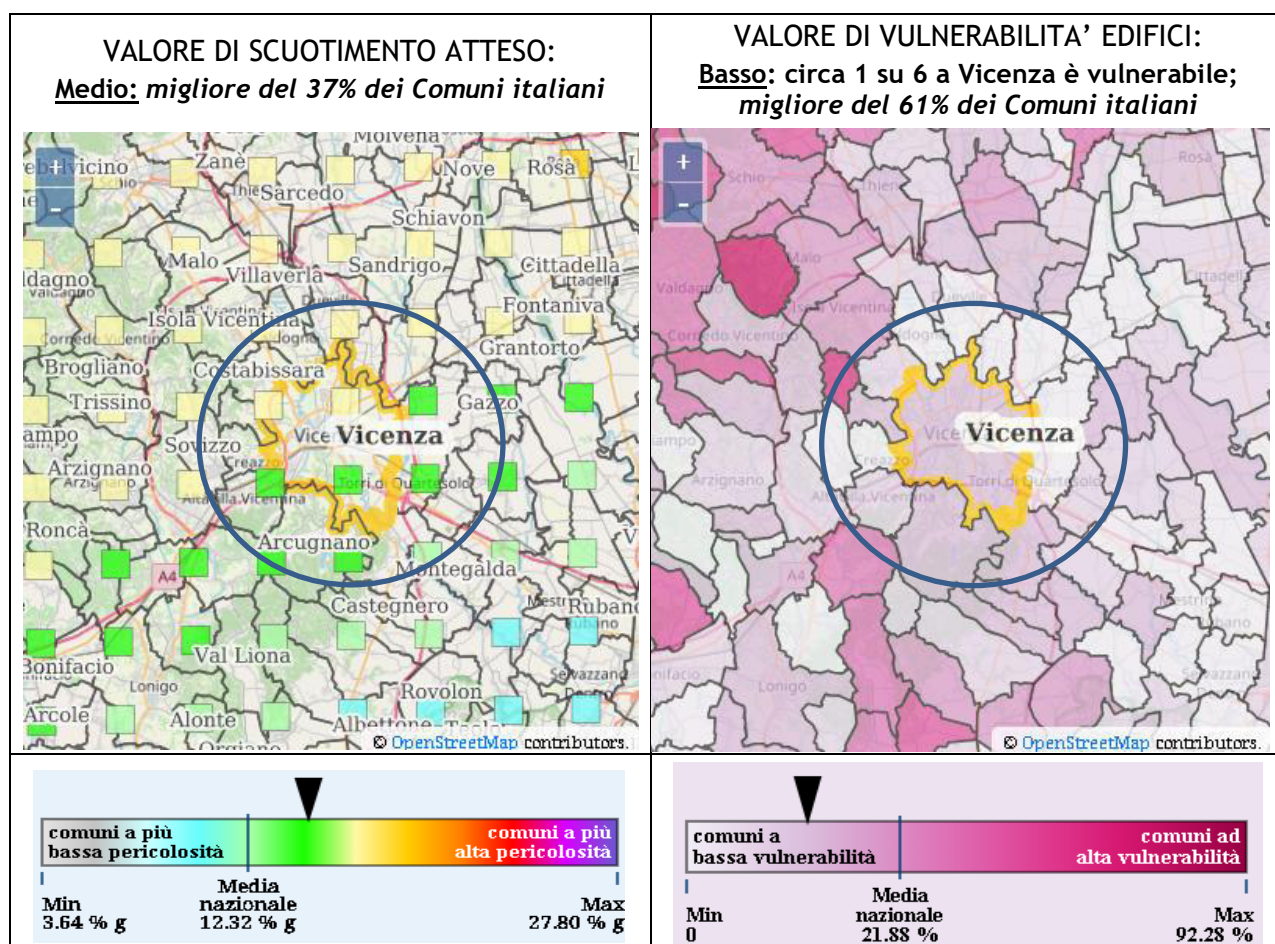


Stima dell'intensità dello scuotimento, basata sull'intensità MCS (da Shindo-JMA, ridis.)

(NB: omissi i gradi XI e XII catastrofici, non previsti sul territorio italiano)



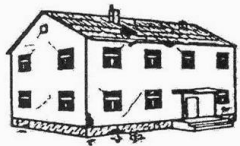
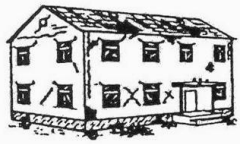
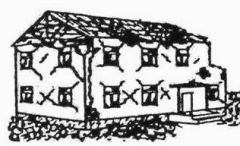
Massime intensità storiche nel distretto “L” (da: Sugan, Peruzza 2011 - OGS Trieste, pag. s10)



Fonte: EUCENTRE - www.sicuropiu.it

Tipologia di struttura		Classe di vulnerabilità					
		V ₆ (≡A _{EMS})	V ₅ (≡B _{EMS})	V ₄ (≡C _{EMS})	V ₃ (≡D _{EMS})	V ₂ (≡E _{EMS})	V ₁ (≡F _{EMS})
MURATURA	Muratura di pietra senza legante (a secco)	○					
	Muratura di mattoni di terra cruda (adobe)	○—					
	Muratura di pietra sbazzata	—○					
	Muratura di pietra massiccia per costruzioni monumentali		—○—				
	Muratura di mattoni e pietra lavorata	—○—					
	Muratura di mattoni e solai di rigidità elevata		—○—				
	Muratura rinforzata e/o confinata			—○—			

Attribuzione della Classe di Vulnerabilità agli edifici in muratura (DM 65/17 Sismabonus)

	Grado 1: Danno da trascurabile a leggero (nessun danno strutturale, danni non strutturali leggeri) Fessure millimetriche in alcune pareti. Distacco di soltanto piccole parti di intonaco. Rari casi di caduta di pietre non legate dalle parti superiori delle costruzioni.
	Grado2: Danno moderato (danni strutturali leggeri, danni non strutturali moderati) Fessure in molte pareti. Distacco di porzioni piuttosto grandi di intonaco. Crollo parziale di camini.
	Grado3: Danno da sostanziale a grave (danni strutturali moderati, danni non strutturali gravi) larghe ed estese fessure nella maggior parte delle pareti. Le tegole del tetto si staccano. I camini si spezzano alla linea del tetto. crollo di diversi elementi non strutturali (pareti divisorie, muri sormontati da timpano).
	Grado 4: Danno molto grave (danni strutturali gravi, danni non strutturali molto gravi) Crollo effettivo delle pareti. parziale crollo strutturale di tetti e solai.
	Grado 5: Distruzione (danni strutturali gravissimi) Crollo totale o quasi totale

Classificazione del danno alle strutture in muratura nella scala EMS98.
Da Grünthal (1998), modificato

3.2.2. - Rischio Blackout

scheda sintetica per Rischio Blackout cod. GIS: p0201021 ↔ POS p0301030_MI_BlackOut)	
Interruzione dell'erogazione elettrica dalla rete Terna in area vasta, per cause naturali (<i>eventi meteo, sisma</i>) o tecniche (<i>guasti</i>). Nel territorio comunale non accade frequentemente; qualora avvenisse, anche in coincidenza con eventi atmosferici eccezionali, il Comune dovrà assumere funzioni di primo soccorso ai cittadini (<i>visita a persone anziane o assistite</i>), prevedere la chiusura temporanea di scuole qualora non fosse previsto il ripristino veloce della situazione, e in generale di avviso e sostegno alla cittadinanza (<i>specie se durante la stagione invernale è compromessa la funzionalità degli impianti di riscaldamento</i>). Secondo la durata dell'interruzione potrebbero poi essere attivati i servizi tipici della Protezione Civile (<i>ospitalità temporanea di anziani privi di riscaldamento, allestimento strutture di ricovero temporaneo, impiego di gruppi elettrogeni per assicurare la funzionalità dei servizi pubblici essenziali</i>).	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i> info: www.v-reti.it Numero Verde Guasti: 800 394 888
PERICOLOSITA'	Bassa se diurna o estiva; Media se notturna invernale.
VULNERABILITA'	Strutture e funzioni sanitarie; fasce deboli Popolazione.
SCENARI	Il black-out prolungato (<i>oltre le 5-6 ore</i>) può interessare parte o tutto il territorio comunale, creando disagi alle fasce di popolazione più sensibili. In caso d'interruzione non programmata di energia elettrica i soggetti e le strutture maggiormente a rischio sono gli ospedali, le strutture socio-assistenziali, i pazienti in terapia con impiego di apparecchiature elettromedicali o in terapia domiciliare, i frequentatori degli edifici con ascensori, le scuole dell'infanzia, gli uffici pubblici, gli allevamenti zootecnici con mungiture automatizzate, industrie alimentari etc.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201021_BlackOut</i>	A rischio: l'intero territorio. <i>In particolare: le strutture sanitarie, le abitazioni dei non autosufficienti, gli edifici e le opere infrastrutturali strategiche.</i>
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di comunità fragili e persone non autosufficienti. <u>Persone allettate servite da apparati elettromedicali.</u>
MISURE MINIME COC	Il COC valuterà quali azioni informative disporre alla Popolazione, con i mezzi che riterrà più appropriati: megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati, comunicati sul sito Internet comunale, sui media/social network, o sui display stradali. Valuterà se attivare un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e gestire le segnalazioni dei cittadini; Valuterà se attivare uno o più punti luce autonomi (<i>con generatore</i>) presso le aree di attesa, eventualmente noleggiandoli in somma urgenza. Cercherà di rendere disponibili alcune prese elettriche per la ricarica di apparecchiature urgenti (<i>telefoni, etc.</i>) Sentito il Gestore elettrico, eventualmente richiederà l'apertura straordinaria dei punti vendita carburante per approvvigionamento dei generatori elettrici, privati o pubblici.

MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<u>Cosa fare durante un Black-out?</u> • Usare la torcia elettrica, non usare candele! • Evitare di aprire frigorifero e congelatore; • Lasciare il più possibile chiusa la porta del congelatore e del frigorifero, per mantenere il cibo il più fresco possibile; • Scollegare le spine delle apparecchiature elettriche (<i>condizionatore, lavatrici ecc.</i>) ed elettroniche che si stavano utilizzando al momento del Black-out. Al ritorno dell'energia, può essere che avvengano dei guizzi di corrente che possono danneggiare le apparecchiature! • Usare il telefono solo per le emergenze; • Ascoltare le informazioni alla radio portatile; • Attenzione nei viaggi in macchina: i semafori si spengono! • Non usare gli ascensori; • Non avviare un generatore all'interno della casa e del garage (<i>fumi di scarico tossici!</i>), e non connettere <u>mai</u> il generatore all'impianto elettrico generale: solo collegamenti diretti di sicurezza <u>Generatore->Apparecchio</u>. <u>Tenere pronto un kit contenente:</u> • Torcia elettrica • batterie di ricambio • Radio portatile • Un paio di litri di acqua • Una piccola scorta di cibo • In caso di blackout <u>previsto</u>, inserire nel freezer dei contenitori di plastica contenenti acqua, lasciando due dita di spazio tra l'acqua e la chiusura del contenitore stesso perché, una volta congelata, l'acqua si espande. Quest'acqua congelata (<i>o refrigerata</i>) aiuterà a mantenere fresco il cibo per diverse ore, senza bisogno di ulteriori refrigerazioni.
---	--

scheda: APPARATI DI CURA MEDICA ALIMENTATI CON ENERGIA ELETTRICA

A titolo di informazione, **e-distribuzione**, l'azienda principale in Italia tra quelle fornitrici di energia elettrica, offre la possibilità di presentare al proprio Ufficio Servizio Elettrico una **“istanza-comunicazione relativa all’installazione di apparati di cura medica alimentati con energia elettrica”**

Gli interessati possono dichiarare che in una determinata abitazione/locale/edificio è presente un ammalato, pertanto richiedere una fornitura di energia elettrica privilegiata, poiché è utilizzato un apparato di cura medica indispensabile per la sopravvivenza umana e che necessita di essere alimentato con energia elettrica.

scheda: “P.E.S.S.E.”

Il P.E.S.S.E. (**Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico**) è stato predisposto per ridurre, in caso di necessità, i prelievi di energia elettrica in maniera selettiva e programmata, evitare così blackout incontrollati. *Un caso molto particolare e raro: la situazione di criticità durante un'eclisse di sole, quando viene a mancare la produzione fotovoltaica.*

Il piano di distacco è applicato da **e-distribuzione** su disposizione di Terna. *A tutt’oggi Terna non ha mai richiesto l'applicazione del PESSE.*

Per salvaguardare servizi fondamentali è possibile **escludere** dal blackout programmato alcune utenze per le quali la mancanza di energia elettrica potrebbe essere critica (*ospedali, case di riposo....*). Queste utenze sono incluse in un elenco, redatto dai Distributori di energia elettrica che gestiscono le reti cui queste utenze sono allacciate. Link per conoscere zone e orari di attivazione del PESSE: www.e-distribuzione.it/pesse.html

3.2.3. - Rischio Meteo - Neve e Ghiaccio

scheda sintetica per Rischio Neve e Ghiaccio (cod. GIS: p0201032 ↔ POS p0301040_MI_Neve)	
Rischi: possibili blocchi o intralci alla circolazione, cedimento di coperture e strutture. Priorità nell'esecuzione degli interventi: sicurezza delle persone e degli animali, della viabilità comunale e intercomunale, agevolando prima il transito dei mezzi di soccorso e trasporto pubblico. Garantire l'accesso alle strutture pubbliche e a quelle private di prima necessità, attraverso il ricorso a risorse comunali e Ditte esterne (<i>terzisti agricoli e noleggiatori di macchine operatrici</i>). La gestione degli interventi per la viabilità di competenza comunale è disciplinata attraverso apposito Piano Neve annesso al servizio "in house providing" erogato da Valore Città AMCPs con la collaborazione ai AGSM-AIM Ambiente. La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo ha istituito un Piano di Settore per la viabilità principale e autostradale (<i>che in via prioritaria non comprende tuttavia il territorio comunale</i>), il quale prevede 5 codici di allarme: "codice zero" (<i>previsione di possibili nevicate</i>), "codice verde" (<i>precipitazione imminente</i>), "giallo" (<i>nevicata in atto</i>), "rosso" (<i>nevicata intensa in atto</i>) fino a "codice nero" (<i>precipitazione intensa in atto con blocchi del traffico a causa del fondo innevato</i>).	
TIPO	Prevedibile
MONITORAGGIO	Previsioni meteo ARPAV: www.arpa.veneto.it/previsioni Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
REFERENTI PRIORITARI	Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i> VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza) COV (Comitato Operativo Viabilità) presso la Prefettura
PERICOLOSITA'	Medio - bassa
VULNERABILITA'	/
SCENARI	Nevicate abbondanti possono causare: - problemi di mobilità causati da rallentamenti alla circolazione; - interruzione fornitura servizi elettrici e telefonici per danni alle linee; - isolamento temporaneo di località; - cedimento coperture edifici, capannoni e stalle.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201032_neve</i>	Territorio comunale. Viabilità principale e secondaria. Case isolate.
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME COC	Predisporre in autunno scorte di sale e ghiaino in funzione antighiaccio; Attivare una linea di comunicazione con il personale ENEL per fronteggiare tempestivamente eventuali interruzioni di elettricità; Individuare aree per lo scarico dei cumuli di neve rimossa dalle strade; Non ingombrare le piazzole di accesso alle cabine ENEL; Attivare il Piano Neve per lo sgombero strade e lo spargimento preventivo di sale e ghiaino nonché per la consegna di sale agli istituti scolastici Attivare se necessario le Ditte convenzionate per sgombero neve. Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Se necessario, disporrà la sospensione dell'attività scolastica, e allenterà i Servizi Sociali nei riguardi dei Non Autosufficienti.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Predisporre, se possibile, fonti di riscaldamento autonome (<i>stufa a legna, GPL o petrolio</i>) indispensabili in caso di concomitante blackout; Svuotare gli impianti idrici qualora inutilizzati o bloccati (<i>radiatori automezzi se non provvisti di antigelo, impianti di riscaldamento in blocco, eventuali scorte liquide alimentari in cantina</i>) per proteggersi dalla rottura per congelamento dei tubi o dei recipienti impiegati. Lasciare aperti di notte i rubinetti con un "filo d'acqua" per evitare ghiacciamento nei tubi. Non usare mezzi a due ruote. Non parcheggiare in strada per facilitare lo spazzamento stradale; Sgomberare dalla neve almeno il tratto di marciapiede davanti casa/negozio.

3.2.4. - Rischio Meteo - Trombe d'aria, Downburst, Grandinate

scheda sintetica - TEMPORALE - TROMBA D'ARIA - VENTO IMPETUOSO - GRANDINATA	
I temporali sono frequenti dalla tarda primavera a inizio autunno. Compaiono con preavvisi molto brevi, e spesso sono estremamente localizzati (<i>gravemente colpita una zona, ma a pochi km scarsissimi effetti</i>) con traiettorie <u>poco prevedibili</u>. Possono durare poco (<i>un'ora o meno -> CELLE NON ORGANIZZATE</i>), procedere per linee (<i>FRONTI organizzati di decine di km</i>), o insistere per un tempo lungo scaricando grandi quantità d'acqua (<i>AUTORIGENERANTI</i>), e spesso sono accompagnati da fulmini, venti impetuosi <-> trombe d'aria, grandine. Le trombe d'aria sono moti vorticosi "<i>a imbuto</i>" che si generano quando si rompe l'equilibrio tra una massa di aria fredda sovrapposta a una calda e umida; l'aria calda è bruscamente aspirata verso l'alto e fatta ruotare dalle correnti fredde che si trovano in alta quota, dando origine così al "<i>vortice ciclonico</i>". All'interno del vortice i venti raggiungono velocità anche superiori ai 100 km/h (<i>eccezionalmente 400÷500 km/h</i>). Il diametro della tromba è relativamente piccolo (<i>da qualche decina a qualche centinaio di metri</i>). Il ciclo di vita di una tromba d'aria varia generalmente dai 10 ai 30 minuti, e in tale periodo percorre distanze di alcune decine di chilometri seguendo traiettorie imprevedibili. Il "vento impetuoso" (<i>downburst</i>) è un <u>fenomeno diverso</u> ma con alcuni effetti simili: una colonna d'aria in discesa particolarmente rapida, che incontra la superficie del suolo perpendicolarmente, e si espande orizzontalmente in tutte le direzioni. La violenta espansione, paragonabile a un improvviso scoppio (<i>burst</i>) investe alberi, edifici e strutture in un'area sensibilmente più estesa di quella della tromba d'aria; <u>gli alberi divelti sono generalmente allineati in una sola direzione</u>. La grandine è un tipo di precipitazione atmosferica solida formata da chicchi di diametro variabile da 5 a 50 mm, che cadono dalle nubi cumulonembi, nembrostrati e altostrati alte fino a 20-30 km. La grandine colpisce in genere a "<i>strisce</i>" (<i>corridoi</i>).	
TIPO	Poco Prevedibile (<i>effetti rapidi e a scala molto localizzata</i>)
PRECURSORI	Previsioni meteo ARPAV: www.arpa.veneto.it/previsioni Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
MONITORAGGIO	Indiretto: le manifestazioni dei temporali come colpi di vento, le trombe d'aria, la pioggia forte, sono quasi sempre associate ai fulmini. Visualizzando i fulmini che stanno cadendo è possibile seguire lo spostamento dei fronti temporaleschi, e di conseguenza " <i>prevedere</i> " le aree che potrebbero essere colpite. Previsioni online: www.ventusky.com Copernicus : effis.jrc.ec.europa.eu/longterm.forecasts/ Fulmini in tempo reale: it.blitzortung.org/live_lightning_maps Immagini radar ARPAV: wwwold.arpa.veneto.it/bollettini/meteo/radar.php Immagini radar DPC : mappe.protezionecivile.gov.it
REFERENTI PRINCIPALI	Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i> VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza) Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09 (H24)
PERICOLOSITA	Media (<i>rara ÷ localmente *potrebbe* essere molto intensa</i>)
STORICITA' EVENTI	Ripetuti eventi meteoroclimatici intensi, non esaustivi nel seguente elenco (27/10/2023; 12/07/2023; 22/07/2023; 07/07/2022; 27/07/2021; 07/09/2020; 13/05/2018; 28/06/2017; 27/05/2011; 31/10/2010; 06/09/2009; 20/08/2004; 02/07/1998; 14/09/1994; 25/07/1991; 05/10/1984; 25/07/1984; 21/05/1984) hanno causato cospicui deflussi sulla rete di fossi, trasporto di ramaglie e detriti che in qualche caso hanno investito le sedi stradali, allagandole, e danneggiato edifici civili e strutture di interesse pubblico. Fonti: tornadoitalia.altervista.org e www.essl.org/cms/european-severe-weather-database/
VULNERABILITA'	Elevata
SCENARI	Danni a edifici, alberi, reti, agricoltura da grandine, vento, fulmini.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.

MISURE MINIME COC	Attuare misure di preallarme e avvisi subito dopo il bollettino ARPAV. Si valuterà se avvisare la Popolazione con un comunicato immediato e se attivare un servizio “ Call Center ” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e gestire le segnalazioni dei cittadini.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Fin dalla prima manifestazione della tromba d'aria, evitare di rimanere in zone aperte, <u>allontanarsi da piante ad alto fusto</u> ; Qualora nella zona aperta correre verso fabbricati solidi, o almeno ripararsi in fossati o buche! In casa: non uscire, barricare porte e finestre; mettersi in ascolto su radio, TV o social per tenersi Informarsi. Mettere al sicuro gli animali, e gli oggetti esterni potenzialmente pericolosi (<i>vasi di fiori su balconi, arredamenti da giardino etc.</i>). In casa, stare lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove siano possibili cadute di vetri, arredi, etc. Prima di uscire da un edificio interessato dall'evento, accertarsi che l'esterno e le vie di fuga siano privi di elementi sospesi o in procinto di cadere. Non usare l'ascensore Se si sta guidando: fermarsi e accovacciarsi più bassi dei finestrini riparandosi la testa con le mani o un telo. Riguardo ai fulmini : ogni anno in media cadono 3/5 fulmini per km² ; in Veneto una persona perde la vita (<i>per il 60% durante attività ricreative all'aperto</i>): resta lontano da strutture metalliche, tralicci elettrici, laghetti e alberi. In casa: stacca le spine elettriche degli apparecchi e le antenne; non usare il telefono fisso. Evita di usare acqua o fare il bagno.

schede: forza dei venti impetuosi

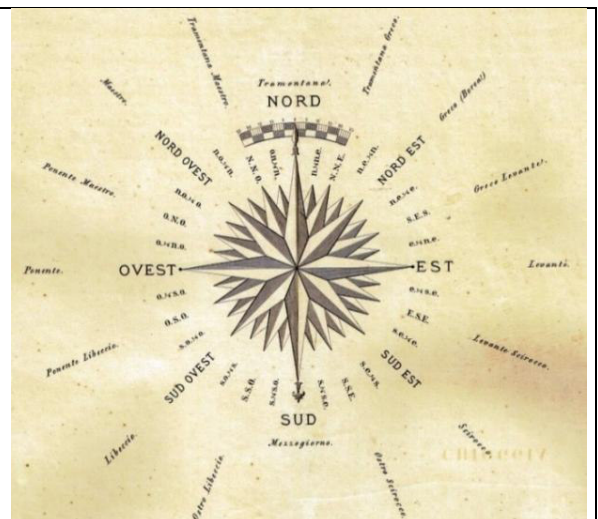
Il vento è la velocità dell'aria. Si tratta di una grandezza composta da un'intensità, una direzione e un verso. L'intensità si misura in metri per secondo (m/s). Altre unità di misura tradizionali i nodi (*miglia marine di 1852 m per ora*), oppure i chilometri per ora.

Il verso del vento è di **PROVENIENZA**. Il Maestrale, ad esempio, è il vento che proviene da Nord-Ovest, *non quello che si dirige a Nord-Ovest*.

La **direzione** si misura in gradi: 0° corrisponde al Nord, Est=90°, Sud=180° e Ovest=270°.

La scala di misura dell'intensità del vento, di tipo “descrittivo” è la scala **Beaufort**. La scala si compone di un grado (*detto forza*), di una descrizione e di un commento visivo degli effetti.

Tradizionalmente i nomi dei venti sono associati alla direzione di provenienza: ogni tradizione ha i suoi nomi, spesso legati a termini geografici o a particolari fenomeni. Nel Veneto le provenienze del vento sono: da Nord: **Tramontana**; da Nordest: **Bora o Greco**; da Sud-Est: **Scirocco**; da Sud: **Ostro**; da Sud-Ovest: “**Garbin**” o Libeccio - da Ovest/NordOvest: “**Buriana**” o **Maestro**.



Scala Beaufort della forza del vento						
Grado Beaufort	condizioni a terra	descrizione	simbolo meteo	velocità del vento		
				nodi (kn)	(km/h)	(m/s)
0	Il fumo sale verticalmente.	Calma		0	0	0
1	Movimento del vento visibile dal fumo.	Bava di vento		1+3	1 + 6	0,3 + 1,5
2	Si sente il vento sulla pelle nuda. Le foglie frusciano.	Brezza leggera		4+6	7 + 11	1,6 + 3,4
3	Foglie e rami più piccoli in movimento costante.	Brezza tesa		7+10	12 + 19	3,4 + 5,4
4	Sollevamento di polvere e carta. I rami sono agitati.	Vento moderato		11+16	20 + 29	5,5 + 7,9
5	Oscillano gli arbusti con foglie. Si formano piccole onde nelle acque interne.	Vento teso		17+21	30 + 39	8,0 + 10,7
6	Movimento di grossi rami. Difficoltà ad usare l'ombrello. Le linee elettriche "fischiano"	Vento fresco		22+27	40 + 50	10,8 + 13,8
7	Interi alberi agitati. Difficoltà a camminare contro vento.	Vento forte		28+33	51 + 62	13,9 + 17,1
8	Ramoscelli strappati dagli alberi. Generalmente è impossibile camminare contro vento.	Burrasca		34+40	63 + 75	17,2+20,7
9	Leggeri danni alle strutture (camini e tegole asportati).	Burrasca forte		41+47	76 + 87	20,8+24,4
10	(Rara in terraferma) Sradicamento di alberi. Considerevoli danni strutturali.	Tempesta		48+55	88 + 102	24,5+28,4
11	Vasti danni strutturali.	Fortunale, tempesta violenta		56+63	103 + 117	28,5+32,6
12	Danni ingenti ed estesi alle strutture.	Uragano		>64	>117	>32,7

La scala Beaufort è una misura empirica della forza del vento, basata sull'osservazione degli effetti del vento sul mare. La scala prende il nome dall'ammiraglio inglese Francis Beaufort (1774-1857), addetto al servizio idrografico britannico, che nel 1805 propose un metodo per la classificazione del vento in 13 gradi. Dal 1° gennaio 1949 questo sistema di valutazione ha validità internazionale.

Scala Fujita (avanzata) - misura empirica dell'intensità di una tromba d'aria, descrive i danni inflitti alle strutture costruite.			
categoria	velocità del vento		danni osservabili
	km/h	m/s	
EF0	105÷137	29÷37	La copertura dei tetti o le tegole possono essere spazzati via; danni alle grondaie e ai comignoli; grossi rami possono staccarsi dagli alberi. Gli alberi con radici poco profonde possono essere sradicati. Qualsiasi tornado che non causa danni (ad esempio i tornado che rimangono nei campi e non toccano strutture artificiali) è classificato come EF0
EF1	138÷178	38÷49	I tetti subiscono danni seri venendo parzialmente distrutti, le case mobili possono ribaltarsi e/o subire seri danni. Porte e finestre distrutte. Danni superficiali o assenti in strutture in muratura
EF2	179÷218	50÷61	Tetti scoperti, case mobili distrutte, automobili sollevate da terra. Alberi grandi e con radici ben profonde possono essere completamente sradicati, oggetti leggeri trasformati in pericolosi detriti volanti ad alta velocità. Possibili danni significativi in edifici in muratura
EF3	219÷266	61÷74	Collasso delle pareti dei piani superiori in case di legno e, possibilmente, muratura. Danni gravi anche ad edifici grandi come i centri commerciali. Treni capovolti e automobili leggere lanciate in aria. Alberi sradicati.
EF4	267÷322	74÷89	Case ben costruite in legno o muratura completamente distrutte. Auto e altri grandi oggetti lanciati in aria a grandi velocità
EF5	>322	>90	Case ben costruite in legno o mattoni completamente spazzate via dalle fondamenta; danni critici a strutture in cemento armato, i grattacieli presentano gravi deformazioni strutturali ed eventualmente possono essere soggetti al crollo. Automobili, camion e vagoni ferroviari possono essere lanciati in aria e ricadere ad oltre 1 km di distanza. Erba e asfalto strappati da terra

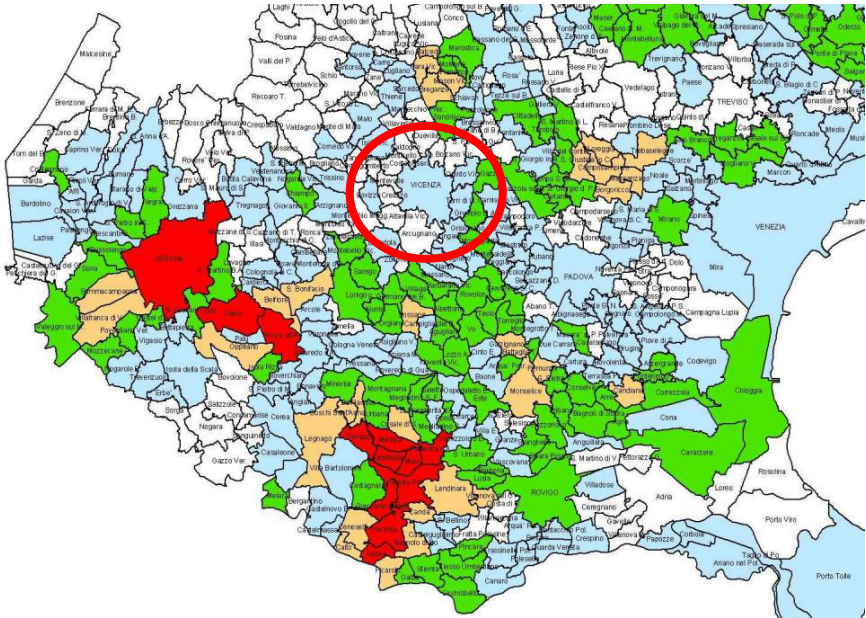
Nel Veneto il primato spetta al tornado abbattuto sulla provincia di Treviso il 24/7/1930. Per alcuni classificato un **F4 ÷ F5**, danneggiò il paese e la chiesa di Volpago del Montello, proseguendo poi per il trevigiano, dove cagionò la morte di almeno 23 persone.

L'11/09/1970 un tornado, sviluppato a ridosso dei colli Euganei, si spostò verso il padovano, la laguna di Venezia e la città, affondando un vaporetto, per poi esaurirsi nel litorale del Cavallino lasciandosi alle spalle ben 36 vittime! Si stima che raggiunse un'intensità pari a **F4**.

L'8/7/2015 un tornado, poi classificato come **F4**, investì gli abitati di Dolo, Mira, Sambruson e Cazzago di Pianiga. Il bilancio fu un morto, 90 feriti e parecchi milioni di danni.

In questi casi va immediatamente avviata con ARPAV, Regione e ULSS una procedura per lo smaltimento delle macerie e/o dei rifiuti derivanti dall'evento (*).

scheda: grandinate

TIPO	Poco Prevedibile (<i>effetti rapidi e a scala molto localizzata</i>)
PRECURSORI	Indiretti: le manifestazioni dei temporali come colpi di vento, trombe d'aria e d'acqua, pioggia forte sono quasi sempre associati ai <u>fulmini</u>. Visualizzando i fulmini che stanno cadendo “online” sarà possibile seguire l'avanzamento dei fronti temporaleschi, e di conseguenza “prevedere” le aree che potrebbero essere colpite. Siti: Dati online e previsioni: www.ventusky.com/?p=45.20;11.41;8&l=rain-3h Fulmini in tempo reale: it.blitzortung.org/live_lightning_maps.php?map=13 Immagini radar ARPAV: www.wold.arpa.veneto.it/bollettini/meteo/radar.php
MONITORAGGIO	Previsioni meteo ARPAV: www.arpa.veneto.it/previsioni Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Dati e certificazioni grandine: www.meteograndine.com
REFERENTI PRINCIPALI	Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i> VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza)
PERICOLOSITA	Bassa
STORICITA' EVENTI	<i>Eventi grandinigeni segnalati e risarciti nel Veneto - periodo 1990-2004. Fonte: A. Chiodani, ARPAV</i> Eventi risarciti ≤ 2 3 - 5 6 - 9 > 9 
VULNERABILITA'	Allevamenti, serre, strutture temporanee.
SCENARI	Danni a edifici, autoveicoli, alberi, attività umane. Ostruzione caditoie stradali e conseguenti temporanei allagamenti localizzati.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME COC	Si valuterà se attivare un servizio “Call Center” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini. Se necessario si invieranno squadre di rilevatori per controllo allagamenti, censimento danni e segnalazione interventi urgenti. Controlli da estendere ad anziani e fragili che vivono da soli.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Parcheggiare automobili al riparo - allontanarsi da coperture in vetro!

La tabella che segue, utile per una prima segnalazione di danni da grandine, fa riferimento alla “scala Torro” (*Tornado and storm research organisation*):

Scala TORRO	Descrizione del danno	scala di riferimento	misura dei chicchi (cm)
H0	Nessun danno	piselli	1
H1	Cadono le foglie, e i petali sono asportati dai fiori	fagioli	1 - 3
H2	Foglie strappate, frutta in genere graffiata o con piccoli fori	nocciole	1 - 4
H3	Alcuni segni sui vetri delle case, lampioni danneggiati, il legno degli alberi inciso. Vernice dei bordi delle finestre graffiata, segni sulla carrozzeria delle auto e piccoli buchi sulle tegole leggere	ciliegie	2 - 5
H4	Vetri rotti (<i>case e veicoli</i>); pezzi di tegole cadute, vernice asportata dai muri e dai veicoli, carrozzeria leggera visibilmente danneggiata, piccoli rami tagliati, piccoli uccelli uccisi	noci	3 - 6
H5	Tetti danneggiati, tegole rotte, finestre divelte, lastre di vetro rotte, carrozzeria visibilmente danneggiata. Ferite mortali a piccoli animali. Danni ingenti ai tronchi e ai manufatti in legno.	castagne	4 - 7
H6	Molti tetti danneggiati, tegole rotte, mattonelle non di cemento seriamente danneggiate. Metalli leggeri scalfiti o bucati, mattoni leggermente incisi e infissi di finestre di legno divelte	uova	5 - 8
H7	Tutti i tipi di tetti, eccetto quelli in cemento, divelti o danneggiati. Coperture in metallo segnate come anche mattoni e pietre murali. Infissi divelti, carrozzerie di automobili irreparabilmente danneggiate	mele	6 - 9
H8	Mattoni di cemento anche spaccati. Lastre di metallo irreparabilmente danneggiate. Pavimenti segnati. Aerei commerciali seriamente danneggiati. Piccoli alberi abbattuti. Rischio di seri danni alle persone	grosse arance	7 - 10
H9	Muri di cemento segnati. Tegole di cemento rotte. Bucate le mura delle case di legno. Grandi alberi spezzati e ferite mortali alle persone	pompelmi	8 - 10
H10	Case di legno distrutte. Case di mattoni seriamente danneggiate e ferite mortali per le persone	noci di cocco	9 - 10

3.2.5. - Rischio Meteo - temperature estreme

scheda sintetica per RISCHIO “BOLLE DI CALORE”

(POS p0301150)

Le ondate di calore (*heat-waves*) hanno in impatto rilevante. Le temperature elevate, di sopra dei valori usuali, possono durare giorni o settimane. Queste condizioni diventano particolarmente critiche negli agglomerati urbani per effetto del fenomeno denominato “**isola di calore urbano**” (*urban heat island effect*), tanto più accentuato quanto maggiore è la dimensione della città.

La cappa d'aria surriscaldata che ristagna in permanenza sopra le grandi città, alta non più di 200÷300 metri, forma una vera e propria isola di calore con temperature superiori anche di 3 gradi rispetto alla campagna circostante, dovute al riverbero emesso da asfalto e murature che assorbono e intrappolano il calore molto più della vegetazione, moltiplicandone l'effetto dell'insolazione estiva, addirittura prolungandolo alla notte. L'assenza di vegetazione peggiora il microclima locale, limitando l'evapotraspirazione e riducendo l'ombreggiamento.

Le persone più esposte agli effetti del caldo sono di conseguenza quelle che rimangono nelle città durante i mesi estivi, specialmente se si tratta di anziani senza aiuto o supporto familiare.

Si ricorda che alcune categorie di persone sono particolarmente a rischio per le conseguenze sull'organismo delle ondate di calore:

- anziani over 75;
- bambini da 0 a 4 anni;
- persone non autosufficienti;
- persone con malattie croniche (*diabetici; ipertesi; bronchitici cronici; cardiopatici; malattie renali*);
- persone che assumono farmaci salvavita in modo continuativo.

Tra gli anziani in particolare sono più a rischio le persone di oltre 75 anni, con una preesistente malattia, con un basso livello socio-economico, che vivono da soli, in una casa piccola, ai piani alti e priva di condizionamento d'aria.

TIPO	Prevedibile.
PRECURSORI	Di breve preavviso (<i>vedi www.regione.veneto.it/web/bollettini-disagio-fisico</i>)
REFERENTE PRINCIPALE	ULSS (attivazione protocollo “emergenza caldo”) Pronto Intervento: n° 118 - N° verde “famiglia sicura”: 800 462 340 Sportello “A VICENZA NON SEI SOLO - Estate sicura” - tel. 0444 221020
PERICOLOSITA	Media
VULNERABILITA'	Anziani, cardiopatici, bambini: a rischio di colpo di calore.
SCENARI	Durante i mesi caldi, le temperature elevate delle ore più calde, assieme a elevata umidità nell'aria e assenza di ventilazione, possono generare condizioni afose in cui il calore percepito dal corpo umano è <u>maggiore</u> di quello reale. La difficoltà di respirazione è legata al fatto che la termoregolazione corporea, che avviene tramite la sudorazione, è impedita dall'elevato contenuto di umidità presente nell'atmosfera: di conseguenza aumenta la quantità di vapore espulso tramite la respirazione, rendendola più gravosa. Tali condizioni possono provocare seri problemi a persone affette da malattie respiratorie e asma, anziane, diabetiche, cardiopatici, ipertesi e bambini.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio, in particolare il <u>centro storico</u> . e tutte

	le aree a elevata densità abitativa, specie se di edilizia economica.
PRIORITA'	Fasce sociali sensibili
MISURE MINIME COC	Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con comunicati scritti in punti frequentati, sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali, attivando gli assistenti sociali; Valuterà se attivare un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; Gestione socio-sanitaria dell'emergenza (<i>allertamento Medici di Medicina generale</i>); individuazione dei soggetti a rischio; Valuterà interventi da attivare in sostegno delle persone più fragili (<i>individuazione dei siti pubblici e privati con ambienti climatizzati, scorte di acqua naturale, animazione</i>), e degli strumenti per il monitoraggio.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	- evitare di esporsi al sole e di svolgere attività fisiche nelle ore più calde della giornata, in particolare nella fascia che va dalle 12 alle 17, soprattutto per chi soffre di problemi respiratori; - soggiornare in ambienti rinfrescati da ventilatore o climatizzatore con deumidificatore, e comunque mantenere la differenza di temperatura tra l'ambiente climatizzata e quello esterno entro i 3-4 °C; - consultare il medico se si soffre di “pressione alta”, non assumere re di propria iniziativa integratori salini; - bere molti liquidi senza aspettare di aver sete; evitare bevande troppo fredde, gassate, troppo dolci o alcoliche; - nelle ore più calde, in assenza di un condizionatore, fare docce extra o recarsi in luoghi vicini dotati di climatizzazione; - Evitare l'esposizione diretta al sole; se ciò non fosse possibile utilizzare cappelli a tesa larga; - vestirsi con abiti leggeri, di colore chiaro, non troppo aderenti; - limitare le attività sportive all'aperto alle ore mattutine e serali; - fare pasti leggeri, consumando soprattutto frutta e verdura; - rinfrescare la casa nelle ore notturne lasciando aperte le finestre, e abbassare le tapparelle di giorno; - aiutare e mantenere i rapporti con gli anziani e persone con disabilità che abitano sole.

3.2.6. - Rischio incidenti Stradali

scheda sintetica per Rischio Incidenti Stradali

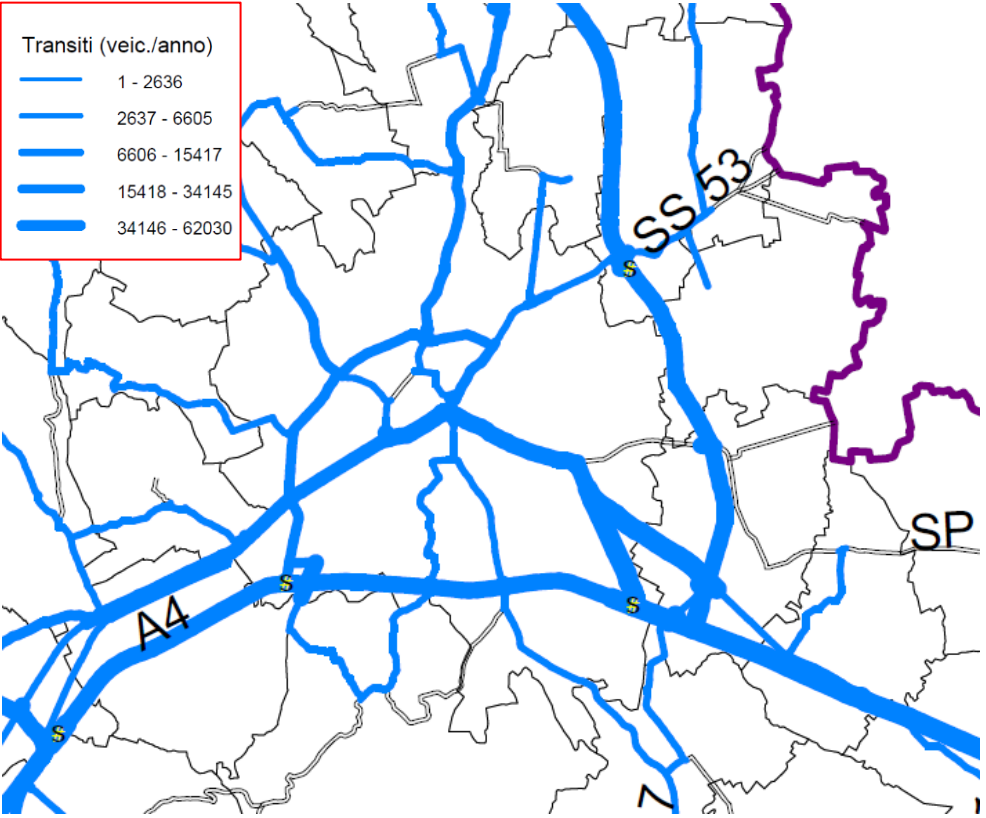
(cod. GIS: p0201042 ↔ POS p0301050)

La stragrande maggioranza dei trasporti avviene via gomma; le conseguenze di blocchi del traffico, dovuti a condizioni meteo avverse, dissesti, manifestazioni di protesta o incidenti, sono tali da comportare congestione della rete e disagi notevoli.

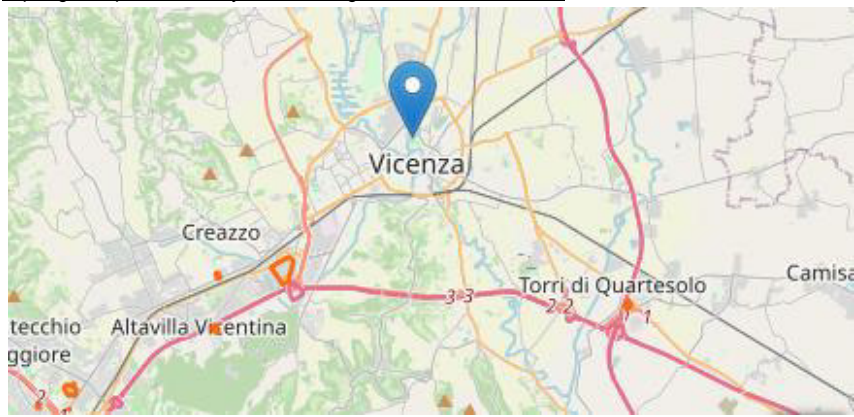
Gli scenari di evento maggiori prevedibili riguardano incidenti che comprendono mezzi con importante trasporto di persone: autobus, treno, *eventualmente* caduta di mezzi aerei, oppure trasporto animali vivi specie, se in condizioni climatiche sfavorevoli (*gelo o caldo*), o avvenuti in punti di difficile accesso ai mezzi di soccorso.

Diversa ma collegata questione riguarda i *“tratti viari di difficile intervento da parte dei mezzi di soccorso”*, dovuta alla presenza di viadotti, sottopassi, ponti rilevanti su fiumi, strade in rilevato: in emergenza il Comune dovrà supportare l'azione dei VVF, eventualmente con istituzione di viabilità alternativa e supporto alle persone rimaste bloccate.

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale (Vicenza) - 0444 545 311 Polizia Provincia di Vicenza - tel.: 0444 908 359 / 908 341 - numero reperibilità: 348 791 2700 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113
PERICOLOSITA'	Media: www.istat.it/it/files/2022/11/FOCUS_VENETO-2021.pdf
VULNERABILITA'	La frazione di Popolazione interessata dall'evento è molto variabile in funzione del punto e dell'ora in cui l'incidente si verifica.
SCENARI	Il territorio comunale è interessato dagli assi di comunicazione Autostrada A4 “Milano-Venezia” e A31 “Valdastico”; Regionale 11 “Padana Superiore” e S.S. 53 “Postumia”; servito dalle Provinciali 19 “Dorsale dei Berici”, SP 46 “Pasubio”, SP 46 tang. “tangenziale Vicenza” SP 36 racc. “raccordo con SP 46”, SP 42 “Monticello” e 248 “Schiavonense Marosticana”. La rete ferroviaria è presente con la Stazione di Vicenza (8 binari) lungo la linea Milano-Venezia, che funge da capolinea anche per le linee Vicenza-Schio e Vicenza-Treviso. Congestione rete viaria a seguito di incidente - persone bloccate a lungo con necessità di assistenza - Particolare attenzione nei mesi freddi, quando le persone bloccate in auto possono aver necessità di supporto, alloggio e bevande calde. Nel caso di incidenti a trasporto animali vivi, necessario supportare gli animali.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201042_incidenti</i>	Incidenti per 1.000 abitanti tutti i comuni [563] - nessun incidente [29] - minore di 1,7 [206] - da 1,7 a 2,1 [107] oltre 2,1 [221] Indice di lesività tutti i comuni [563] - nessun incidente [29] - nessun ferito [2] minore di 125,0 [203] - da 125,0 a 138,6 [116] - oltre 138,6 [213]

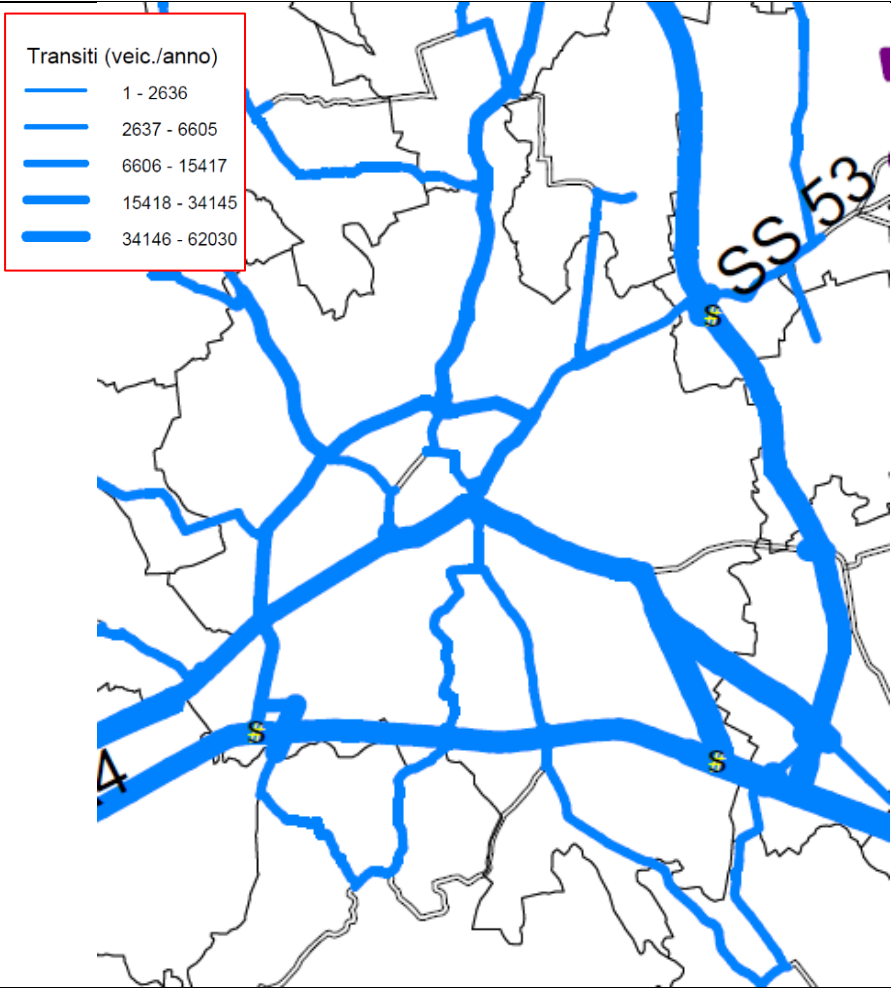
MAPPA GENERALE DEL TRAFFICO <i>da: Provincia di Vicenza - Piano provinciale</i>	
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale / strade principali.
MISURE MINIME COC	Necessaria l'individuazione di viabilità alternativa con “cancelli” per deviare il traffico e favorire il deflusso dei mezzi sopraggiungenti. In caso d'interruzione stradale predisporre percorsi alternativi, mantenendo presidi ai cancelli. Avvisare la Popolazione con comunicati sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

3.2.7. - Rischio Incidenti Rilevanti - Rischio Industriale

scheda per Rischio Incidenti Rilevanti e Industriale (cod. GIS: p0201051 ↔ POS p0301070)	
La pericolosità industriale sul territorio è associata agli stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante - RIR (D.Lgs. 105/2015-“Seveso Ter”). Tali aziende sono assoggettate all’Obbligo di predisporre Piani di Emergenza, Interno (PEI) e, <i>se necessario</i>, Esterno (PEE). Delle aziende vicine che rientrano nel campo di applicazione RIR, a Vicenza troviamo Acciaierie Valbruna e HA Italia SpA (impianti chimici). Si segnalano, a breve distanza dal confine comunale, altre due aziende RIR: in Altavilla Vicentina e a Torri di Quartesolo. Anche nelle aziende non RIR possono però verificarsi incidenti, sia pur più limitati, come conseguenza di incendi o inondazioni; per esempio ditte di lavorazione materie plastiche o dedicate al trattamento dei rifiuti, falegnamerie con depositi di legname più o meno rilevanti, magazzini con sostanze chimiche e fitofarmaci. Le attività produttive che possono produrre danni ambientali significativi necessitano di una speciale autorizzazione rilasciata dalla Provincia: l’AIA (<i>Autorizzazione Integrata ambientale</i>). Per informazioni in merito è possibile fare riferimento ad ARPAV.	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza) ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (tramite VVF) Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i>
PERICOLOSITA'	Media
VULNERABILITA'	Popolazione limitrofa e viabilità
SCENARI	Potenziale pericolo per la popolazione dovuto a rilascio di acido fluoridrico, esplosione e incendio, con formazione di fumo e inquinamento del suolo. Altri soggetti potenzialmente pericolosi: distributori carburante, depositi di materie plastiche e prodotti per l'agricoltura. Eventualmente interessate la viabilità principale e alcune decine di residenti.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201051_incidenti Rilevanti</i> Legenda ☒ Single symbol	https://gaia.arpa.veneto.it/layers/industria:geonode:aziendeRIR2019 
PRIORITA'	residenze limitrofe al luogo dell'impatto - arterie stradali.
MISURE MINIME COC	Il COC disporrà azioni informative alla popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati, sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Istituirà eventuali cancelli stradali. Supporterà le azioni dei VVF. Valuterà se attivare un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Chiudere le finestre, lavarsi per bene e tenere a parte gli abiti contaminati, evitare di raccogliere e consumare frutta e verdura locali. Attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

3.2.8. - Rischio da Trasporto merci pericolose ÷ Pipeline

scheda per Rischio da Trasporto Merci Pericolose (cod. GIS: p0201072 ↔ POS p0301070)	
Incidente lungo le strade principali o la ferrovia coinvolgente mezzi trasportanti sostanze pericolose, quali ad esempio Gas infiammabili (GPL), benzina, gasolio e Liquidi tossici (p.es. Cloro). In linea generale si avviseranno subito i Vigili del Fuoco, ARPA e ULSS, circoscrivendo per quanto possibile l'evento nei primi momenti, e isolando l'area interessata per impedire l'avvicinamento a estranei in caso di pericolo. I provvedimenti di chiusura competono ai <u>soggetti gestori delle infrastrutture e/o al Prefetto</u>. In caso di incidente è importante conoscere le codificazioni delle sostanze pericolose che sono trasportate, in base alle codifiche internazionali ADR (<i>per il trasporto su strada</i>) in modo da poter contattare gli Enti preposti (<i>ad esempio l'ARPA</i>) - grande attenzione dovrà essere posta dai primi soccorritori, che dovranno cercare di non esporre se stessi a pericoli di intossicazione.	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza) Polizia Locale (Vicenza) - 0444 545 311 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113 FERROVIE Trenitalia: 800 90 60 60 fisso - 02 32 32 32 fisso e mobile AUTOSTRADA: 840-042121 OSSIGENODOTTO: AIR LIQUIDE ITALIA N° Verde: 800 252 905 ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (<i>attraverso i VVF - 115</i>) ITALGAS - Pronto intervento N° Verde: 800 901 999 Gasdotti primari SNAM (H24): n° 800 970 911
STORICITA' EVENTI	9/3/2008: falla nell'oleodotto NATO ha sversato kerosene in Bacchiglione e Astichello, provocando un grave inquinamento poi bonificato.
PERICOLOSITA'	Media
VULNERABILITA'	La rilevanza dello scenario è da considerarsi media - bassa, legata al trasporto in autostrada A4 MI-VE e sull'omonima linea della ferrovia MI-VE; inoltre sui principali assi stradali Statali, Regionali e Provinciali che circoscrivono il centro storico in direzione prevalentemente verso le zone maggiormente industrializzate, caratteristiche del territorio in oggetto e limitrofo. Considerando una generica prima distanza di impatto di circa 80 metri, e una seconda concentrica di 250-300 m, la frazione di popolazione interessata dall'ipotetico evento è estremamente variabile in funzione del punto e dell'ora in cui l'incidente si verifica.
SCENARI	Le principali vie di comunicazione a rischio di incidente, sono: - Strade Statali, Regionali, Provinciali e ferrovie La Prefettura ha approvato il Piano di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in conformità al DPCM 10/02/2006. Le più probabili sostanze pericolose sono: - Gas estremamente infiammabili: GPL - Liquidi facilmente infiammabili: benzina - Liquidi tossici: cloro - Sorgenti radioattive orfane Possibilità di contaminazione di: acque, suolo, aria; Possibilità di: incendio, esplosione, esalazione fumi e vapori.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO <i>tema GIS regionale p0201072trasporto Pericolose</i>	A rischio: copertura parziale del territorio - <u>fasce stradali</u> .

	
PRIORITA'	Zone abitate del territorio comunale.
MISURE MINIME COC	Avvisare immediatamente il corpo dei VVF per le valutazioni di pericolosità, l'identificazione e il primo contenimento dei centri di pericolo (CdP). Si valuterà come avvisare la Popolazione (<i>megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati</i>), avvisi sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "<i>CallCenter</i>" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; La massima area di danno calcolata teoricamente, con riferimento alle sostanze più frequenti, è pari a circa 800 m dal punto di un eventuale evento incidentale. L'area di attenzione è cautelativamente stimabile con un raggio di 1.200 metri. Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (<i>conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata</i>), oppure l'evacuazione di persone presenti in edifici interessati dall'incendio, esplosione o nube tossica verso le aree di raccolta che saranno individuate dal COC. Se caso, procurare "PANNE" semigalleggianti per il contenimento dei liquidi sversati, e inoltre dei sacchi di materiali adsorbenti. E' necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio, con cancelli sulla viabilità presidiati dalle Forze dell'Ordine.
MISURE BASE DI	- Non avvicinarsi

AUTOPROTEZIONE	- Portarsi sopravento rispetto al carro o alla cisterna; - Se del materiale finisce nei canali o nella rete fognaria, impedire la sua diffusione utilizzando delle "PANNE" e avvisare il Consorzio di Bonifica; - Non fumare; - Non provocare fiamme né scintille; - Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito; - Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"; - Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso; - Contattare subito il 115 (<i>Vigili del Fuoco</i>) comunicando numeri e sigle presenti, in particolare i codici KEMLER.
----------------	--

Nota Bene: L'ordine di evacuazione della Popolazione, che in caso di problemi relativi alla pubblica sanità è di competenza del Sindaco, qualora interessi l'ordine e la sicurezza pubblica, è di competenza del Prefetto e del Questore.

La competenza in merito al Trasporto Sostanze Pericolose Radioattive ricade in capo alla Prefettura, che in caso di Emergenza attiverà adeguate misure generali e intervento.

scheda: “Cartelli di Pericolo”

I mezzi che trasportano merci pericolose devono essere dotati di almeno DUE cartelli: un **panello arancione** (*fonte del pericolo*), e uno **a rombo** (*pittogramma della pericolosità*). Spesso è anche presente una targhetta di piccole dimensioni o adesivo con indicata la ditta specializzata di supporto per le eventuali bonifiche o messe in sicurezza del carico, nel caso il conducente non possa attivarsi spontaneamente. *In ogni caso: ATTENZIONE nell'avvicinarsi!*

PRIMA INDICAZIONE DA COMUNICARE AI VVF: IL PANNELLO ARANCIO

È diviso in due parti orizzontalmente in cui sono riportati numeri: nella parte superiore è riportato il Numero Identificativo del Pericolo (numero Kemler - 2 cifre) e nella parte inferiore il Numero Identificativo della Materia (numero ONU - 4 cifre).



Chi chiama i soccorsi è bene comunichi il numero inferiore di 4 cifre, ma soprattutto il numero superiore a due/tre cifre (il *Numero di Pericolo*).

Come guida tascabile si può scaricare l'App gratuita per smartphone “Kemler ONU” dei VVF.

SECONDA INDICAZIONE DA COMUNICARE AI VVF: IL PANNELLO A ROMBO

Etichetta che evidenzia il tipo di contenuto con un disegno:



3.2.9. - Rischio Idraulico

Il rischio idraulico è correlato alla pericolosità da sommersione di abitazioni, terreni e infrastrutture, eventualmente con trasporto di detriti. Cause principali:

- 1) **ALLUVIONE** da corso d'acqua maggiore, per rottura argini o tracimazione (*vedi scheda 1*);
- 2) **ALLAGAMENTO**: crisi della rete minore di scolo dovuta a insufficiente capacità di allontanamento delle acque durante nubifragi (*vedi scheda 2*).

Il primo scenario (**ALLUVIONE**) fa capo a competenze Nazionali e Regionali, poiché le dimensioni dell'evento sono molto rilevanti, e per questo oggetto di attento controllo da parte degli Enti responsabili (*Distretto Idrografico, Genio Civile regionale ...*).

L'allagamento da fiume può avvenire anche se NON vi sono state localmente piogge intense; si tratta di evento con rischio relativamente prevedibile, cioè accompagnato da precursori importanti e sottoposti a monitoraggio (*telemisura rete pluviometrica e idrometrica, nonché polizia idraulica attraverso le attività di vigilanza e guardia*), che lo rende meno pericoloso per le vite umane, ma in grado di arrecare forti danni alle attività residenziali ed economiche.

Studi e mappature relativi al Bacino del **Brenta-Bacchiglione** sono di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali, che redige le cartografie del **PGRA** (*Piano Gestione Rischio Alluvioni*), che ha totalmente sostituito il previgente PAI. Consultazione da: sigma.distrettoalpiorientali.it

Il secondo scenario (**ALLAGAMENTO**) fa riferimento a competenze ripartite e frammentate: Comune, Consorzio di Bonifica, Azienda gestione fognature, Enti gestori strade e ferrovie per i fossi di guardia, e soprattutto proprietari privati.

Gli allagamenti per **sommersione** di solito si manifestano nei periodi estivi (*piogge brevi ma localmente intense*), sono rapidi (*causati da celle temporalesche: di difficile previsione*), e amplificati da fattori quali: sottodimensionamento condotte, ostruzione caditoie stradali per scarsa manutenzione o intasamento da fogliame; zone depresse del territorio non adeguatamente drenate, malfunzionamenti impianti idrovori etc..

Anche reti ben dimensionate e ben tenute entrano in crisi con gli eventi intensi, causando rigurgiti e lame d'acqua nelle zone più basse: **“non esiste rischio zero”**.

La rete idrografica principale è costituita dal Fiume Bacchiglione e dal Fiume Retrone. Le aste secondarie sono il Rio Cordano, Vecchio Retrone, Roggia Dioma, Rio Piazzon, Canale Zuccherificio, Canale Bagnara, Roggia Contarina, Canale Selmo, Canale Formigon, Canal Nuovo, Roggia Degora, Canale di Debba, La Fontega, Canale Debbetta, Roggia Ariello, Roggia Riello, Roggia Seriola.

Il territorio comunale fa parte del Consorzio di Bonifica **“Alta Pianura Veneta”**, con sede presso via Oberdan in San Bonifacio (VR).

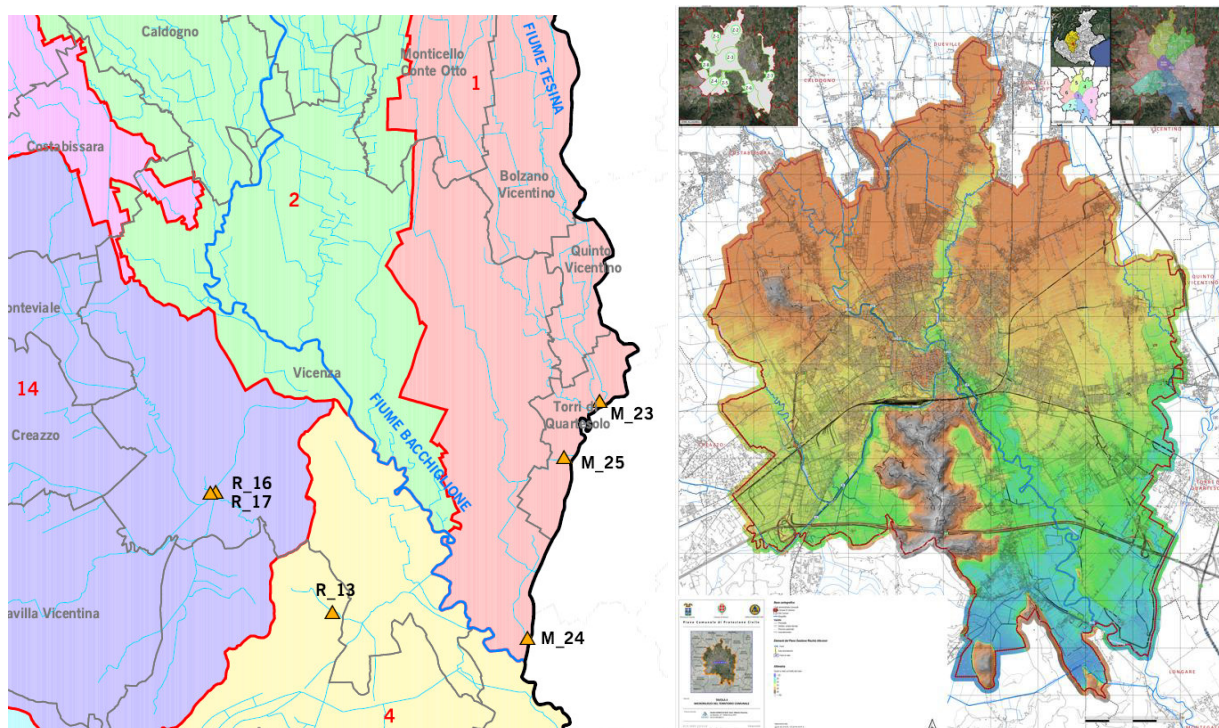
In base al PGBTT (*Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio*) il territorio ricade nei bacini *Bacchiglione, Astico Tesina, Giara Orola Bisatto Fimon e Retrone*.

Nel tratto di monte la sezione idraulica risulta ridotta, scarsamente arginata, ed è sufficiente l'arrivo di una portata di modesta entità per determinare esondazioni che si estendono soprattutto in destra idrografica in conseguenza dell'andamento altimetrico dei terreni circostanti.

Nel tratto di valle, pur essendo la sezione idraulica di maggiori dimensioni e il fiume protetto da argini di notevole altezza, il deflusso viene ostacolato dalla riduzione della velocità provocata dal rigurgito dovuto al concomitante innalzamento del livello nel Fiume Bacchiglione. A causa del rischio di sormonto degli argini da parte del Fiume Retrone, l'innalzamento del livello non permette il libero deflusso delle acque della Roggia Dioma che a sua volta provoca l'allagamento della zona industriale di Vicenza.

Il Comune è interessato dai seguenti **bacini idraulici**:

- **(1) Astico Tesina**, interessa la porzione est di Vicenza, prevalentemente senza rilievi;
- **(2) Bacchiglione**, centro-settentrionale di Vicenza e segue l'andamento del Fiume Bacchiglione, attraversando anche il centro storico della città;
- **(4) Bisatto Fimon**, riguarda la parte centro-meridionale di Vicenza, altimetricamente la più depressa dell'intero territorio comunale;
- **(9) Giarra Orolo**, comprende una piccola porzione di territorio a nord-ovest, racchiusa entro il bacino Bacchiglione;
- **(14) Retrone**, comprende la zona a sud-ovest di Vicenza, comprese le zone di maggior rilievo (monte Berico) e la zona industriale.

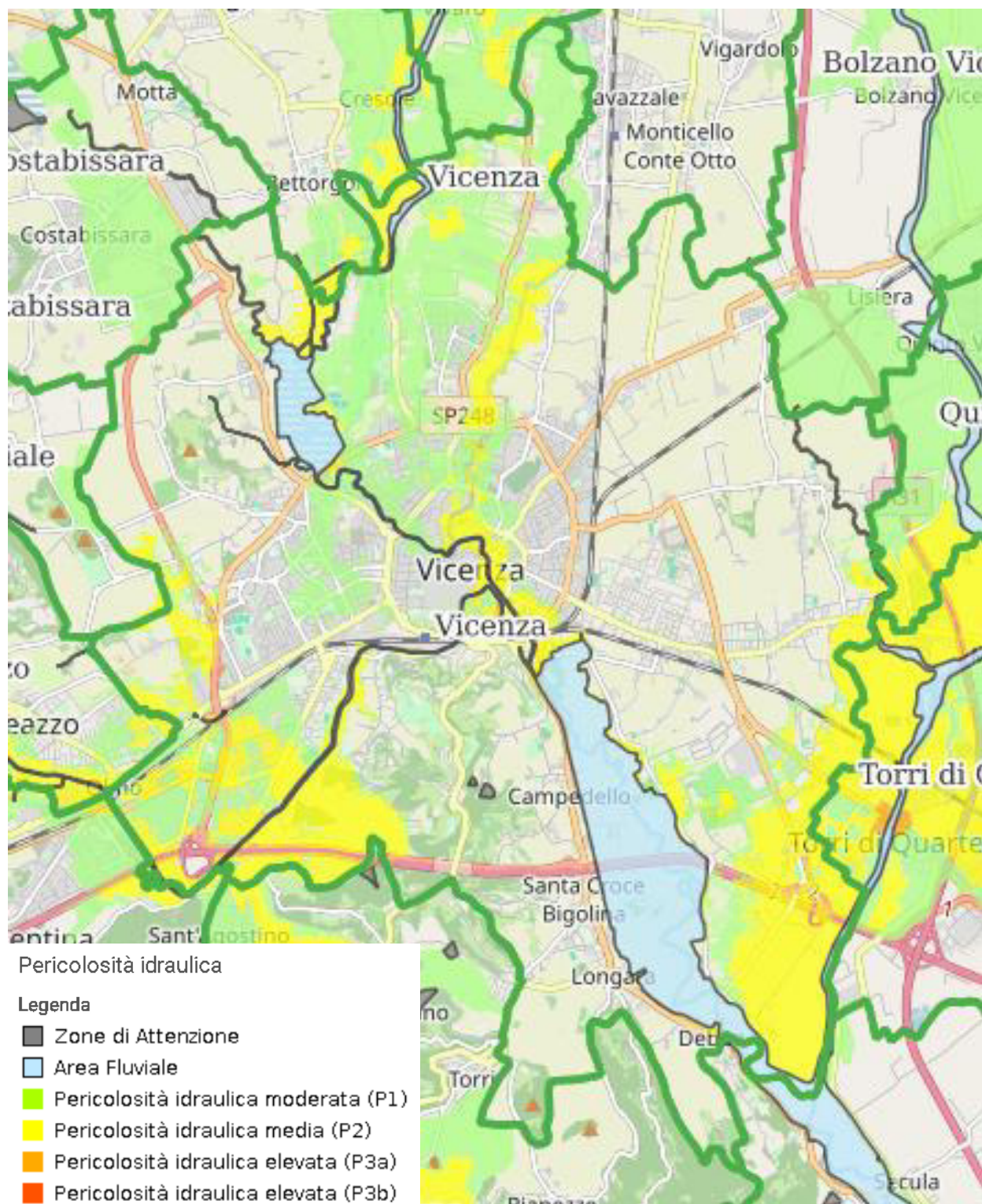


Confronto tra bacini idraulici del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta e carta altimetrica di Vicenza (i colori caldi giall-arancio rappresentano le quote più alte, i colori freddi verde-blu rappresentano le zone più depresse)

Il Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio (*PGBTT*) del Consorzio di Bonifica Alta Pianura individua alcune aree soggette a deflusso difficoltoso e ad allagamenti periodici - vedi cartografie allegate.

La pianificazione comunale, in costante aggiornamento (*PAT* e il previsto “Piano delle Acque”) prevede misure e interventi per la riduzione della pericolosità idraulica.

Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Beni esposti sono valutati dalla piattaforma sigma.distrettoalpiorientali.it, affiancata da IdroGEO ISPRA (idrogeo.isprambiente.it) e ISTAT (gisportal.istat.it/mapparischi)



Stralcio mappa pericolosità idraulica da fiumi maggiori a Vicenza

E' causato dall'inondazione di terreni esterni all'alveo normale dei corsi d'acqua principali, dovuta a tracimazione o rottura degli argini. Le dimensioni dell'evento (*ampiezza delle aree e impatto sulla Popolazione*) sono molto rilevanti, e proprio per questo oggetto di precise analisi da parte degli Enti responsabili.

GRAVITA' EVENTO, VULNERABILITA' TERRITORIO e RISCHIO sono tratti dal progetto "IdroGEO" (idrogeo.isprambiente.it), riportati in sintesi negli elaborati. Si tratta dunque di evento in parte prevedibile, accompagnato da precursori importanti e normalmente sottoposti a monitoraggio (*rete pluviometrica e idrometrica, attività di polizia idraulica attraverso le attività di vigilanza e guardia*), che lo rende di fatto meno pericoloso per le vite umane ma in grado di arrecare forti disagi alle attività.

TIPO	Prevedibile
PRECURSORI	Precipitazioni intense e innalzamento dei Livelli Idrometrici
REFERENTE PRINCIPALE	Avvisi criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Dati Osservatorio dei Cittadini - DAO: amicoalpiorientali.eu/brenta/home Dati ARPAV telemisura livelli fiumi: www.ambienteveneto.it Alternativo (Provincia di Trento): www.floods.it Direzione operativa Genio Civile di Vicenza: 0444 337 819
PERICOLOSITA'	Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica bassa (P1): 44.682 abitanti - in aree a pericolosità idraulica media (P2): 19.025 abitanti - in aree a pericolosità idraulica elevata (P3): 13.347 abitanti. (idrogeo.isprambiente.it). Il PGRA aggiorna costantemente gli areali di rischio e pericolosità, e costituisce variante automatica ai vigenti piani urbanistici. Si veda: sigma.distrettoalpiorientali.it
VULNERABILITA'	Insedimenti produttivi e abitazioni. <i>NOTA: Possono manifestarsi disagi relativamente a persone anziane che vivono da sole, che potrebbero aver bisogno di supporto per il ripristino delle normali condizioni di vita.</i>
SCENARI	A seguito di un importante evento di pioggia, o per rottura di invaso a monte, la portata liquida nel corso d'acqua aumenterà considerevolmente, pertanto si potrà verificare tracimazione. Inoltre, può accadere che le difese arginali (<i>in cemento o terra</i>), eccessivamente sollecitate e saturate cedano, allagando infrastrutture e proprietà. Inoltre possono verificarsi allagamenti indotti dal mancato scarico della rete di drenaggio urbana nei fiumi a causa di livelli elevati in quest'ultimi.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO tema PGRA	Legenda - Area fluviale - Rischio moderato (R1) - Rischio medio (R2) - Rischio elevato (R3) - Rischio molto elevato (R4)

PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani, fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME COC	Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Valuterà se attivare al bisogno un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza 0444 545311, e al Numero Verde 800 127 812 (<i>attivato al bisogno</i>) per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; Predisporrà e se necessario attuerà l’evacuazione della Popolazione; Valutare immediatamente le condizioni della viabilità, interrompendo le strade e i ponti allagati o a rischio. In emergenza il Sindaco potrà chiedere al Prefetto di interdire il trasporto merci pericolose nel territorio comunale. Monitoraggio delle tratte arginali: distribuire riferimenti visivi (<i>picchetti, segnalini</i>) per contrassegnare i punti da tenere sotto controllo e confrontare i livelli; Arginature di contenimento con muri di sacchi di terra o sabbia disposti a cerchio attorno al punto di zampillio, secondo le regole fondamentali: <i>a. Prima di procedere alla realizzazione del muro di sacchi, verificare sempre se il fontanazzo butta sabbia in modo copioso, e l’acqua è torbida: se ciò non avviene probabilmente non è necessario procedere alla sua chiusura.</i> <i>b. Non mettere i sacchi di sabbia direttamente sopra allo zampillo; infatti la pressione dell’acqua sotterranea e le dimensioni della falda affiorante tenderebbero a generare altri zampilli attorno ai sacchi appena posati, allargando l’area del fontanazzo stesso.</i> <i>c. Saggiare sempre il terreno per verificare l’ampiezza dell’affioramento falda freatica dalla quale è emerso il fontanazzo.</i> <i>d. Il muro di sacchi che deve racchiudere il fontanazzo deve avere un diametro di almeno 4 metri.</i> <i>e. La chiusura di un fontanazzo non ha la pretesa di arrestare il flusso d’acqua, ma quello di bloccare il trasporto di sabbia di falda verso la superficie. Un fontanazzo si potrà definire arginato quando lo zampillio sarà rallentato di quel tanto che basta per interrompere l’uscita di <u>sabbia</u>.</i>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<i>Ricorda che l’acqua può arrivare MOLTO RAPIDAMENTE!</i> Stai alla larga da sottopassi, argini, ponti, scantinati, alberi isolati e strade vicine ai corsi d’acqua: <i>possono cedere, nascondere tratti franati o tombini aperti!</i> Non scendere in locali interrati o cantine per salvare oggetti o scorte: <u>PERICOLO!</u> Aiuta disabili, anziani e minori ad allontanarsi da abitazioni invase dall’acqua. Se non è possibile allontanarsi, sali ai piani alti della casa e porta con te beni di prima necessità (<i>acqua - viveri - medicinali</i>) - munirsi di pila elettrica - non usare ascensori! <u>Solo se non c’è pericolo immediato di essere travolti nel garage:</u> porta la macchina in posizione sicura (<i>fuori dall’interrato, in</i>

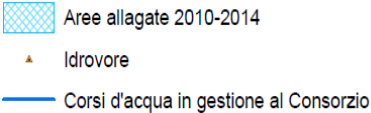
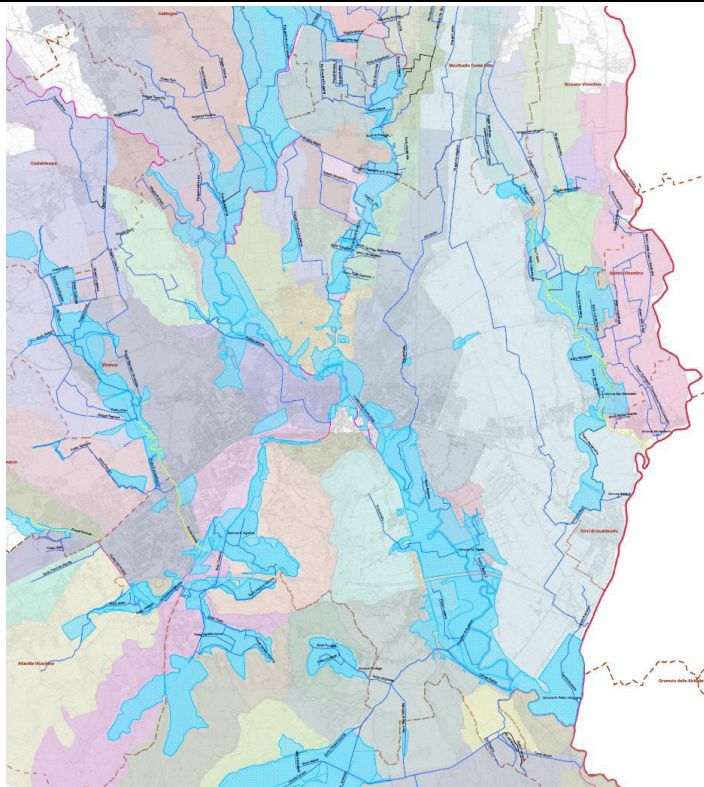
	<i>posizione più elevata possibile</i>); non circolare se non assolutamente necessario; Prepara una borsa con i materiali minimi personali per ogni persona (<i>etichetta con nome e cognome la borsa, nel caso sia depositata assieme ad altre in uno spazio comune</i>). Se puoi: metti <i>tavole di legno, sacchi..</i> a protezione dei locali al piano strada, e chiudi le porte di cantine o seminterrati. Metti in alto e al sicuro anche eventuali sostanze pericolose (<i>antiparassitari ecc..</i>). Chiudi gas, impianto elettrico e riscaldamento. Prepara una scorta d'acqua di acquedotto in pentole, bottiglie e recipienti puliti. Non usare acqua di pozzo (<i>può essere inquinata!</i>); Getta alimenti e oggetti che siano stati bagnati dal fango: l'acqua è inquinata, e può trasportare sostanze luride o pericolose. Dopo l'allagamento, lavare gli ambienti prima con acqua abbondante in pressione per rimuovere lo sporco, poi disinfettare (<i>anche con varechina: diluizione 1 litro su 10 litri di acqua</i>). Lasciare areati i locali perché i vapori sono irritanti. Consigliata profilassi antitetanica e sorveglianza Leptosirosi (<i>consultare il proprio medico</i>).
--	---

Nel caso di **rottura argini dei fiumi**, le azioni praticabili sono: **sgombero immediato** della Popolazione e degli Uffici Pubblici verso aree sicure (*altri Comuni, sommità arginali integre...*). Quando possibile: la messa in sicurezza del bestiame e di beni mobili, e l'immediata messa in sicurezza di impianti e materiali produttivi generatori di rischio (*depuratori, industrie, impianti biogas, cisterne interrate di combustibili, discariche etc.*)

E' causato dallo stato di crisi della rete di scolo e drenaggio per insufficiente capacità di trasporto delle acque (*vedi le tavole allegate e, per l'aggiornamento degli scenari, i link ai siti delle Autorità competenti.*

Si tratta di evento poco prevedibile, di fatto *poco* pericoloso per le vite umane ma in grado di arrecare forti disagi alle attività residenziali ed economiche.

Il “Piano Comunale delle Acque” (PdA) indicherà le criticità di dettaglio e le azioni di riduzione del rischio che dovranno essere attuate.

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Precipitazioni intense
REFERENTE PRINCIPALE	Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i> Avviso criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Consorzio “Alta Pianura Veneta” - tel. 045 761 6111
PERICOLOSITÀ	Media
VULNERABILITÀ	Media - stimate fino 500 persone e allevamenti rilevanti.
SCENARI	Eventi di pioggia intensa e/o prolungata possono causare allagamento di aree comunali anche estese, con tiranti idrici generalmente limitati, causati da difficoltà di sgrondo delle acque per carenza di franco di bonifica, strozzature nelle affossature o ridotte sezioni della rete minore. Possibile rigurgito delle fognature e allagamenti localizzati indotti dal mancato scarico della rete di drenaggio urbana nei fiumi a causa di livelli elevati in quest’ultimi. Possono manifestarsi danni alle attività economiche e all’agricoltura.
MAPPA GENERALE DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA <i>Fonte: PGBTT Consorzio di Bonifica e archivi comunali; si rimanda al PAT e al Piano delle Acque per gli eventuali aggiornamenti delle zone.</i> 	
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.

MISURE MINIME COC	Il COC valuterà quando disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Valuterà se attivare un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini. Si raccomanderà di circolare con attenzione e allontanare, a scopo precauzionale, disabili, anziani e minori da abitazioni invase dall’acqua. Se il fenomeno è particolarmente rilevante si predisporranno sacchetti a terra come misura di ostacolo al deflusso, e transenne o cancelli nei punti strategici della rete viaria, presidiati dalle Forze dell’Ordine, onde regolarizzare il traffico e impedire l’accesso in determinate zone. Sensibilizzare il personale del Comune e la Popolazione alla tempestiva pulizia delle caditoie acque bianche intasate, e inviare degli operatori a verificare lo stato di intasamento. Da parte degli organi tecnici del Comune andrà stagionalmente verificato il grado di efficienza dei mezzi in dotazione e della rete di fognatura bianca, particolarmente nei riguardi dei nuovi insediamenti (<i>lottizzazioni</i>) di recente insediamento non ancora ben <i>collaudati</i>. Concertare con gli Enti di riferimento (<i>Consorzio, Genio Civile...</i>) l’invio e/o la pronta disponibilità di mezzi meccanici per prevenire locali ostruzioni e, se caso, arginare e deviare le acque altrimenti dirette verso obiettivi sensibili. Sul lungo periodo, sarà opportuno attuare, di concerto con il Consorzio di Bonifica, il Piano Comunale delle Acque che tiene conto delle criticità nell’individuare aree ad allagamento controllato; <i>NOTA: ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 11/2004, è esplicitamente previsto che nell’attuazione del PAT siano considerati i contenuti del Piano di Protezione Civile.</i>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<i>Ricorda che l’acqua può arrivare MOLTO RAPIDAMENTE!</i> Stai alla larga da sottopassi, argini, ponti, scantinati, alberi isolati e strade vicine ai corsi d’acqua, che possono cedere, nascondere tratti franati o tombini aperti! Non scendere in locali interrati o cantine per salvare oggetti o scorte: <u>PERICOLO!</u> Aiuta disabili, anziani e minori ad allontanarsi da abitazioni invase dall’acqua. Se non è possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo, porta i beni di prima necessità (<i>acqua - viveri - medicinali</i>) ai piani alti delle abitazioni - munirsi di pila elettrica - non usare ascensori e attendere i soccorsi. <u>Solo se non c’è pericolo immediato di essere travolti nel garage:</u> porta la macchina in posizione sicura (<i>fuori dall’interrato, in posizione più elevata possibile</i>); non circolare se non assolutamente necessario; Prepara una borsa con i materiali minimi personali per ogni persona (<i>etichetta con nome e cognome la borsa, nel caso sia depositata assieme ad altre in uno spazio comune</i>). Metti paratie (<i>tavole di legno, sacchi..</i>) a protezione dei

	locali situati al piano strada, e chiudi le porte di cantine o seminterrati. Metti in alto e al sicuro anche eventuali sostanze pericolose (<i>antiparassitari ecc.</i>). Chiudi gas, impianto elettrico e riscaldamento. Prepara una scorta d'acqua di acquedotto in pentole, bottiglie e recipienti puliti. Non usare acqua di pozzo (<i>può essere inquinata!</i>); Getta alimenti e oggetti che siano stati bagnati dal fango: l'acqua è inquinata, e può trasportare sostanze luride o pericolose. Dopo l'allagamento, lavare gli ambienti prima con acqua abbondante in pressione per rimuovere lo sporco, poi disinfettare (<i>anche con varechina: diluizione 1 litro su 10 litri di acqua</i>). Lasciare areati i locali perché i vapori sono irritanti. Consigliata profilassi antitetanica e sorveglianza Leptospirosi (<i>consultare il proprio medico</i>).
--	--

scheda 3: smaltimento acque di allagamento - limiti ambientali

Nel caso fosse necessario svuotare con autobotte l'acqua che ha allagato locali interrati, garage, cantine, bisogna essere molto cauti dal punto di vista normativo e ambientale: potrebbero essere contenute sostanze velenose o pericolose.

Solo se vi è immediato pericolo per le persone si può agire in somma urgenza scaricando con le modalità del caso; se invece il danno riguarda beni, occorre procedere dopo aver valutato il potenziale inquinamento, smaltendo il liquame presso centro autorizzato (*non su affossatura*).

Ai sensi del D.Lgs. 152/06, le acque pompate o sollevate possono essere considerate:

- di semplice RILASCIO: acque senza problemi chimico-ambientali. L'intervento di Protezione Civile asseconda il naturale deflusso, se temporaneamente impedito. ESEMPIO: disostruzione caditoie pluviali, installazione di pompe per velocizzare il deflusso a causa sottodimensionamento delle vie ordinarie, svuotamento locali interrati vuoti o comunque senza nessuna contaminazione, né chimica (*gasolio, fitofarmaci etc.*) né biologica (*da vasche fognarie, mangimi, concimaie etc.*).
- di SCARICO, acque che possono essere lievemente alterate, ma assimilabili a reflue civili e come tali gestite. Occorre ordinanza contingibile e urgente, adeguatamente motivata, che autorizzi lo scarico in deroga alla Normativa, allo scopo di salvaguardare spazi abitativi e beni "sospendendo" temporaneamente la tutela ambientale.
- come RIFIUTO LIQUIDO, da smaltire presso impianto di depurazione (*centro bottini depuratore - impianto di trattamento*) Nel caso pratico, l'allagamento di locali interrati, raramente abitativi, porta spesso con sé la contaminazione delle acque da idrocarburi, antiparassitari e quant'altro, per cui l'Ordinanza difficilmente potrà autorizzare il rilascio o lo scarico di tali acque su affossature o canali.

3.2.10. - Rischio Idropotabile - Rischio interruzione di Servizi a Rete

scheda INTERRUZIONE ACQUEDOTTO, GAS, SERVIZI (cod. GIS: p0201131 ↔ POS p0301130)	
Per rischio Interruzione SERVIZI A RETE si considerano i guasti alle reti: ACQUEDOTTO, nonché FOGNATURA, GAS, TELEFONI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE e, <i>se presenti</i> , TELERISCALDAMENTO etc. Le possibilità di interruzione o riduzione del servizio dipendono da <u>eventi naturali</u> e/o <u>incidentali</u> (scavi lungo strade, perforazioni geotecniche o per pozzi non autorizzate, sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento, etc.).	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Acquedotto: Viacqua - n° Verde guasti: 800 991 522; rete gas: V-Reti SpA - Pronto intervento Guasti 800 107 590 Gasdotti primari SNAM: n° 800 970 911 (H24) Pubblica illuminazione: City Green Light tel. 800 642 120
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	La dotazione idrica media erogata a Vicenza è di 200 l/ab/gg.
SCENARI	Riduzione della quantità o peggioramento della qualità dell'acqua potabile erogata. In caso di sospensione del servizio acquedottistico occorre provvedere alla distribuzione di acqua alla Popolazione mediante autobotti o serbatoi mobili posizionati in punti strategici del territorio, supportate da una certa quota di bottiglie di acqua minerale, che saranno messe a disposizione ricorrendo alla rete commerciale. Competenza per i rifornimenti POTABILI è in capo all'Azienda acquedottistica, mediante distribuzione con autobotti; il Comune provvede a mettere a disposizione e presidiare le aree di parcheggio dei mezzi di distribuzione. Le competenze NON POTABILI (acque per scarico WC, lavaggio biancherie, igiene personale) possono essere assunte dal Comune con approvvigionamento da pozzi artesiani esistenti, requisiti con Ordinanza. Esplosione/incendio conseguente a fuoriuscita di gas metano a seguito di problemi di escavazioni o per procedure di esercizio disattese o per problemi di corrosione; eventuale effetto domino. Problemi di interruzione rete di fognatura nera, con interruzione servizio e necessità di ripristino immediato, anche conseguenti a blackout.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio - in particolare le strutture ospitanti "non autosufficienti", le scuole, gli anziani.
PRIORITA'	l'intero territorio, specie lungo i tracciati delle reti tecnologiche (vedi tavole in allegato).
MISURE MINIME COC	Avvisare la Popolazione con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; In caso di incidente alle linee GAS, l'Amministrazione Comunale ha funzioni di supporto e affiancamento (trasferimento e ricovero di eventuali cittadini sgomberati etc.). <u>NB: Necessità di sostegno ad anziani o non autosufficienti per il riscaldamento domestico nei mesi invernali.</u> L'erogazione media italiana di acquedotto in condizioni normali (comprendendo anche le perdite in rete, stimate dal 25-30%), è di circa 220 litri/abitante/giorno. A ciascun abitante presente sul territorio comunale dovrà essere garantita una quantità d'acqua pari a circa 80 l/giorno, in accordo con

	quanto stabilito dall'OMS (<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>), che fissa come valore di riferimento del fabbisogno idrico pro capite la quantità di circa 100 l/giorno e come soglia minima, al disotto della quale si parla di sofferenza idrica, il valore di 50 l/giorno. Individuati i punti strategici di distribuzione del territorio, si può risalire al numero di abitanti serviti per ciascuna zona e quindi al volume d'acqua necessario da fornire giornalmente. In caso di prolungarsi dell'emergenza, il quantitativo minimo (<i>alimentazione-lavaggio stoviglie</i>) è di circa 20 litri/giorno. <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)</th> </tr> <tr> <th>Litri</th><th>Uso</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2</td><td>Potabile</td></tr> <tr> <td>5</td><td>Preparazione cibi</td></tr> <tr> <td>10</td><td>Lavaggio Stoviglie</td></tr> <tr> <td>20</td><td>Igiene personale</td></tr> <tr> <td>10</td><td>Lavaggio biancheria</td></tr> <tr> <td>30</td><td>Scarichi WC</td></tr> <tr> <td>77</td><td>TOTALE</td></tr> </tbody> </table> FABBISOGNO BESTIAME: secondo la stagione, una vacca da latte può necessitare fino a 100 litri/giorno! Se caso, programmare i rifornimenti!	FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)		Litri	Uso	2	Potabile	5	Preparazione cibi	10	Lavaggio Stoviglie	20	Igiene personale	10	Lavaggio biancheria	30	Scarichi WC	77	TOTALE
FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)																			
Litri	Uso																		
2	Potabile																		
5	Preparazione cibi																		
10	Lavaggio Stoviglie																		
20	Igiene personale																		
10	Lavaggio biancheria																		
30	Scarichi WC																		
77	TOTALE																		
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Realizzare scorte domestiche di acqua potabile; Economizzare l'acqua chiudendo i rubinetti appena possibile; Ridurre l'innaffiamento e l'irrigazione delle piante ornamentali, riciclando l'acqua di lavaggio alimenti o piovana.																		

scheda: norme igieniche per rifornimento acque potabili da autobotte

In materia di rifornimenti potabili temporanei vale il Decreto Legislativo n° 31/2001, e in particolare il Decreto DRV n° 15 del 15/02/2009 - punto 4.5.1:

4.5.1 Approvvigionamenti mediante autocisterna

- 1) acqua proveniente esclusivamente da pubblici acquedotti ed idonea al consumo umano.
- 2) cisterne preferibilmente destinate ad esclusivo uso per acqua potabile; possono essere utilizzate autobotti idonee al trasporto di alimenti ad uso umano a condizione che prima del carico di acqua si provveda ad una accurata pulizia e disinfezione dell'autobotte.
- 3) Disponibilità nell'automezzo della seguente documentazione:
 - a) registrazione dell'automezzo al trasporto di alimenti ai sensi del Regolamento CE n. 852/2004 e successive integrazioni.
 - b) dichiarazione dell'Ente gestore che ha fornito l'acqua, con la denominazione dell'acquedotto da cui è stata prelevata, del punto di prelievo, della quantità e della sua destinazione;
 - c) procedura prevista nel piano di autocontrollo per le operazioni di carico e scarico, che devono avvenire osservando le seguenti norme di corretta prassi igienica:
 - buone condizioni igieniche del punto di prelievo;
 - mancanza di punti critici prima del prelievo quali addolcitori o trattamenti vari se non quelli autorizzati dal gestore;
 - buona tenuta e condizione delle tubazioni e della raccorderia varia;
 - pulizia e disinfezione di cisterna, tubazioni, raccordi;
 - data e luogo dell'ultima pulizia e disinfezione effettuata sull'autobotte.

3.2.11. - Rischio Incendi Civili e Infrastrutture

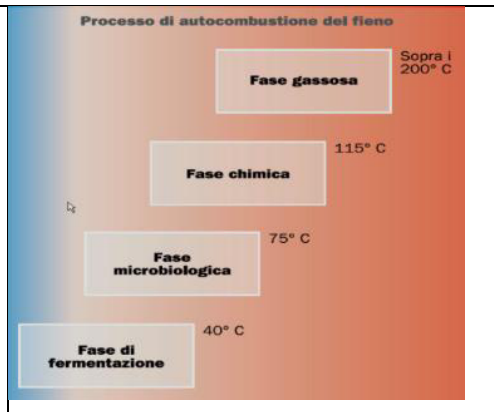
scheda sintetica RISCHIO INCENDI CIVILI (POS p0301160)	
Possono essere causati da stufe difettose, cortocircuiti o atti vandalici. Stagionalmente possono esserci depositi di materiali derivati dall'attività agricola, o civili. Per quanto riguarda le attività produttive ordinarie il rischio è limitato; va però attentamente monitorata, nel caso di incendio industriale, l'emissione di fumi verso zone abitate.	
TIPO	Poco Prevedibile
PRECURSORI	Stagioni secche prolungate
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza) Polizia Locale (Vicenza) - 0444 545 311 ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (attraverso i VVF - 115)
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	Limitata
SCENARI	L'incendio di vegetazione lungo le strade può causare fumo e conseguenti incidenti stradali. L'incendio di rilevanti quantità di materiali plastici o sostanze chimiche (<i>quali imballaggi, teli di pacciamatura agricola, materiali per l'edilizia</i>) causerà fumi tossici.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME COC	Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Transennamento strade interessate dall'incendio; individuazione di percorsi alternativi, istituzione di <u>cancelli</u> . Allontanamento personale aziendale e insediamenti limitrofi. Valutare le direzioni del vento per la previsione di ricaduta sostanze inquinanti al suolo. Concordare con ARPAV e ULSS eventuali misure di tutela della salute della Popolazione.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	Attività commerciali/artigianali con deposito di solventi e/o bombole GPL; magazzini fitofarmaci. Depositi di rifiuti; distributori di carburante.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Non fumare a letto; tenere in casa un estintore; se capita una fuga di gas non accendere luci elettriche o candele prima di aver ventilato i locali. Evitare di porre sostanze infiammabili vicino a fornelli o fonti di calore. In caso di incendio grave e nel caso non si riesca a scappare subito fuori casa: rifugiarsi in bagno, riempire la vasca da bagno, tappare con asciugamani bagnati le fessure attorno la porta e bagnarla continuamente. Buttare fuori bombolette spray o profumi; richiamare l'attenzione dei soccorritori dalla finestra.

scheda: incendio spontaneo nei fienili

Il fieno è soggetto ad autocombustione per il calore provocato dai batteri che, in condizioni di umidità, lo fanno **fermentare**. Caratteristica principale del surriscaldamento delle cataste di fieno è un odore pungente e, in stadio avanzato, un lieve abbassamento della catasta.

La fermentazione è causata da scorretto stoccaggio del fieno. Può raggiungere temperature molto elevate, che causano autoaccensione della catasta.

Per ridurre questo rischio l'Azienda Agricola dovrà operare seguendo le Buone Pratiche del settore, comprese anche dal DM 16/02/1982, che comprendono lo stoccaggio del fieno in condizioni di completa essiccazione, e la ventilazione della catasta.



3.2.12. - Rischio Ordigni Bellici

scheda sintetica per RISCHIO RITROVAMENTO ORDIGNI BELLICI (POS p0301170)	
Dopo quasi 80 anni dal termine dell'ultimo conflitto mondiale sono ancora presenti sui territori numerosi residuati bellici inesplosi (<i>bombe, granate, proiettili di artiglieria...</i>). Si stima che delle 350.000 tonnellate di bombe da aereo sganciate nel corso della II^a guerra mondiale, il 10% non sia esploso, per un numero stimato di 25000 ordigni tuttora inesplosi. Per questo è abbastanza frequente che imprese o privati cittadini, durante lavori di scavo o aratura, ritrovino ordigni anche a non elevate profondità. La rimozione e messa in sicurezza dei residuati ("<i>bonifica occasionale</i>") <u>esula</u> dalle competenze del Comune (<i>Legge 177/2012</i>), ma è compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, collaborare con Prefettura, Artificieri e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica. Secondo il tipo di ordigno e del luogo dove è stato ritrovato, gli Artificieri competenti individuano procedure per il trasporto o il disinnescamento sul posto. Per documentarsi: www.esplosivistica.com - biografiadiunabomba.anvcg.it/	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Prefettura di Vicenza Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i> Carabinieri 112 - Polizia 113 Sala Operativa Comando Forze di Difesa Interregionale - Padova
PERICOLOSITA'	Incerta valutazione
VULNERABILITA'	Operatori agricoli e personale delle aziende di scavo, cantieri stradali - infrastrutture a rete.
SCENARI	L'intero territorio comunale è a rischio (<i>basso</i>) di ritrovamento - in particolare durante i lavori di scavo per realizzazione di edifici, infrastrutture e/o lavorazioni agricole profonde
MAPPA GENERALE DEL RISCHI	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Territorio comunale
MISURE MINIME COC	Chiunque ritrovi un ordigno bellico inesploso è tenuto a effettuarne immediatamente la segnalazione a <u>Polizia di Stato o Carabinieri.</u> In attesa delle operazioni di bonifica da parte dei soggetti competenti, si dovrà immediatamente segnalare il sito e porre in atto restrizioni di accesso, eventualmente trasferendo provvisoriamente la popolazione più prossima. <u>Le spese connesse all'eventuale supporto alla popolazione (alloggio, pasti, benefici per i volontari impiegati), trattandosi di evento programmato, sono a carico del proprietario del sito e/o del Comune.</u>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<u>COSA FARE:</u> Segnalare e contrassegnare il luogo del rinvenimento; Tenersi a debita distanza dall'ordigno; <u>COSA NON FARE:</u> Maneggiare o spostare l'ordigno; Cercare di disinnescare o neutralizzare l'ordigno; Coprire l'ordigno con oggetti o materiali; Sostare nel sito di ritrovamento.

3.2.13. - Rischio Sanitario e Veterinario

scheda sintetica RISCHIO SANITARIO (POS p0301180)	
Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da insorgere di pandemie, inquinamento di acqua e aria, tossinfezioni alimentari, eventi catastrofici con elevato numero di vittime. Le epidemie più probabili sono malattie infettive respiratorie virali, sia umane sia animali (<i>avaria</i>, <i>COVID</i>), per le quali viene monitorato il rischio di spillover o salto di specie. Il territorio è monitorato dai Dipartimenti di Prevenzione ULSS, che attuano specifici protocolli di sorveglianza. A titolo di esempio: l'infezione West Nile è comparsa in Veneto a partire dal 2008; viene trasmessa dalla comune zanzara notturna Culex pipiens (non dalla "zanzara tigre"), e conta circa 500 casi/anno. La sorveglianza è svolta attraverso "trappole" per conteggio insetti e tramite le segnalazioni dei MMG: qualora si verificano almeno 2 casi entro 15 gg in siti distanti meno di 1 km scatta la disinfezione, condotta da ditte specializzate, previa Ordinanza per consentire l'accesso (con supporto delle FFOO) anche in aree private.	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i> ULSS 8 - Ufficio Igiene Pubblica (Vicenza) tel. 0444 75 2221 (ore ufficio); tramite 118 (notturno e festivo) ULSS 8 - Ufficio Veterinario (Vicenza) tel. 0444 202 121 (ore ufficio); tramite 118 (notturno e festivo) Canile ENPA Vicenza tel. 340 182 0436
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione. Scenari su : salute.regione.veneto.it
VULNERABILITA'	La Popolazione, in particolare riguardo a quella parte che frequenta luoghi affollati (<i>uffici pubblici, cinema, treni....</i>) Per la parte veterinaria: gli allevamenti (<i>vedi elenco allegato</i>).
SCENARI	Epidemie umane con elevato numero di vittime dovuti a Pandemie virali o Arbovirosi da insetti: Zika, Chikungunya, West Nile e da zecche Epidemie successive a eventi come terremoti e alluvioni, per inquinamento fonti potabili. Epidemie animali (<i>epizoozie</i>) con necessità di isolamento allevamenti e possibile soppressione e smaltimento di un elevato numero di animali.
MAPPA GENERALE DEL RISCHI	A rischio: intero territorio. Vedi: malattie infettive popolazione malattie degli animali
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale, in particolare insediamenti fragili (<i>case di riposo</i>) e concentrati (<i>allevamenti intensivi</i>).
MISURE MINIME COC	Mantenere costante rapporto con le Autorità sanitarie regionali. Il COC valuterà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per rispondere alle segnalazioni dei cittadini. Piani preventivi di disinfestazione; rispetto delle Ordinanze Sindacali di Igiene Pubblica rivolte a eliminare i ristagni d'acqua. Verificare il rispetto delle norme igieniche nelle mense scolastiche.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Consultare il Distretto Sanitario e i Medici di Medicina Generale; Mantenere un'accurata Igiene personale; Ridurre per quanto possibile la frequentazione di luoghi affollati.

VICENZA (VI)	REV. 4 - anno 2026	3. SCENARI DI RISCHIO	PAGINA 40
--------------	--------------------	-----------------------	-----------

Gli atti terroristici esulano dalle competenze di Protezione Civile, rientrando in quelle di Difesa Civile. Trattandosi di ordine e sicurezza pubblica, l'ordine di evacuazione della Popolazione è di competenza del Prefetto e del Questore. Il Sistema Protezione Civile agisce quale eventuale supporto per operazioni di assistenza alla popolazione.

scheda: rischio impatto con animali selvatici - animali esotici

I territori collinari, montani, ma anche di pianura, sono sempre più interessati dalla proliferazione di fauna selvatica di media taglia (*Tassi, Istrici, Caprioli, Nutrie e Cinghiali*). I mammiferi di media taglia possono provocare incidenti con auto in transito per attraversamento improvviso della carreggiata stradale, e il danneggiamento delle colture nei campi e giardini. Il rischio è maggiore per gli appassionati di cicloturismo (*MTB*) e per guidatori di motoveicoli.

Per quanto riguarda la **fauna selvatica** (*patrimonio indisponibile dello Stato*) la competenza è in capo alla Provincia (*Polizia Provinciale, tel. 0444 908 359 www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/polizia-provinciale/recupero-fauna-selvatica-viva-o-morta*).

Nella Regione Veneto la competenza delle richieste di risarcimento danni provocati da fauna selvatica è in capo ad AVEPA. Condizioni per eventuale attività risarcitoria a seguito incidenti (*DGRV 1443/2017*): si veda www.regione.veneto.it/article-detail?articleId=3057467

Per quanto riguarda la **fauna esotica**, la competenza è in capo ai CITES - Corpo Forestale dello Stato (*Vicenza tel. 0444 323863 - 325078*)

Nel caso di **cani vaganti** è competente il Comune, per tramite della Polizia Locale o dei Carabinieri.

Nel caso infine ci siano **carcasce da smaltire**, p.es. lungo la carreggiata stradale, in prima battuta saranno competenti gli Uffici Comunali.

3.2.14. - Rischi Chimici e Ambientali

scheda sintetica RISCHI CHIMICI e AMBIENTALI DIVERSI (POS p0301190)	
Varie situazioni di criticità sanitaria che derivano da condizioni ambientali, naturali o indotte. Fanno parte di questa categoria: - sversamenti accidentali di idrocarburi nelle acque interne, di transizione e marine, dovuti a incidenti in corpi idrici interni, in porto o a mare; - eruzioni potenziali di acque salse o metanifere, associate a idrocarburi naturali; - le discariche, <i>specie se abusive</i>, da considerare durante eventi emergenziali; - le emissioni di gas Radon, <i>da considerare in sede di pianificazione (vedi scheda)</i>; - morie di pesci o animali a seguito di shock termici o di ossigenazione (<i>grandinate estive, anossia da downburst</i>); - rischio impatto con animali selvatici; - le emissioni Radioattive (<i>vedi schede seguenti</i>); - dispersione di polveri metalliche da acciaierie	
TIPO	Prevedibile / Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - ARPAV Regione Veneto - Direzione Tutela Ambiente 041/2792143-2186 Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 <i>*solo per emergenze* notturne/festive: 112 (NUE)</i> ULSS 8 - Ufficio Igiene Pubblica (Vicenza) tel. 0444 75 2221 (<i>ore ufficio</i>); tramite 118 (<i>notturno e festivo</i>) ULSS 8 - Ufficio Veterinario (Vicenza) tel. 0444 202 121 (<i>ore ufficio</i>); tramite 118 (<i>notturno e festivo</i>)
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione - Bassa.
VULNERABILITA'	La Popolazione, con riferimento a quella prossima al sito potenzialmente generatore di rischio, o posta a valle dei vettori acqua e aria (<i>a valle in base alla direzione del vento</i>).
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio (<i>in generale</i>); aree fluviali e vallive (<i>sversamenti da idrocarburi</i>).
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME COC	Mantenere costante rapporto con le Autorità competenti. Il COC valuterà quali azioni informative rivolgere alla Popolazione (<i>con megafoni su autoveicoli, con avvisi affissi in punti frequentati, sul sito Internet comunale e i social network, su display stradali...</i>). Valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; In caso di grave emergenza, porre molta attenzione alla salubrità dell'area dove verrà impiantata la tendopoli, per scongiurare il rischio di allestirla sopra una discarica abusiva. Anche in caso di eventi climatici avversi possono verificarsi morie di animali: pesci in canali o allevamenti a seguito di forti grandinate che raffreddano bruscamente le acque, o per inquinamenti delle stesse. Le grandinate possono ferire o uccidere animali allevati a terra: dovrà essere disposta la raccolta e l'invio alla distruzione delle carcasse tramite ditte autorizzate.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

scheda: emanazioni gassose naturali - il Radon

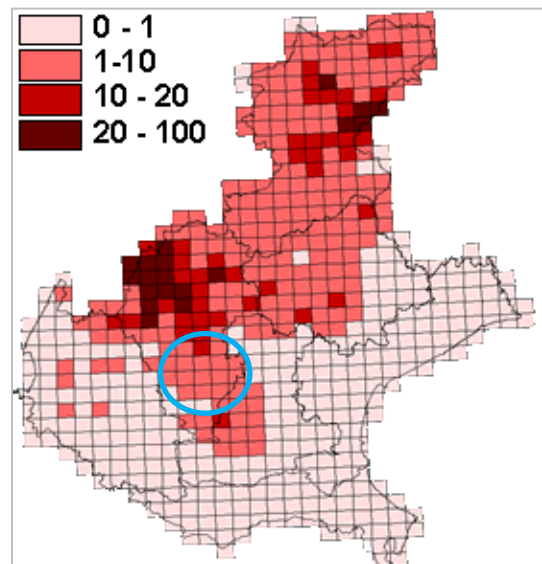
Il **Radon** è un gas radioattivo naturale che proviene dal sottosuolo, e che può diventare pericoloso se si accumula all'interno degli edifici.

Il rischio da Radon si manifesta a lungo termine: respirato a lungo in concentrazioni relativamente elevate può provocare il tumore polmonare (*del quale rappresenta, a scala mondiale, la causa principale dopo il fumo da sigaretta*).

Fonte dati sull'incidenza % delle abitazioni che **superano** il valore di riferimento di 200 Bq/m³ si trova sul QC Veneto (*tema c0902010_AbitazSuperRadon*).

I monitoraggi condotti dal 1996 da parte di **ARPAV** hanno permesso di individuare aree che sono più a rischio per motivi geologici, climatici e architettonici:

- In figura è indicata la percentuale di abitazioni con un livello di riferimento superiore al limite normativo (*Fonte: ARPAV*);
- L'indagine non ha finora interessato la parte di pianura, ritenuta di minor pericolosità;
- Va tuttavia considerato che possono essere comunque delle **situazioni anomale localizzate**, soprattutto in presenza di locali interrati o nel caso di costruzioni realizzate con specifici materiali come **blocchi di tufo, riolite e trachite**.

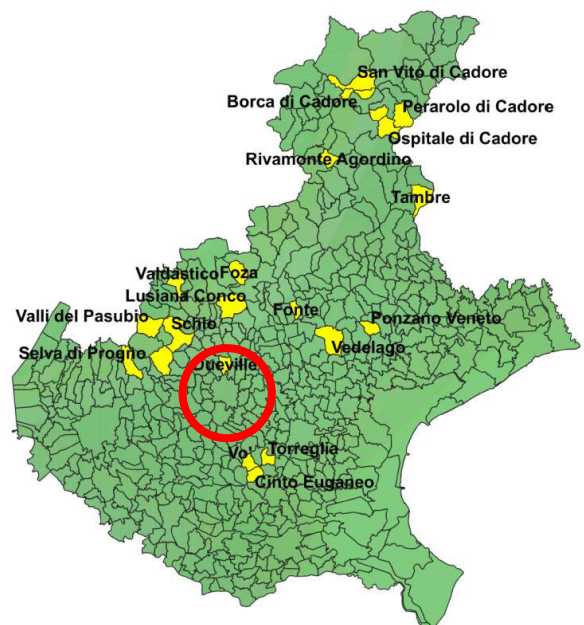


Dal punto di vista normativo, oltre agli obblighi generali del **D.Lgs. 241** del 26/05/2000, riguardante i luoghi di lavoro con eventuale obbligo di attuare azioni di rimedio per concentrazioni maggiori, sono cogenti anche il D.Lgs. 101/2020 (Art. 16) e il D.Lgs. 203/2022, che impongono misure specifiche nei Comuni classificati come **“aree prioritarie”**, nei quali si stima che almeno il 15% degli edifici superi i **300 Bq/m³** di concentrazione media annua.

La Regione Veneto ha pubblicato nel [BUR del 13 maggio 2025](#) la DGR 464 con l'[elenco dei 21 Comuni soggetti a monitoraggio](#) (vedi figura accanto):

La bonifica degli ambienti è attuabile con accorgimenti che mirano alla riduzione della presenza di gas nei locali, accorgimenti che vanno valutati e realizzati, dato che il Radon è inodore, incolore e insapore.

Nelle abitazioni: è a carico del proprietario far eseguire eventuali accertamenti e interventi, eventualmente di concerto con le Amministrazioni Comunali, le quali sono tenute a valutare tale aspetto in sede di pianificazione e di nuove aree edificabili (*prevenzione*).



scheda: rischio emissioni radioattive artificiali

L'emergenza nucleare è riferita a situazioni determinate da incidenti che diano luogo (o possano dar luogo) a immissione di radioattività nell'ambiente, tale da comportare dosi significative per la popolazione, superiori al fondo naturale.

Riferimenti normativi:

D. Lgs. n. 101/2020 "Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore".

La contaminazione può avvenire secondo tre modalità principali:

- **anche se assai improbabile: da incidente durante il trasporto di sostanze radioattive;** va specificato che è attuato da personale tecnico specializzato (ARPA e VVF), e il rischio connesso ha effetti circoscritti;
- **anche se assai improbabile: ricaduta sul territorio dall'estero** a causa di fuoriuscite accidentali da reattori nucleari. Oggi in Europa vi sono circa 95 reattori funzionanti, alcuni a meno di 200 km dal confine italiano: Slovenia (Krsko), Svizzera (Gösgen), Francia (Cruas, Saint Alban, Bugey e Tricastin).
- **da rilascio di sostanze radioattive sanitarie o industriali** dai luoghi in cui sono impiegate. Le sorgenti radioattive trovano numerose applicazioni nella medicina, nella biologia, nell'industria, nella chimica, nell'agricoltura, etc.;

Ad esempio:

- a) **Diagnostica e terapia:** vari radionuclidi sono usati come traccianti per rivelare il sito, il meccanismo o lo sviluppo di un processo biologico patologico atto in un organismo umano.
- b) **Radiografie industriali:** molte industrie hanno necessità di eseguire esami non distruttivi su materiali e manufatti metallici, per verificare il loro stato di integrità, la loro compattezza, etc. Le sorgenti radioattive γ emittenti sono particolarmente idonee per queste verifiche perché le radiazioni γ sono in grado di attraversare anche notevoli spessori di metallo e impressionare una lastra fotografica posta oltre lo spessore.
- c) **Misuratori di spessore:** molti impianti destinati alla produzione di laminati impiegano sorgenti di radiazioni β per il controllo degli spessori e per l'automatica regolazione delle distanze dei rulli di laminazione.
- d) **Indicatori di livello:** funzionano sullo stesso principio dei misuratori di spessore e sono utilizzati per il controllo di riempimento dei serbatoi. Utilizzano radiazioni γ.
- e) **Sterilizzazione e conservazione degli alimenti:** le sorgenti radioattive γ si utilizzano anche per la sterilizzazione degli ortaggi e di materiali sanitari e per la conservazione dei cibi, tenuto conto del potere battericida e di inibizione al germogliamento delle radiazioni ionizzanti.

Le sorgenti impiegate per questi scopi sono definite "**ORFANE**". Di norma si tratta di contenitori sigillati, marchiati con scritta RADIOATTIVO e pittogramma giallo/nero.

IL SINDACO IN TUTTI I CASI DI PRESUNTO RITROVAMENTO DI SOSTANZE RADIOATTIVE DOVRA' IMMEDIATAMENTE AVVISARE PREFETTO E VVF.

Per approfondimenti si vedano, nella cartella "**NORMATIVE E MODULISTICA**", i quaderni DPC-ANCI 2022 sul rischio nucleare.

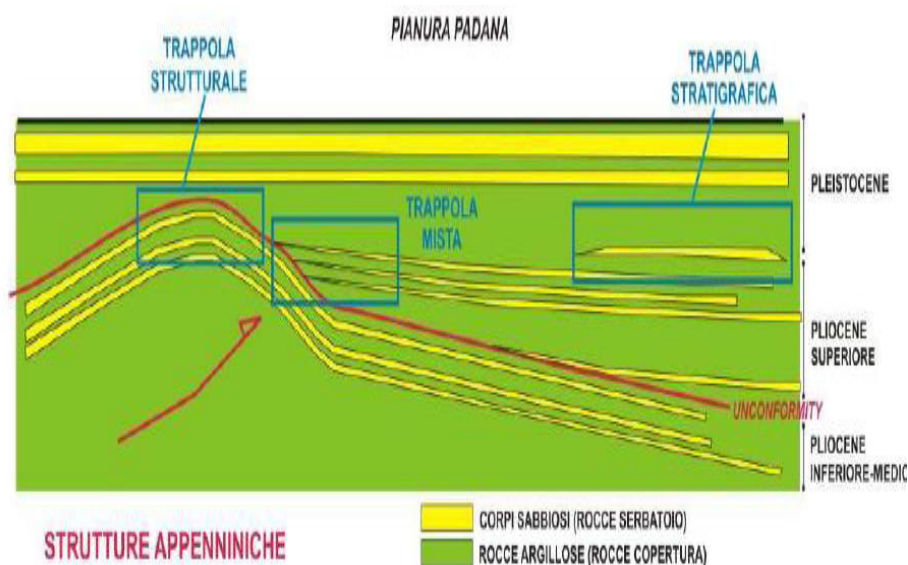
scheda: rischio emissioni endogene

Nel sottosuolo della Pianura Padana vi sono frequenti sacche di acque metanifere in pressione, spesso associate a metano. Tali acque, generalmente molto salate, possono raggiungere pressioni elevate, e in caso di perforazioni profonde possono “eruttare” incontrollate. Si sono inoltre verificati casi in cui pozzi perforati negli anni '50-'60 e poi chiusi hanno subito corrosione e rottura del “tappo minerario”, eruttando gas e acqua.

Anche se questo rischio è “*estremamente limitato*”, tuttavia se ne segnala la possibilità (cfr. progetto VIDEPI www.videpi.com/videpi/geografica.asp).

Vi sono inoltre informazioni che suggeriscono come pozzi, anche profondi, siano stati realizzati abusivamente a scopo “*ricerca acque calde*”, e potrebbero essere stati completati senza il rispetto delle vigenti normative di sicurezza.

Il rischio collegato riguarda l'eventuale fuoriuscita di fluidi salati e gas. In tal caso i fenomeni vanno segnati immediatamente ai VVF.



3.2.15. - Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia

scheda sintetica per RISCHIO INCENDI BOSCHIVI (POS p0301200)	
L'<u>incendio boschivo</u> è un fuoco suscettibile di espandersi incontrollato su aree boscate, cespugliate o arborate, che può investire anche le infrastrutture antropizzate poste all'interno delle aree, oppure terreni coltivati, incolti e pascoli limitrofi (cfr. art.2 della L.R. 353/2000). Gli incendi boschivi causano danno economico diretto per la perdita di legname, aumentano il rischio di frana e possono mettere a repentaglio l'incolumità delle persone. Gli incendi boschivi competono alle Unità Organizzative Servizi Forestali Regionali (DOS), mentre gli incendi di interfaccia (cioè <i>al limite tra edifici, campi e aree naturali</i>) sono di prevalente competenza dei VVF (ROS), che in questo caso opereranno coordinati. La maggior parte degli incendi boschivi è di origine antropica, per lo più colposa, cioè legata a disattenzione, noncuranza e superficialità, spesso legati alla pratica degli abbruciamenti effettuati in maniera scorretta: per un 25% sono causati da disattenzione (<i>mozziconi, braci ardenti</i>); le cause naturali e accidentali sono minime (3% <i>da fulmini</i>; il 2% <i>da scintille da freni, scariche da linee elettriche etc.</i>), e in misura minore di origine dolosa. Sono di tre tipi: più dell'80% sono SUPERFICIALI, e interessano il solo sottobosco; per il 15% sono di CHIOMA, con le maggiori velocità di avanzamento (<i>più pericolosi!</i>); più rari, i SOTTERRANEI (<i>coinvolgono muschi, torba e radici</i>). Nelle aree incendiate valgono i divieti, le prescrizioni (<i>anche urbanistiche</i>) e le sanzioni previste dall'art. 10 della L.R. 353/2000 e ssmmii. In area montana gli incendi sono più frequenti nei mesi di febbraio-aprile (<i>vegetazione disidratata e minimo di precipitazioni</i>); negli ambiti di pianura e collinari invece sono più frequenti nei mesi estivi (<i>regime mediterraneo</i>), in orari prevalentemente pomeridiani.	
TIPO	Parzialmente Prevedibile - www.ambienteveneto.it/incendi
PRECURSORI	Stagioni secche prolungate (<i>si vedano i bollettini CFD</i>)
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza) Polizia Locale (Vicenza) - 0444 545 311
STORICITA' EVENTI	Negli ultimi decenni si sono verificati 2 incendi boschivi che hanno richiesto l'intervento dei servizi AIB, per complessivi 6,6 ettari.
PERICOLOSITA'	<i>Basso: 291 Ha a rischio basso - 101 Ha a rischio medio - 0 Ha a rischio alto. Classe di rischio basso 1 - Classe rischio ponderato 1. (dati all. A della DCRV 59/2018).</i>
CLASSIFICAZIONE RISCHIO	Basso (<i>"area non montana n°24-VI" del Piano Regionale, documento di analisi del rischio incendio</i>)
SCENARI	Le attività di spegnimento sono di competenza REGIONALE: il Sindaco dovrà assicurare <u>supporto logistico</u> al DOS (se AIB) e/o al ROS (se VVF), e curare l'assistenza alla popolazione <i>eventualmente</i> coinvolta. Il Sindaco è tenuto a mantenere aggiornati i contatti con il COR e con il locale Volontariato Antincendio, che dev'esser dotato dei necessari DPI . Dispone, <i>compatibilmente con le proprie risorse</i> , di mantenere percorribili e pulite dalla vegetazione lungo i bordi le strade forestali di competenza.
PRIORITA'	Parte abitata dei rilievi, case sparse (<i>vedi carta dei rischi</i>).
MISURE MINIME COC	Le attività di spegnimento sono di competenza REGIONALE: il Sindaco dovrà assicurare <u>supporto logistico</u> al DOS (se AIB) e/o al ROS (se VVF), e curare l'assistenza alla popolazione <i>eventualmente</i> coinvolta. Il Sindaco è tenuto a mantenere aggiornati i contatti con il COR e con il locale Volontariato Antincendio, che dev'esser dotato dei necessari DPI . Dispone, <i>compatibilmente con le proprie risorse</i> , di mantenere percorribili e pulite dalla vegetazione lungo i bordi le strade forestali di competenza.

**MAPPA GENERALE
DEL RISCHIO**

*stralcio Carta
rischio medio per
Comune*

DCRV 56/18 p.56

rischio

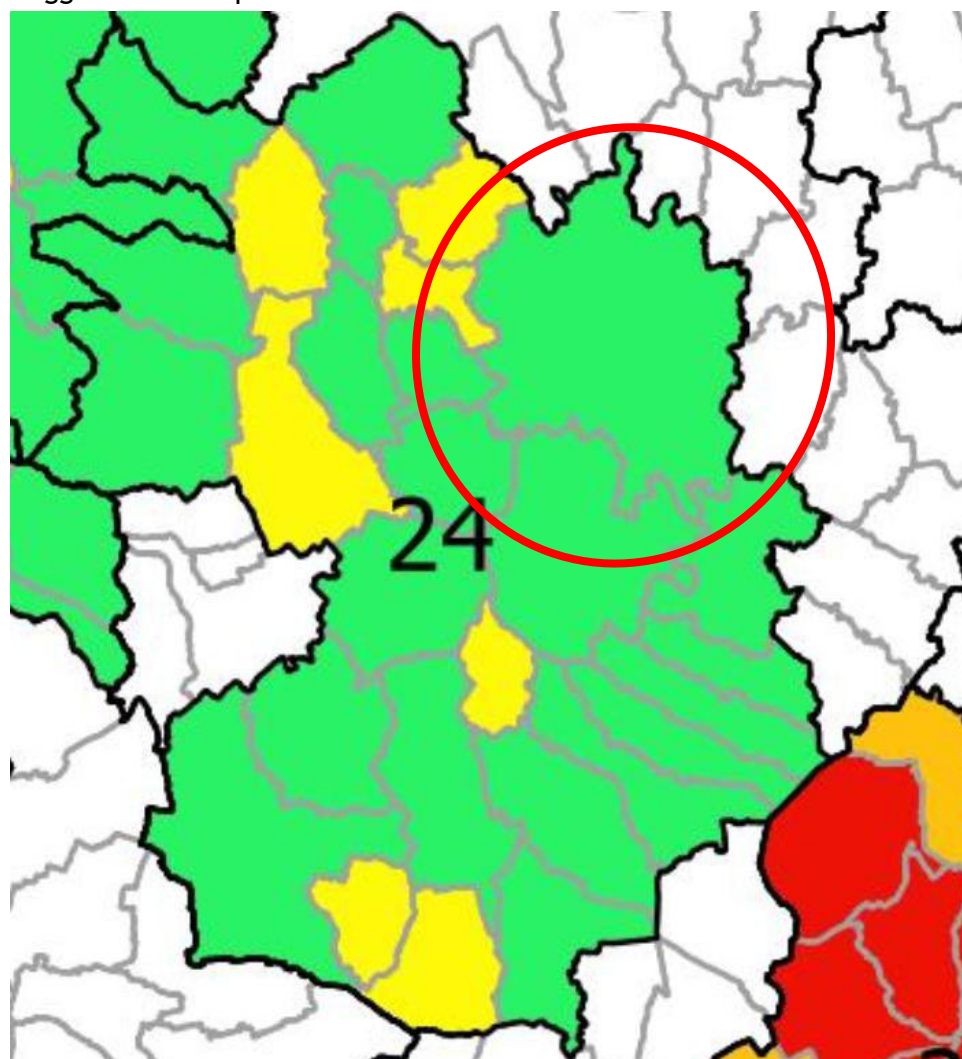
■ basso

■ medio

■ alto

■ molto alto

Il rischio varia localmente in funzione delle caratteristiche della copertura boschiva, del suo stato di manutenzione/gestione, della morfologia del terreno e delle condizioni climatiche. Interessa maggiormente la parte boscata del territorio.



Prudenza!

La legge proibisce di accendere fuochi nei boschi nei periodi di grave pericolosità. La restrizione vale anche per l'accensione di fuochi nei bracieri preposti nelle aree attrezzate: le scintille, trasportate dal vento o dal moto convettivo dell'aria calda possono appiccare il fuoco alle aree circostanti o alle chiome degli alberi vicini.

Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi accesi; inoltre nei periodi di massima pericolosità, è vietato fumare nei boschi.

Non parcheggiare la macchina in aree con erba secca: la marmitta rovente dell'auto a contatto con l'erba secca può innescare un incendio.

Non abbandonare i rifiuti nel bosco o nelle discariche abusive. In particolare, carta e plastica sono combustibili altamente infiammabili, quindi raccogliarli negli appositi contenitori.

Non bruciare stoppie, paglia e altri residui vegetali.

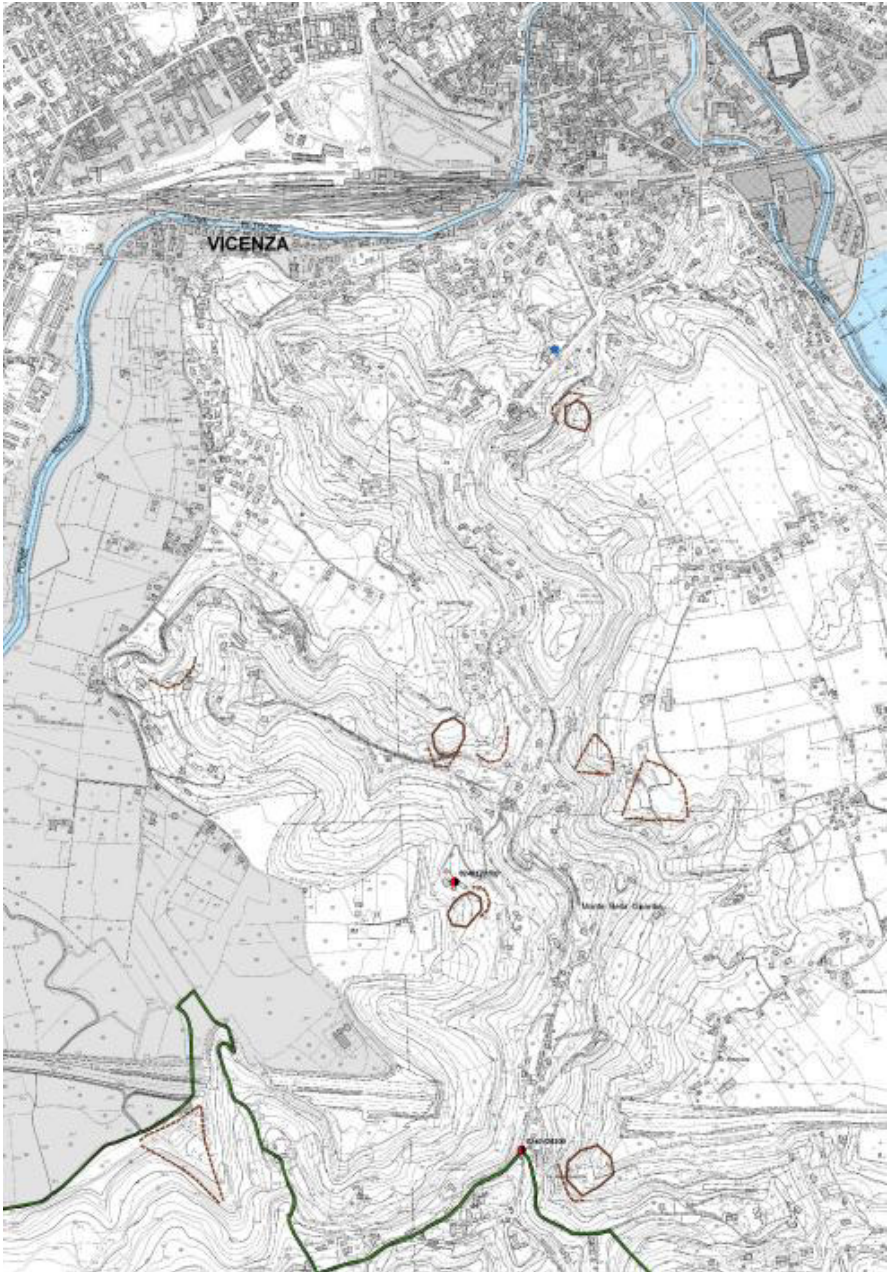
Chi possiede un giardino o un prato deve tagliare e asportare l'erba secca, cercando di mantenerlo verde (*quindi non infiammabile*).

Avvisare in caso di incendio il 115!

MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando il paese più vicino o la strada dove si trova. Se possibile dare qualche indicazione sulla dimensione dell'incendio, su quello che brucia, sull'aspetto del fumo, sulla direzione e intensità del vento. Non spegnere il cellulare dopo la chiamata: le squadre di soccorso potrebbero avere bisogno di contattarvi per avere ulteriori indicazioni su come raggiungere l'incendio. All'arrivo delle squadre antincendio cercare di indicare le strade e i sentieri che si conoscono. Mettere a disposizione riserve d'acqua e altre attrezzature. Non ingombrare le strade, ostruendo o rallentando il passaggio degli automezzi antincendio. Non parcheggiare lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo! <u>E se ci si trova nel mezzo di un incendio?</u> Non farsi prendere dal panico! Le fiamme bruciano solo pochi minuti nello stesso posto, le possibilità di salvarsi ci sono! Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso, per mettersi dalla parte già bruciata. Se è preclusa ogni via di fuga, stendersi a terra dove c'è dell'erba verde, quindi meno infiammabile. Cospargersi d'acqua o, se questa non è disponibile, copritevi con della terra. Proteggersi dal fumo respirando attraverso un panno bagnato. Non abbandonare una casa se non si è certi della via di fuga. Avvertire della presenza con grida di richiamo. Sigillare con carta adesiva e panni bagnati porte e finestre.
---	---

3.2.16. - Rischio Frana

scheda sintetica RISCHIO FRANA (cod. GIS: p0201091 ↔ POS p0301090)	
Il rischio frana deriva dal movimento o caduta di materiale roccioso o sciolto, per effetto di forze gravitative o di disequilibrio idrologico lungo un pendio. Le mappature dell'Autorità di Bacino (distrettoalpiorientali.it/piano-assetto-idrogeologico) classificano i livelli di pericolosità con sigle da P1 (<i>bassa</i>) a P4 (<i>molto alta</i>) Sul territorio comunale i fenomeni franosi interessano diversi settori del rilievo collinare; generalmente a sviluppo lento, per cui raramente si registrano vittime, provocano danni alle strutture abitative, alle colture, alle infrastrutture dovuti a: - frane da scivolamento rotazionale/traslativo. Movimenti relativamente lenti di coltri di alterazione e accumuli di detrito. Interessano principalmente aree boscate e specialmente coltivate, nelle quali si verifichi una scorretta regimazione delle acque. Questa favorisce, in particolare dopo periodi piovosi, l'imbibizione del materiale argilloso, con perdita di coesione e aumento del peso di volume. - frane da crollo di massi: improvvisi e poco prevedibili distacchi di massi e conseguente rotolamento a valle.	
TIPO	(parzialmente) Prevedibile
PRECURSORI	Durante i periodi eccezionalmente piovosi monitorare eventuali fessurazioni del terreno o dei muri di sostegno, formazione di avvallamenti, rottura di condutture, inclinazione di pali, intorbidamento acque di sorgente o loro scomparsa, allargamento di fratture o rombi di crollo <i>etc..</i>
REFERENTE PRINCIPALE	Avvisi criticità CFD: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd Città di Vicenza - Protezione Civile: tel. 0444 221156 - 7 - 8 VIGILI DEL FUOCO: TEL. 115 - 0444 565 022 (Vicenza) Direzione operativa Genio Civile di Vicenza: 0444 337 819 Comando Carabinieri Nucleo Forestale - Vicenza: 0444 323 836 Servizio Viabilità (Provincia): 0444 385711 - 348 150 6490 Regione Veneto Direzione Difesa del Suolo: 041/279 2357-2772
STORICITA' EVENTI	Per quanto attiene l'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (<i>Progetto IFFI</i>), la piattaforma idrogeo.isprambiente.it di ISPRA riporta 2 segnalazioni.
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione - Bassa.
VULNERABILITA'	Zona abitata di parte del centro storico e alcune frazioni limitrofe ai versanti montuosi: infrastrutture, edifici e aree agricole a valle o nelle vicinanze del sito generatore di rischio. La piattaforma IdroGEO attesta come, allo stato di conoscenza attuale, non vi siano persone residenti in area a rischio di frana, mentre risultano 3 persone in area " <i>di attenzione</i> ".
SCENARI	Il fenomeno franoso può interessare aree abitate o infrastrutture, con interruzione della viabilità, rottura delle infrastrutture a rete (<i>acquedotto, fognature, gas ed elettrica</i>), dissesto di edifici con necessità di sgombero e puntellamento, aree agricole e boscate.
MISURE MINIME	Verifica della sicurezza dell'infrastruttura stradale, interessando i Tecnici del Genio Civile e del settore Viabilità della Provincia. Opportune verifiche anche con i tecnici dei Servizi a Rete (<i>acquedotto ecc.</i>). Monitoraggio e documentazione dell'evoluzione del fenomeno attraverso fotografie, picchetti e misure topografiche speditive. Valutare in via precauzionale la chiusura della viabilità coinvolta o lo sgombero dell'edificio eventualmente coinvolto: compete al Sindaco l'eventuale interruzione in urgenza del traffico, con Ordinanza sindacale.
VICENZA (VI)	REV. 4 - anno 2026
3. SCENARI DI RISCHIO	PAGINA 49

	Attuare in somma urgenza misure e opere di monitoraggio, drenaggio e stabilizzazione del movimento franoso.
PRIORITA'	Strade e parte abitata del territorio comunale, case sparse (<i>vedi cartografia dei rischi idrogeologici</i>).
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO (DAO)	
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Durante periodi piovosi prestare attenzione al formarsi di avvallamenti, segni e lesioni nelle abitazioni e formarsi di pozze d'acqua anomale nei terreni, e segnalarle al più presto all'UTC; Preparare un kit di materiali personali in caso di evacuazione dall'abitazione (<i>vedi allegati</i>). Se possibile, prima di abbandonare l'abitazione potenzialmente interessata chiudere acquedotto e gas, spegnere stufe e caminetti.